Pag. 3: COME DIFENDERSI DAGLI SVALIGIATORI DI ALLOGGI

Anno 108 - Numero 157 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. [illegible] (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Martedì 27 Luglio 1976

Aumenti: gasolio sì, benzina no

Aumenta [illegible] domani il prezzo del gasolio per autotrazione: lo sta decidendo il Cip in una riunione che è in corso. Non è ancora noto a quanto ammonterà il rincaro. Sembra invece che non aumenteranno né il prezzo della benzina né quello del metano, contrariamente a quanto era stato detto nei giorni scorsi. E' probabile che si voglia mantenere fermo il prezzo della benzina per non danneggiare il movimento turistico estivo.

In complesso il Cip concederà ai petrolieri un aumento di circa 1200 lire su ogni tonnellata di prodotto greggio.

E' il brigatista rosso Narìa, arrestato a St-Vincent

PRESO L'ASSASSINO DI COCO?

Pont St-Martin, 27 luglio.

Giuliano Naria, 29 anni, indicato come uno degli appartenenti al commando che uccise il procuratore di Genova Coco e due agenti della sua scorta, è stato arrestato stamane alle 10,30, a Gaby, una piccola località in Valle d'Aosta, vicino a Pont Saint Martin. Alla azione hanno partecipato agenti dell'antiterrorismo di Torino, Milano e Genova. Naria non ha opposto resistenza. Si è arreso agli agenti che lo attendevano all'uscita di casa.

Già da alcuni giorni gli agenti erano sulle tracce del brigatista. Erano riusciti ad individuarlo seguendo la sua fidanzata, Rossella Simone, 33 anni, di Alassio, che tre giorni fa aveva perduto i documenti in un incidente stradale. Tramite questi documenti, i carabinieri sono riusciti a giungere fino a Naria.

Pochi giorni dopo la strage di Salita Santa Brigida, infatti, i militari dell'Arma del capoluogo ligure iniziarono indagini per riuscire a scoprire gli amici del brigatista rosso. Essi poterono così accertare che Giuliano Naria era fidanzato con una ragazza di Alassio, Rossella Simone che lo aveva conosciuto a Genova durante gli studi universitari al termine dei quali si era laureata in economia e commercio.

La ragazza, nata ad Alassio l'8 novembre 1943, ufficialmente risiede nella cittadina rivierasca in viale Hambury 71, ma da alcuni anni vive a Milano, dove lavora presso una grossa azienda di ricerche statistiche.

Stamane gli agenti hanno circondato una villetta a tre piani, dove l'amica del brigatista aveva preso in affitto dal primo luglio un appartamento al piano terra. Quando il brigatista è uscito di casa, alle dieci e trenta, gli agenti lo hanno fermato. Naria si è subito arreso. Ogni reazione sarebbe stata inutile, vista la preponderanza di forze messa a disposizione dall'antiterrorismo per questa azione. (Proprio in seguito alla segnalazione della possibile presenza di Naria, il ministero degli Interni aveva affidato il comando di tutte le caserme dei carabinieri della Valle, al dottor Criscuolo).

Il brigatista e la sua amica sono stati condotti nella caserma di Pont Saint Martin. Sono stati trattenuti alcune ore, poi, con una adeguata scorta, sono stati trasferiti a Milano, a disposizione del giudice Lombardi. Oggi il magistrato terrà, alle 16, una conferenza stampa. Rossella Simone era incensurata. Ora è stata tratta in arresto sotto l'accusa di favoreggiamento.

L'inchiesta sull'assassinio del procuratore di Genova è affidata alla magistratura di Torino. Non si conosce ancora il perché del trasferimento del brigatista a Milano.

Contro Giuliano Naria ex operaio dell'Ansaldo di Genova, la magistratura torinese ha emesso una quindicina di giorni fa mandato di cattura per omicidio volontario. Secondo l'accusa, Naria è l'uomo che sparò all'autista di Coco, Antioco Dejana, fermo sulla vettura blu di rappresentanza in via Balbi. Al momento del delitto era spalleggiato da un altro complice e proprio in quegli attimi altri due o tre brigatisti rossi stavano uccidendo — un centinaio di metri più a monte, in salita Santa Brigida — Coco e la sua guardia del corpo, Giovanni Saponara.

Alcuni testimoni riconobbero senza ombra di dubbio nella foto di Giuliano Naria il sicario che freddò l'autista dell'alto magistrato. «Quell'uomo — dichiarò in particolare alla polizia un passante slavo — mi ha guardato in un modo che non dimenticherò mai. Non so nemmeno io perché non mi ha sparato, dato che mi sono avvicinato per vedere che cosa stesse succedendo».

Il giorno prima dell'attentato, avvenuto l'8 giugno scorso, Naria fu visto da altre due persone in via Balbi, non lontano dal bar nei cui pressi solitamente si fermava l'auto del procuratore generale. Sulla scorta di queste testimonianze Naria fu il primo presunto brigatista accusato dell'attentato. Non a caso il giorno successivo alla strage la magistratura genovese, non avendo ancora elementi sufficienti per emettere contro di lui ordine di cattura, emise mandato di cattura contro di lui per il rapimento del dirigente dell'«Ansaldo» di Genova, Vincenzo Casabona, tenuto prigioniero per cinque ore dalle Brigate rosse nell'ottobre dell'anno scorso.

r. s.

Giuliano Naria, trovato a casa della fidanzata

A PAG. 2
Le rete dei veleni
Feti deformi?

PERICOLO DI MORTE

Restano 120 kg di veleno

Seveso, 27 luglio.

Nell'Icmesa, lo stabilimento di Seveso attualmente sigillato, ci sono ancora circa 120 chili di sostanza altamente contaminante. Sarà possibile rimuoverla senza pericolo? In caso contrario la fabbrica dovrà essere interamente sacrificata, cioè distrutta. Difficile comunque stabilire come potranno procedere i lavori di decontaminazione.

Oggi a Seveso verranno montati i nuovi recinti di filo spinato che allargheranno più a sud la zona A, quella infetta. Già ieri sera, stando alle prime dichiarazioni, sui campi di mais della bassa Brianza sarebbero dovuti entrare in funzione i lanciafiamme dell'N.B.C., il gruppo dell'esercito preparato ad affrontare situazioni di guerra nucleare, batteriologica e chimica, partito in mattinata da Rieti. Un contr'ordine però all'ultimo momento ha bloccato l'uso dei lanciafiamme. «*Sono contrario* — dice il colonnello dei carabinieri Vitale, che comanda i 350 uomini presenti a Seveso — *all'uso dei lanciafiamme; si rischierebbe di distruggere anche quello che può essere salvato*».

Il fuoco del resto, a più di quattromila gradi, sembra essere l'unico strumento capace di distruggere il Tcdd che non è solubile, né degradabile in alcun modo. «*Sembra*, si viaggia purtroppo ancora soltanto con i sembra. Di fronte all'inattaccabilità di questa sostanza anche la struttura della fabbrica è dunque in pericolo. Sei anni or sono in Inghilterra quando si verificò un analogo incidente, la fabbrica venne abbattuta e tutte le macerie, persino il materiale usato per la decontaminazione, venne seppellito in una miniera in cui imboccatura fu tappata con uno spesso strato di calcestruzzo.

Se così fosse, 230 persone — tanti sono i dipendenti dell'Icmesa — rimarrebbero senza lavoro. Per questo i rappresentanti sindacali vogliono essere certi che la distruzione sia presa in considerazione solo come ultima ipotesi. L'Icmesa è di proprietà di una multinazionale svizzera, la Roche, in Lombardia ha altri due stabilimenti e potrebbe farsi carico dell'[illegible] delle maestranze.

Di ripresa della produzione comunque si potrà parlare forse soltanto fra un paio d'anni.

DALL'INVIATO
SALVATORE ROTONDO

Seveso, 27 luglio.

Il gas tossico che ha inquinato la zona compresa tra Seveso e Meda, nel Milanese, era prodotto abusivamente; il processo di lavorazione mediante il quale nella ditta Icmesa venivano fabbricati gas come il triclofenolo non era conosciuto, se non in minima parte, dalle autorità preposte e le analisi di laboratorio per individuare la tossicità di queste sostanze sono rimaste praticamente bloccate presso l'università di Pavia dal 1973. Queste le conclusioni alle quali è giunta l'indagine condotta dalla Regione Lombardia e che sono state comunicate nel corso di una conferenza stampa dal presidente Cesare Golfari ai giornalisti.

A Cortina, intanto, un avviso di reato è stato notificato alla consorte del dottor Francesco Zucchi per aver praticato l'iniezione sulla domestica Maria Teresa Galli, 35 anni, giunta cadavere domenica mattina verso le 9 alla clinica «Crignes» di Cortina. La comunicazione, firmata dal pretore dottor Aniello Lamonica, dovrebbe riguardare il reato di omicidio colposo.

La salma, a quanto si è appreso, non presenta alcun segno esteriore caratteristico dei decessi da avvelenamento, mentre è noto che la domestica soffriva da molti anni di una forma di asma a causa della quale era periodicamente costretta a ricorrere a iniezioni.

Oggi si è presentato l'assessore regionale alla Sanità, Vittorio Rivolta, per comunicare i risultati delle prime analisi a Seveso.

«Purtroppo — *ha subito spiegato Rivolta* — non ho buone notizie».

L'assessore ha continuato dicendo testualmente: «Il primo rapporto della clinica dermatologica indica che la patologia in atto è specifica: in una parte dei colpiti da diverse forme è stata rilevata la presenza di diossina nel sangue. Mi vado convincendo che quello che stiamo combattendo è un nemico insidiosissimo, che non si riesce in alcun modo a valutare. I primi esami sono stati tali da rivelare che la zona infetta è più profonda di quella precedentemente definita "zona A"».

«I sindaci, quindi — *ha continuato* — dovranno dare disposizione di recintare tutti i prati, di apporre nuovi cartelli di zona inquinata, di predisporre servizi di innaffiamento costante di tutte le vie e degli accessi alle case, di rallentare la velocità del traffico. Entro domani sera avremo a disposizione altri cento esami di laboratorio, sulla scorta dei quali decideremo che cosa altro fare. Nel frattempo automobili con altoparlanti dovranno annunciare per le strade il rispetto assoluto e scrupoloso dei provvedimenti che verranno tradotti al più presto in ordinanze. Ai margini della nuova zona infetta le macchine dovranno transitare con i finestrini e le prese d'aria chiusi».

«Passare nella zona con i finestrini chiusi»: *viene in mente la gente a cui, per molti giorni, si è permesso di mangiare i frutti di una terra contaminata, di respirare un'aria tossica. Vengono in mente i militari che hanno montato le recinzioni attraverso i prati infetti e che tuttora presidiano, senza alcuna protezione speciale, i 300 mila metri quadrati di terreno proibito.*

Allucinante: con una correzione di comodo si evitano nuovi sfollamenti. Nel nuovo triangolo smussato, infatti, vive soltanto un allevatore, Ezio Zanon, rimasto solo in casa per accudire al bestiame, una quarantina di mucche, galli e conigli. Entro questa sera anche Zanon dovrà lasciare la zona. Gli altri abitanti, invece, quelli dell'angolino in basso a destra, potranno rimanere. Alle bestie di Zanon — hanno assicurato — penserà l'ufficio d'igiene.

Interviene il vicesindaco di Desio, Varisco: «Due chilometri più a Sud delle zone ritenute pericolose noi abbiamo riscontrato un gran numero di casi di infezione. Un solo agricoltore ha 180 capi morti, tra conigli e galline, ad un altro ne sono morti tredici. Due cani sono morti per gastroenterite e altri due con lesioni cutanee. E' la prova evidente che i limiti delle zone infette sono in realtà molto più ampi di quelli indicati».

Frattanto da Milano il presidente della Regione, Golfari, chiede leggi speciali sullo stato di calamità. Informa che le lavorazioni dell'Icmesa erano abusive e che le analisi promosse dal Comune su alcuni prodotti della fabbrica erano bloccate dal '73 all'Università di Pavia.

Tutti gli evacuati sottoposti al prelievo del sangue

RAPINATE PAGHE PER 450 MILIONI

Napoli, 27 luglio.

Giorno di paga, obbiettivo preferito dai rapinatori le casse delle aziende. Due bande di malviventi nella mattinata hanno preso d'assalto, in operazioni distinte, la cassa della Montefibre di Casoria e la Tesoreria comunale di Calvano, entrambi comuni alla periferia Nord-Est di Napoli.

I rapinatori hanno prima fatto irruzione negli uffici della direzione ed esattamente nella stanza dove è collocata la cassaforte. Al cassiere che stava preparando le buste paga hanno intimato la consegna del denaro, 417 milioni di lire, che hanno sistemato in sacchetti di plastica e poi sono fuggiti a bordo di una «124» con targa di prova di proprietà della stessa Montefibre.

I PIANTI DI MENNEA

Pietro Mennea, dopo i giorni sereni della vigilia dei 200 metri e nonostante il quarto posto conquistato ieri nella finale olimpica, si è lasciato andare ad un ingiustificato sfogo, accusando stampa, tecnici, dirigenti, federazione di assurdi complotti orditi ai suoi danni, complotti che lo avrebbero turbato al punto di fargli perdere una medaglia.

Non è il solo scasso dei giochi: Valeri Borzov, campione a Monaco e medaglia di bronzo nei 100 metri di Montreal, avrebbe ricevuto per telefono minacce di morte. Questa dichiarazione è stata fatta dallo stesso Borzov nel corso di una conferenza stampa dopo che sul conto dell'atleta sovietico erano corse le voci più strane, non ultime quelle di un rapimento e di una sua richiesta di asilo politico al Canada.

[illegible] Dibiasi e gli schermitori azzurri si battono per l'oro (i servizi a pag. 42). Klaus è vittima di una sorta di boicottaggio: il tuffatore azzurro dovrà infatti lottare non solo con il male ai tendini che lo tortura da tempo, ma anche contro i giudici.

TANAKA IN CARCERE!

Tokyo, 27 luglio.

L'ex primo ministro giapponese Kakuei Tanaka, che si dimise dall'incarico di capo di governo nel 1972, è stato arrestato in relazione allo scandalo Lockheed. Funzionari della procura di Stato di Tokyo hanno dato la notizia dopo che Tanaka era stato convocato dalla magistratura, su sua richiesta.

Tanaka era entrato in politica subito dopo la fine della guerra ed aveva fatto fortuna sia sul piano economico che su quello politico. Nel 1972 era stato costretto a dimettersi. E' tuttora deputato al Parlamento giapponese ed è una delle principali figure del partito liberal-democratico che governa il Paese.

Tanaka è il primo uomo politico ed ex capo di governo ad essere arrestato in relazione al caso Lockheed.

IL PUNTO

Rapine e stipendi

ENNIO CARETTO

RITIRARE lo stipendio il 27 sta diventando tanto difficile quanto percepire puntualmente la pensione. Una volta, era solo a causa degli scioperi bancari, o delle difficoltà dell'azienda, o del disguido dello Stato. Adesso, è anche (o soprattutto?) a causa dei rapinatori, che (come dire?) arrivano primi.

Il caso più clamoroso è quello del dicastero del Lavoro. I suoi 2200 dipendenti, nelle parole del ministro Toros, «dovranno aspettare alcuni giorni». Perché? Lo sappiamo tutti. Ieri, con mitra e bombe lacrimogene, i soliti rapinatori si sono portati via mezzo miliardo indisturbati.

Dal punto di vista della tecnica, se ci consentite l'espressione, il «colpo» al ministero vale quello compiuto la settimana scorsa a Nizza (10 miliardi tondi). I rapinatori hanno agito sul filo dei secondi, con una freddezza degna insieme di James Bond e Sherlock Holmes.

Sono penetrati nel dicastero con le armi in pugno, hanno chiuso gli uscieri in uno sgabuzzino, sfondato l'uscio della cassa, allineato gli impiegati nei corridoi lungo le pareti, e portato via le valigie piene di contanti. Nessuno ha tentato di fermarli, solo due passanti ne hanno visto l'automobile.

Il ministro Toros ha ragione a sostenere che il «cervello» della banda doveva conoscere benissimo i locali, il funzionamento dell'intero dicastero, e via di seguito, e che quindi il suo informatore va cercato tra il personale. Ciò non toglie che la vicenda sappia di straordinaria imprevidenza.

Pagare gli stipendi «liquidi», coi tempi che corrono, è una follia. Gli assegni saranno scomodi ma sono più sicuri. La attività della malavita ha raggiunto tali proporzioni che qualsiasi errore costa molto caro. La gente che lavora ha diritto di essere protetta anche nel proprio stipendio.

Naturalmente, alla base c'è il problema della giustizia, dell'ordine pubblico, della polizia. E' un discorso lungo: quello della riforma dello Stato.

Verso il governo Andreotti

Più benevolo il pci?

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 27 luglio.
«Se c'è qualcuno fra voi capace di fare un governo a maggioranza precostituita, si faccia avanti». La sfida l'ha lanciata Andreotti ai suoi compagni di partito, che mugugnano (Fanfani, Donat-Cattin) perché non vogliono che la dc chieda ai comunisti di astenersi al momento del voto.

Questa sera, Andreotti, presidente del Consiglio incaricato, avrà buon gioco a ripetere la sua secca proposta ai 63 membri della Direzione democristiana, riuniti a Piazza del Gesù per decidere se permettergli o meno di continuare a costruire il «monocolore delle astensioni».

I membri della direzione dc possono anche avere molti dubbi, ma, volenti o nolenti, non hanno altre scelte: devono necessariamente appoggiare il tentativo di Andreotti.

Rimane l'incognita di Fanfani. Zaccagnini, segretario della dc, che sta aiutando Andreotti attivamente, ha cercato invano il presidente del Senato da venerdì fino a ieri sera. Riuscirà a parlargli soltanto oggi, prima della direzione.

Sorprese e colpi di testa di Fanfani a parte, però, attorno ad Andreotti c'è maggiore ottimismo. Il fatto nuovo, apparentemente non collegato alla formazione del governo, è stata la distribuzione delle presidenze delle commissioni parlamentari di Camera e Senato decise ieri sera.

Stamane c'è stato un incontro informale fra il segretario del pri, Biasini, quello del psi, Craxi e quello del pci, Berlinguer. Quest'ultimo ha avuto anche un colloquio «assolutamente ufficioso» con il vice segretario della dc, Galloni, al quale ha chiesto informazioni sui tempi previsti per la presentazione del governo in Parlamento.

I sette presidenti di commissione e la presidenza della Camera ottenuta da Ingrao rappresentano per i comunisti grandi successi, che potrebbero rendere più benevoli verso Andreotti quando si presenterà alle Camere per il voto. Se deputati e senatori del pci si asterranno dal voto, il governo è fatto.

UN FATTO, PERCHÉ

Italia: la rete dei veleni

SILVANO COSTANZO

Il dramma può ripetersi. L'Icmesa non è un caso isolato, in Italia, di fabbriche che producono veleni. Ne esistono centinaia. Solo nel settore dei diserbanti sono venti. I controlli sono difficilissimi, praticamente impossibili con gli attuali strumenti legislativi. La stessa Icmesa era, in teoria, «abusiva», eppure ha potuto continuare a lavorare, a produrre il suo carico di morte. Nel 1972, il comitato regionale lombardo contro l'inquinamento si era rivolto all'industria di Seveso. Aveva richiesto una documentazione sull'attività dell'azienda. L'Icmesa ha risposto solo nel 1975, ma non ha fornito i dati che le erano stati richiesti. Eppure nessuno è intervenuto.

Da almeno un decennio gli abitanti di Seveso e di Meda avevano intentato cause contro la ditta che uccideva i capi di bestiame, che distruggeva i raccolti. In tribunale, l'Icmesa ha sempre avuto ragione. A Mozzo, alla periferia di Bergamo, un'altra azienda come quella di Seveso sta avvelenando gli abitanti e le campagne. Anche qui si producono diserbanti, anche qui le denunce di inquinamento sono state incredibilmente numerose. I bambini lamentano casi di intossicazione. Il sindaco ha fatto un esposto, senza risultato. Solo dieci giorni fa, dopo anni di avvelenamenti, la magistratura ha spiccato due comunicazioni giudiziarie contro i proprietari (ma forse sono solo semplici prestanomi) dell'azienda.

Esiste un elenco, più o meno completo, delle industrie «insalubri» che operano nel territorio italiano. Ma è solo un elenco, una serie di nomi che in sé è insignificante, visto che non sono possibili particolari controlli.

Proprio per questo motivo il nostro paese è diventato uno dei «paradisi mondiali» dell'inquinamento. La diossina, la sostanza che ha avvelenato Seveso e la cintura di Milano, viene usata solo in stabilimenti localizzati in America Latina, in Spagna. E in Italia, appunto. Eppure, gran parte delle sostanze prodotte con questo veleno servono esclusivamente al mercato americano.

Negli Stati Uniti le norme anti-inquinamento sono particolarmente severe e, soprattutto, sono particolarmente severi i controlli. Le multinazionali quindi trovano più conveniente affidare la produzione dei veleni a società affiliate, là dove non c'è quasi pericolo di incorrere in leggi severe e, quindi, non è necessario spendere milioni di dollari per gli impianti di sicurezza.

Un esempio che salta agli occhi è quello delle raffinerie. Importiamo il doppio del petrolio che serve al nostro consumo. Siamo la nazione europea con il numero maggiore di impianti per la lavorazione del greggio. Germania, Svizzera, Austria, la stessa Francia, usano la benzina raffinata da noi. Le nostre raffinerie avvelenano le nostre falde acquifere, appestano l'aria di Genova, di Trieste, di Milano. E' una nuova forma di imperialismo industriale, dove le nazioni ricche, forti, sfruttano quelle deboli o sottosviluppate, trasferendo nei paesi «satelliti» le produzioni «sporche e dannose».

I paesi poveri, o comunque «satelliti», sono stati finora costretti ad accettare il sicuro avvelenamento in cambio dei posti di lavoro. Alla «ricchezza» che le industrie sporche portano con sé. Non a caso una fetta consistente della produzione industriale italiana è regolata da capitale straniero, in particolar modo americano. Le multinazionali investono là dove possono ottenere i maggiori profitti. Alcune di loro basano i calcoli sul basso costo del lavoro, sulla vicinanza dei mercati. Altre si rivolgono con tipi di profitto «diversi». Fra le aziende che hanno abbandonato l'Italia dopo le rivendicazioni operaie che hanno portato all'adeguamento dei salari, sono pochissime quelle che producono sostanze chimiche. Fabbricare veleni rende. Anche se il costo del lavoro non è più a livelli «ottimali», per gli azionisti.

Così, mentre se ne sono andate la Singer, la British Leyland, L. Icmesa è rimasta. Ma quante altre, come quest'ultima, sono sparse sul territorio nazionale, nascoste nelle campagne della pianura Padana, o alla periferia di qualche città del Nord?

Seveso come Hiroshima

FETI DEFORMI?

Sembrava un «normale» inquinamento atmosferico: nel nostro Paese, ormai, è un'abitudine. Nel giro di poche ore, però, la situazione si è rivelata in tutta la sua gravità. A Seveso erano morte dapprima le piantine sui davanzali delle case; poi gli animali. Infine è stata colpita anche la popolazione. Intossicazioni, ustioni, tracce di veleno nel sangue dei bambini, i più esposti agli effetti della nube tossica.

La notizia della donna di Seveso morta a Cortina e per cause non ancora accertate ha gettato l'allarme e il panico. Solo fra qualche giorno, quando saranno state compiute tutte le analisi tossicologiche, si potrà sapere se Maria Teresa Galli è stata uccisa dal TCDD.

Le dichiarazioni di scienziati e tecnici gettano lunghe ombre sul futuro di chi è stato contaminato: s'incomincia a parlare di conseguenze in campo genetico. Il prof. Carlo Sirtori, direttore dell'Istituto Gaslini di Genova, ha invitato le donne in stato interessante a sottoporsi ad aborto terapeutico. Si sconsiglia il concepimento per un periodo di almeno tre mesi: i medici indicano come sistema anticoncezionale, più sicuro della pillola, un'iniezione di 250 milligrammi di medrossiprogesterone, che evita la gravidanza appunto per tre mesi.

Gli scienziati insistono perché le autorità procedano ad un immediato rilevamento del numero totale di persone coinvolte nell'esposizione alle polveri della diossina, non soltanto da quindici giorni ad oggi, ma dal momento della messa in atto della lavorazione, che ha prodotto, certamente, un continuo inquinamento atmosferico. Indagini di questo tipo, oltre che stabilire eventuali effetti prodottisi nella popolazione, sono indispensabili per un'efficace politica sanitaria e sono in grado di salvaguardare al massimo la salute pubblica.

Si può ottenere qualche risultato soltanto con il controllo preventivo delle attività biologiche di tutti i tipi, compreso quello genetico e cancerogeno, dei composti utilizzati e formatisi durante i cicli di lavorazione e in seguito diffusi nell'habitat circostante.

Un dato suona a campanello d'allarme, non per generare panico, ma per accelerare i provvedimenti: si parla di un'incidenza del 6 per cento di tutte le nascite, quali conseguenze di fatti genetici anormali.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi.

Situazione: sull'Italia permane un'area depressionaria che favorisce la formazione di nubi temporalesche in particolare modo sulle regioni settentrionali e sul versante adriatico. Una linea temporalesca attualmente sulla Tunisia si sposta verso Levante.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulle regioni del medio e basso versante adriatico nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni temporalesche. Sulle rimanenti regioni della penisola e sulla Sardegna poco nuvoloso, dal pomeriggio aumento della nuvolosità con possibilità di temporali nelle zone interne. Sulla Sicilia nuvoloso con qualche temporale sulle regioni sud occidentali.

Temperatura: senza variazioni notevoli.

Venti: sulle regioni settentrionali deboli intorno Est con rinforzi da Nord-Est sulla Liguria e sulle Venezie. Sulle rimanenti regioni deboli da Ovest con qualche rinforzo sulla Sardegna e sulla Toscana.

Mari: generalmente mossi.

In Italia

Città	Min	Max
Alghero	+18	+23
Ancona	+17	+21
Bari	+17	+26
Bologna	+14	+22
Bolzano	+13	+25
Cagliari	+16	+27
Campobasso	+12	+23
Catania	+18	+26
Catanzaro	+17	+25
Cuneo	+12	+24
Firenze	+17	+27
Genova	+17	+28
Messina	+21	+29
Milano	+17	+24
Napoli	+17	+29
Palermo	+22	+29
Perugia	+14	+23
Pescara	+16	+25
Pisa	+14	+26
Potenza	+13	+20
Reggio Calabria	+17	+32
Roma	+17	+27
Trieste	+16	+24
Venezia	+18	+21
Verona	+18	+17

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+12	+19
Atene	+22	+32
Belgrado	+16	+21
Berlino	+13	+24
Bruxelles	+11	+21
Copenaghen	+13	+23
Curitiba	+12	+20
Francoforte	+14	+21
Ginevra	+14	+20
Helsinki	+16	+22
Hong Kong	+26	+28
Johannesburg	+ 8	+21
Kiev	+17	+27
Lisbona	+21	+32
Londra	+16	+24
Madrid	+22	+39
Montreal	+ 8	+21
Mosca	+19	+28
Parigi	+13	+22
San Paolo	+14	+22
Stoccolma	+18	+26
Tel Aviv	+24	+29
Toronto	+ 7	+22
Vancouver	+12	+25
Vienna	+15	+21

TEMPERATURE DI TORINO

massima +26,6
minima +16,2
media +19,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 21: press. a livello del mare [illegible] mb; temp. +15,2; [illegible], 67%. Cielo coperto. Temp. massima +20,7; min. +13,9; med. +17,3. Previsioni: da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse. Temp. [illegible]

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

PRESIDENZE COMMISSIONI DELLA CAMERA

Roma, 27 luglio.
Le quattordici commissioni permanenti della Camera hanno proceduto stamani alla loro costituzione eleggendo i rispettivi uffici di presidenza.

Questi i risultati delle elezioni: affari costituzionali: presidente Nilde Jotti, pci (nella passata legislatura presidente era l'altoatesino Riz); vice presidenti Pier Giorgio Bressani (dc) e Antonio Caruso (pci).

Interno: presidente Oscar Mammì pri (passata legislatura: Cariglia, psdi); vice presidenti Anselmo Boldrin (dc) e Anna Maria Ciai Trivelli (pci).

Esteri: presidente Carlo Russo, dc (riconfermato); vice presidenti Giorgio La Pira (dc) e Giancarlo Pajetta (pci).

Giustizia: presidente Riccardo Misasi (riconfermato); i vice presidenti e i segretari saranno eletti domattina.

Bilancio: presidente Giuseppe La Loggia (dc) (passata legislatura: Reggiani, psdi); vice presidenti Luciana Barca (pci) e Alberto Aiardi (dc).

Finanze e Tesoro: presidente Giuseppe D'Alema, pci (La Loggia, dc); vice presidenti Albertino Castellucci (dc) e Aristide Gunnella (pri); segretari Emilio Rubbi (dc) e Francesco Colucci (psi).

Difesa: presidente Falco Accame, psi (Guadalupi, psi); vice presidenti Ruggero Villa (dc) e Vito Angelini (pci); segretari Pietro Zoppi (dc)

Domani il Viking dirà se esiste vita su Marte

«Viking» adesso funziona: il suo lungo braccio meccanico, rimesso in funzione dagli impulsi elettrici inviati da Pasadena al computer che lo controlla, è in grado di svolgere regolarmente il suo lavoro. Scaverà il rosso terreno di Marte fino a riempirne un bicchiere: cinquanta centimetri cubi di pietre, polvere e roccia che dovranno rispondere alla domanda più antica del mondo: c'è vita, lassù?

La sonda arrivata quindici giorni fa sul pianeta rosso, comunque, non si limita al suo compito di «talpa»: i due obiettivi paralleli delle macchine fotografiche che la equipaggiano continuano ad inviare al centro di controllo splendide immagini, a colori e in bianco e nero, del panorama circostante. Nonostante il punto di osservazione sia sempre lo stesso, la rotazione degli obiettivi consente di variare con continuità il panorama inquadrato e di mettere insieme, così, una fotografia a trecentosessanta gradi di quanto è possibile «vedere» stando a bordo della sonda.

Tracce di vita evidenti, del tipo di animali vaganti o cose del genere, non ce ne sono. Attimi di emozione, ed anche di sgomento, avevano suscitato i «numeri» e le «lettere» che erano apparsi ieri su una delle rocce fotografate. Gli scienziati, però, non hanno avuto esitazioni: «ombre», hanno risposto a chi accennava timidamente ad un «messaggio». Ed hanno immediatamente chiuso il discorso. La logica non può che dar loro ragione: anche se su Marte vi fosse la vita, è ben assurdo pensare che si possa sviluppare e manifestare analogamente a quella terrestre, addirittura con l'alfabeto romano.

Gli ormai famosi «segni» del pianeta rosso

Fotografie e analisi chimiche non sono, tuttavia, i soli «lavori» che Pasadena chiede al lontanissimo «Viking»: sul laboratorio sono installati due apparecchi, un sismografo e uno spettrometro di massa, il cui impiego può ampliare di molto le conoscenze del pianeta. Il sismografo consente, studiando i terremoti, di stabilire la conformazione della crosta marziana in profondità e, quindi, della struttura stessa del globo.

Lo spettrometro, invece, è uno strumento complesso che, sfruttando il fenomeno per cui ogni elemento chimico emette uno «spettro» di luce ben individuabile ed irripetibile, permette di effettuare analisi chimiche sui gas: proprio lo spettrometro ha consentito di confermare la presenza di azoto e di argon nell'atmosfera marziana. L'azoto, sulla Terra, è uno dei componenti indispensabili alla vita. L'argon, invece, è un gas di decadenza, vale a dire la sua presenza permette di ricostruire come era, nel passato, la fascia atmosferica del pianeta rosso.

Due certezze, queste dell'azoto e dell'argon, che rivestono notevole importanza. Nessuno, a Pasadena, si fa illusioni sulla possibilità di individuare tracce di vita. Almeno come la intendiamo noi qui sulla terra. Però il fatto che tutti gli elementi a noi noti quali «partecipanti» al fenomeno-vita siano presenti sul pianeta ha indubbiamente un significato: la vita, se non c'è più, potrebbe esserci stata o potrebbe svilupparvisi in futuro oppure, opportunamente selezionata, potrebbe esservi «importata» dall'uomo.

BORSE OGGI

Mercato dinamico e in recupero

TORINO — Dopo un'apertura piuttosto debole e priva di scambi, il mercato ha ritrovato una certa dinamicità nel finale, che lo ha portato, non senza contrasti, a segnare, rispetto a ieri, un certo recupero. Gli operatori si sono rivolti, in particolare, verso i valori assicurativi ed industriali (la Fiat ha quasi recuperato quota 1800) e sono questi infatti i comparti che registrano i guadagni più sensibili.

Nei finanziari si sono avuti spostamenti nel complesso positivi, ma non sono mancati ancora cedimenti come quelli messi a segno da Finsider, Stet e Sme. Anche nei chimici, a parte l'Anic che continua a perdere terreno, l'intonazione è positiva. Da segnalare il disinteresse del mercato per gli alimentari.

Poco attivo il comparto obbligazionario con variazioni minime: chiusura Montedison 1-1-74: 464; chiusura Borgosesia risparmio [illegible].

BORSA CONTINUA: Finsider Fiat ord. 1788 - 1792 - 1790 - 1796; Fiat priv. 1094 - [illegible] - 1090 - 1060.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 31.000-33.000; sterlina oro nuova 35.500-37.500; marengo svizzero 30.000-33.000; sterlina carta G.B. [illegible]-1560; dollaro Usa 840-835; marco germanico 322-332; franco svizzero 332-342; franco francese 167-175; oro fino 3130-3280; argento 130-135.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	26-7	27-7
ALIMENTARI		
Alivar	1650	1690
Eridania	[illegible]	2100
Florio	300 25	300 25
Motta	930	970
Romana Zucchedi	[illegible]	340
Venchi Unica	[illegible]	330
BANCARIE		
Banco Roma	13500	13800
Comit	17150	17500
Credito It.	1920	1920
Interbanca priv.	13675	14100
Mediobanca	71000	71000
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1340	1340
Eternit	1380	1380
Eternit priv.	1380	1380
Fornaci Riunite	2325	2450
Unicem	4360	4290
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	603	590
Italgas	663	664
Liquigas	197	198 50
Liquigas priv.	189	189
Mira Lanza	33500	33780
Montedison	500	505
Monted. Gemina	430	445
Paramatti	650	650
Pierrel	755	775
Rumianca	1910	1910
SAFFA	6610	6710
SAIAD	1470	1470
Schiapparelli	2250	2250
COMMERCIALI		
Rinascente	63	63 75
» priv.	44	42 50
Sim Genova	2363	2363
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	325	330
Beni Imm. It. priv.	355	339
Beni Stabili	[illegible]	3200
Cond. Acqua Roma	649	649
Generale Imm.	156	157 50

Titolo	26-7	27-7
Imm. Agr. Vittoria	6900	6900
Ipim	4100	4225
Risanamento	[illegible]	5200
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10450	10350
» » priv.	4750	4800
Latina	870	870
Latina priv.	690	690
Generali	43750	44600
RAS	73500	73500
S.A.I.	6600	6400
Toro Ass.	15825	16000
Toro Ass. priv.	6300	[illegible]
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	730	730
Autostrada To-Mi	1730	1730
Fer. Co.	258	258 50
Italcable	3230	3200
N.A.I.	3600	3640
SIP	1540	1557
Torino-Nord	80	[illegible]
FINANZIARIE		
Bastogi	1150	1175
Finsider	269	268
GIM	[illegible]	2250
IFI priv.	2360	2360
Ifil	3270	3290
Invest	2245	2307
La Centrale	9400	9450
Mittel	1890	1900
Piemonte Finanz.	2930	3055
Pirelli & C.	1595	1540
Pirelli S.p.A.	1162	1187
S.A.B.O.M. Ito.	1480	1480
S.I.F.A.	730	730
S.M.I.	815	[illegible]
STET	1700	[illegible]
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	610	610
Marelli & C.	490	490
Part Elettric	1940	1940
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1766	—
» priv. *	1075	—
Castagnetti	1584	1585
Gilardini	3950	3950

Titolo	26-7	27-7
Graziano	1587	1587
Nebiolo	107	103
Olivetti	1224	1235
» priv.	1052	1070
Westinghouse	2800	[illegible]
MINERARIE METALL.		
Dalmine	656	675
Fornara & C.	725	710
Italsider	408	420
Metalli	2470	2470
Talco & Grafite	28000	28000
Terni	275	[illegible]
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9450	9450
» priv.	4825	4825
Cartiera Italiana	471	460
TESSILI		
Cot. Cantoni	7100	7100
Fisac	1800	1800
Borgosesia	7900	7450
Montedison Fibre	60 50	60
» » pr.	62	62
Viscosa	1485	1510
» priv.	900	900
DIVERSI		
Acque pot. TO	620	620
Cige	3380	3380
CIR	5045	5090
Pacchetti	83	82
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	73 —	73 —
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	76 25	75 25
Pirelli 5%	69 75	69 75
Med. Fingest 7%	114 50	114 50
Med. C. Erba 7%	74 25	74 25
» Viscosa 7%	106 50	106 50
Med. S. Spirito 7%	89 75	89 75
Med. Montefibre 7%	70 75	70 75
Metalli 6%	68 25	68 25
Liquigas 7½% '70	80 75	81 75
» » '71	80 75	80 75
» » '72	80 75	80 75
» 7% '73	75 25	75 25
GIM 6%	90 25	90 25

* Titoli a contrattazione con [illegible] ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Modesti movimenti nei due sensi hanno caratterizzato anche oggi la riunione. Il mercato azionario ha ormai frenato la ripresa, ma tiene bene, in complesso, attraverso un volume ridotto di scambi, che se da una parte denuncia l'avvicinarsi delle ferie, dall'altra mette in evidenza il tono di attesa del momento della formazione del governo. Nel complesso, la quota è rimasta oggi più o meno sui livelli della vigilia, con qualche rafforzamento sui valori primari, specie su Fiat e su alcuni finanziari e assicurativi. Una netta ripresa ha registrato oggi l'Italgas, in riflesso all'andamento migliore dell'esercizio [illegible] ieri in assemblea. Più resistenti, con qualche recupero, le Anic. Chiusura completamente equilibrata e senza scosse per il resto della quota azionaria.

Dopo Borsa senza variazioni di rilievo.

Reddito fisso resistente, con prevalenza di modesti assestamenti e attività ridottissima.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 44.650-44.250, Fiat 1791-1790-1798; Montedison 505,50-501; Viscosa 1515-1520, Olivetti 1075, Toro 15.960-15.900; Sai 6360-6350, Ifi priv. 2338-2350-2351; Rumianca 1910.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.410; Aedes 1510; Alitalia 700; Allianza 25.500; Sifa 738,50; Anic 586; Assicuratr. 183.000; Bastogi 1162; B.co Roma 13.803; Beni Stabili 3080; Binda 3910; Breda 2280;

Ciga 3256; Cogefar 1293; Comit 17.690; Comp. Milano or. 10.740; Comp. Milano pr. 4840; Comp. Toro or. 15.900; Comp. Toro pr. 6299; Cond. Acqua 607; Credit 1931; Cucirini 4580; Dalmine 671; De Ferrari 1070; Donzelli 1180; E. Marelli 480; Eridania 2040; Eternit 1318; Falk or. 5520; Falk pr. 4480; Fiat or. 1798; Fiat pr. 1085.

Finmare 135; Finsider 270; [illegible] 1783; Fond. Incendio 6950; Fond. Vita 23.550; Generalfin 1598; Generali 44.250; Gim 2230; Ginori 254; Ifi pr. 2351; Ifil 3258; Imm. Roma 157; Iniziativa 3120; Interbanca 14 mila; Invest 2208; Italcable 3130; Italcementi 21.250.

Italgas 661,50; Italsider 420; La Centrale 9340; Lanerossi 660; L'Ausiliare 3880; Lepetit or. 9920; Lepetit pr. 10.050; Linificio 692; Liquigas [illegible]; Magneti M. 587; Magona 1170; Marzotto 1100; Mediobanca 70.900; Metalli 2390; Mira Lanza 33.680; Mittel 1495; Mondadori pr. 1030; Montedison 501; Montefibre or. 60; Motta 914.

Nebiolo 105,75; Nord Milano 1400; Olcese 73; Olivetti ord. 1235; Olivetti priv. 1075; Pacchetti 83; Pierrel 788; Pirelli e C. 1535; Pirelli S.p.A. 1175; Pozzi ord. 1230; Ras 73.720; Rinascente ord. 63,75; Rinascente priv. 44; Risanamento 4855; Romana Zuc. ord. 335,25; Romana Zuc. priv. [illegible]; Rotondi 98.700; Rumianca 1910.

Saffa 6630; Sai 6350; Sarom 1400; Silos 28.050; Sip 1558; Sme 805; Stampati 4830; Standa 5505; Stet 1684; Tecnomasio 280; Terni 295; Tilane 395; Tosi Franco 10.500; Trafilerie 913; Un. Manif. 15.000; Viscosa ord. 1520; Viscosa priv. 915; Westinghouse 2670.

A FIRENZE

Discreto recupero su tutto il listino: migliorate anche le attività. Ben tenute le Fiat, Montedison e Immobiliare. Bastogi 1183; entrale 9490; Fondiaria Incendio 7000; Fondiaria Vita [illegible].

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	26-7	27-7
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	91 50	91 50
Redimibile 3½%	97 50	97 50
Ricostruz. 3½%	82 80	82 80
» 5%	91 —	91 —
Pr. R. 5% Trieste	87 —	87 —
Rif. Fond. 5%	89 —	89 —
Pr. R. 5% Tr. '54	87 —	87 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	78 —	78 —
» » '68	77 —	77 —
» » '69	80 50	80 50
» 6% '70	82 50	82 50
» » '71	85 —	85 —
» » '73	82 —	82 —
B.T.N. 5% '77	95 90	95 90
» » '78	86 80	86 80
» 5½% '79	85 50	85 50
» » '80	81 50	81 50
» » '83	79 50	79 50
B.T.P. 7% '78	90 70	90 20
» 7% '79	91 75	91 40
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	73 50	74 50
» » '65 II	74 20	74 70
» » '66 I	70 65	71 70
» » '66 II	70 50	70 50
» » '67	69 50	69 50
» » '68 I	68 40	68 40
» » '68 II	67 25	67 80
» » '69 I	67 60	67 40
» » '69 II	67 80	67 80
» 7% '70	77 80	77 —
» » '71	75 70	73 80
» » '72 I	74 30	74 20
» » '72 II	70 —	69 40
» » '73	69 —	69 25
» » '74 ind.	100 50	100 50
» 10% '75	93 80	[illegible]
» Europa 6%	87 70	87 70
IRI 6% '64	76 80	76 80
» » '65	76 70	77 50
» Alfa 7% '70	72 —	72 —
Setap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	57 —	57 —
Autostrade 6% '68 I	67 90	67 90
» » '68 II	67 90	67 90
» » '69	66 80	66 80
» 7% '71	73 65	73 65
» » '72	71 80	71 80
» » '73	70 —	70 —
OO.PP. 5%	99 90	[illegible]
» 5½%	80 50	80 50
» 6%	81 40	81 40
» 7%	68 875	68 875
» '74 8%	66 50	66 50
» '75 8%	66 60	66 60
» I.Si. 7% 1ª	73 —	73 —
» » » 2ª	73 —	73 45
» » » 3ª	73 40	73 —
» » » 4ª	72 50	72 50
» » » 5ª	71 70	71 70
» » » 6ª	72 20	72 20
» » » 7ª	71 80	71 80
» » » 8ª	72 —	72 —
» » 9% 9ª	87 —	87 —
» Anas 6% '64	81 —	80 80

Titolo	26-7	27-7
OO.PP. Anas 7% '72	68 30	68 50
» Aut. 6% 1ª	60 55	60 55
» » 7% 1ª	68 80	67 50
» » » 2ª	66 65	66 65
FF.SS. 6% '65 I	75 —	75 —
» » '65 II	74 50	74 50
» » '66 I	72 65	72 65
» » '66 II	72 60	72 60
» » '67	70 45	70 45
» » '69 I	70 —	70 —
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	67 —	67 —
» 7% '71	72 35	72 35
» » '72 I	72 70	73 50
» » '72 II	72 —	72 90
A.P.S. 6% '67	72 —	72 —
» » '68	70 80	70 80
» » '69	79 —	79 —
» 7% '70	72 50	72 50
» » '71	79 —	79 —
» » '72 I	80 —	80 —
» » '73	78 —	78 —
» 8% '74	89 —	89 —
» 8% '75	96 50	96 50
P.Verde 6% Sp. 1ª	77 —	77 —
» » » 2ª	71 —	71 —
» » » 3ª	71 —	71 —
» » » 4ª	73 20	73 20
» » » 5ª	71 —	71 —
» » » 6ª	70 35	70 35
» » » 7ª	67 60	67 60
» » » 8ª	67 20	67 15
» 7% I	73 40	73 40
» » II	71 40	71 30
Selpu vent. 5½%	86 30	86 30
» » 6%	68 15	68 15
» » 7% 1ª	72 40	72 40
» » » 2ª	70 20	70 20
» » » 3ª	70 —	70 —
» » » 4ª	72 —	72 —
» » » 5ª	71 —	71 —
» » » 6ª	70 50	70 50
IMI 7% XXVIII	71 10	71 60
» » XXIX	71 50	71 70
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	88 30	88 30
» » XXXII	80 —	80 —
» » XXXIII	71 25	71 25
» » XXXIII op.	87 80	87 80
» » XXXIV	71 —	71 —
» » XXXV	78 80	78 80
» » XXXVIII	68 50	68 50
» » XXXIX	71 50	71 50
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	75 50	75 50
» XLII 8%	71 —	71 —
» XLIII 8%	80 70	80 70
» XLIV 8%	97 —	97 —
» XLV 8%	78 80	80 —
» I.E. '64 I.V.	81 —	81 10
Ept Sud 6% '64 5ª	91 —	91 —
Fiat 5½% [illegible]	[illegible]	83 80
Olivetti 7% '58	94 —	94 —

Titolo	26-7	27-7
Olivetti 5½% '59	90 50	90 50
» 5½% '62 1ª	81 30	81 30
» 5½% '62 2ª	83 50	83 50
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	92 —	94 —
» » '62	83 50	83 50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '56	—	—
RIV 5½%	66 30	66 30
Lancia 5½% '60	91 50	91 50
» » '62	84 —	83 —
Ferqui 6%	78 —	78 —
Torino-Savona 5½	87 —	87 —
Tr.G.S.Bern. 5½	81 —	81 —
Cart. It. 5½ '62	78 —	76 50
Invim. 6% '64 9ª	87 80	87 80
» » » 10ª	85 —	85 —
» » '65 11ª	82 20	82 20
» » '66 12ª	79 50	79 50
» » '67 13ª	76 50	76 50
» » » 14ª	77 —	77 —
» » '68 15ª	76 —	76 —
» » '69 16ª	76 50	76 50
» 7% '70 17ª	73 85	73 85
» » '71 18ª	72 50	72 50
» » » 19ª	71 60	71 60
» » » 20ª	71 50	71 50
» » » 21ª	71 50	71 50
» 9% » 22ª	90 —	90 —
Torino 6% '53	81 —	81 —
» Amm. 5½ '60	70 20	70 20
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	84 25	84 25
» 6% conv.	89 —	89 —
» 6%	68 10	68 10
» O.P. 6% conv.	67 30	67 30
» » 6%	67 30	67 30
Credito fond. 5%	79 —	79 —
C.I.S. 7% '70	76 70	76 70
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	71 50	71 50
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.P.Piem. V.A. 6%	68 10	[illegible]
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 5½% (E)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	72 80	72 80
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	76 —	75 —
Rumianca 6%	116 —	116 —
Pirelli S.p.A. 5%	69 50	69 50
Med. Fingest 7%	119 —	119 —
Med. C. Erba 7%	74 —	74 —
» Viscosa 7%	106 50	106 50
Med. Sip 7%	76 90	76 90
» S. Spirito 7%	89 50	89 50
» Montefibre 7%	70 50	70 50
Metalli 6%	68 —	68 —
Liquigas 7½% '70	80 50	81 50
» » '71	80 50	80 50
» 7½% '72	80 50	80 50
» 7% '73	75 —	75 —
GIM 6%	90 —	90 —

Batticuore estivo, ma qualche rimedio c'è

VACANZE: E SE SVALIGIANO LA CASA?

Un sistema d'allarme elettronico: sovente può bastare

CARLO MORIONDO

Ogni volta che [illegible] nel nostro alloggio, anche dopo una breve assenza, il cuore ci batte in gola, quasi senza avvedercene ci prepariamo a subire un assalto. Temiamo che siano passati i ladri, o — se sono ancor dentro — che ci piombino addosso. Facciamo un passo nell'ingresso: tutto è a posto, per fortuna. Ma il timore, la prossima volta, riprenderà tale quale.

E' giustificato, il batticuore. D'estate i furti nelle case, che a Torino d'inverno si tengono sulla rispettabile media di dieci, venti al giorno, si raddoppiano, toccando il vertice del cinquanta-sessanta durante le ferie di Ferragosto, che sono di riposo per tutti, eccetto che per i ladri. Ognuno di noi conosce famiglie che hanno già subito per le mano un «colpo», temiamo per quanto lasciamo in casa andando in vacanza. Ci organizziamo perlomeno un poco: le cose più preziose nella cassetta di sicurezza, tappeti e pellicce in banca; assicurazione, almeno temporanea, contro i furti (pur sapendo che, se ne avremo bisogno, incontreremo cavilli numerosissimi, che sono compendiati in quelle righe scritte in corpo piccolissimo, sul retro della polizza, che ognuno di noi, all'atto della firma, non legge mai...).

Qualcuno dà la mancia al custode dello stabile perché sia più zelante, però con un segreto pensiero: c'è poi proprio da fidarsi completamente? E se invece — ne vediamo di tutti i colori, al giorno d'oggi — l'idea del «colpo» partisse proprio da lui, che conosce così bene le abitudini degli inquilini? In certe case si organizzano turni tra le famiglie: quest'anno io vado in montagna a luglio, il dottore dal piano di sopra mi controlla l'alloggio per un paio di settimane, poi, quando lui va al mare, vengo giù io, e così di seguito, in un'improvvisata solidarietà, dettata dal timore collettivo.

Ci si scambiano informazioni: io, i gioielli, li metto nella vasca del gabinetto... Per carità, è il primo luogo dove vanno a guardare i ladri. E così pure dentro le serrande arrotolate. E anche dentro i libri: sanno perfettamente che sfogliandoli, qualche foglio da cinquantamila finirà per cadere a terra (specialmente nelle case dove i libri non sono poi tanti...).

Viviamo con l'incubo della «telefonata vuota». Squilla il telefono, alziamo la cornetta, «Chi è?» Dall'altra parte nessuna risposta, si sente che agganciano. Dio mio, sta a vedere che sono loro, i ladri: mi hanno preso di mira, aspettano che l'alloggio sia vuoto per venire a portar via tutto, forse sarà bene che ritardi un poco le ferie. Poi si insinua un'altra preoccupazione: usciamo per una commissione, rientriamo, ce li troviamo in casa. Che si fa? Ormai la figura del classico topo d'alloggio, con un cacciavite, una pila, un paio di tenaglie, non esiste più: i saccheggiatori sono armati, sparano senza pietà. Dobbiamo armarci anche noi, appostarci, spararli nella schiena quando escono? Per carità, la tentazione è forte, ma altrettanto forte il timore di finire in galera per omicidio.

Si ripiega sugli allarmi antifurto: altro sovrano argomento del giorno, in cui molti hanno acquistato una esperienza straordinaria. Si discute di ultrasuoni e di [illegible] carte. I pareri divergono, ma i sistemi principali restano due: e qui li esaminiamo.

Il sistema elettro-magnetico, da applicare alla porta d'ingresso (od anche alle finestre, se necessario). La sirena scatta ed urla qualche secondo dopo che un battente viene aperto. Il suono è davvero lacerante, pauroso: sembra che una macchina della polizia stia irrompendo nell'alloggio a tutta velocità. Vantaggio: prezzo abbastanza limitato. Svantaggio: il sistema viene innestato con un pulsante quando si esce di casa e disinnestato quando si rientra, per non farlo urlare. Morale: se qualcun altro ne è al corrente ed entra con chiave falsa, può disinnestare il tutto ed agire con comodità. Altro handicap: l'allarme scatta solo aprendo porta o finestra. I ladri possono però entrare bucando una parete od un soffitto, e nulla succede.

Secondo sistema: ad ultrasuoni. Costa di più, ma offre maggiori garanzie nel senso che copre un'area dell'alloggio: qualsiasi movimento in quel campo, fa scattare la sirena. E' attivabile e disattivabile soltanto da chi possiede una certa chiavetta, di tipo assolutamente unico, irripetibile: nemmeno chi sistema l'impianto sa come essa sia fatta. Svantaggio: ha la pessima abitudine di entrare in funzione anche se i ladri non ci sono. Basta uno spiffero d'aria che entri da una finestra mal chiusa, è sufficiente che passi un topo, perché lo stato di quiete in cui si trovano gli ultrasuoni venga turbato e la sirena prenda ad urlare. Chi ha un cane, deve rinunziare a lasciarlo a casa, anche per poche ore: guai se si muove dalla sua cuccia. Vi sono impianti che hanno dato falsi allarmi per tre o quattro volte. Alla quinta i ladri c'erano davvero, ma nessuno degli inquilini si è mosso, convinti che fosse la solita storia.

Per la verità, non è detto che le altre volte si fossero precipitati a bloccare gli svaligiatori, anzi pare che si fossero trincerati in casa. Qualcuno ha fatto il 113, forse. Però possiamo essere sicuri che non c'è topo d'alloggio che si trattenga in una casa mentre la sirena gli spacca le orecchie: il suo primo atto è di tagliar la corda, per cercare eventualmente altre prede più facili. Anche perché esiste sempre la possibilità che l'allarme venga dato contemporaneamente alla polizia, tramite un segnalatore automatico telefonico.

Dobbiamo dire però che soltanto l'uno per cento degli acquirenti di allarmi chiedono questa aggiunta: non per scarsa fiducia, solo perché bisogna pagare un supplemento di 350 mila lire, cioè più dell'impianto stesso. In compenso esistono clienti che chiedono «supplementi» strani: chi vuole che si accendano tutte le luci, chi esige un apparecchio fotografico automatico in un angolo, nella persuasione che i ladri siano suoi dipendenti, chi serenamente vorrebbe un mitra, che spari appena si apre la porta.

Andiamo verso un boom dell'allarme, insomma, seguendo in ciò altri Paesi dove i vari sistemi sono diffusissimi: il tipo a ultrasuoni venne inventato in America fin dal '35. E possiamo dire che un buon allarme permette, se non la garanzia assoluta, almeno di dormire sonni tranquilli. Anche a chi ha portato tutto in banca: perché resterebbe comunque il trauma angoscioso di vedersi la casa violata, i letti sfondati, la tappezzeria strappata, i cassetti forzati dai topi di alloggio alla ricerca forsennata di un bottino introvabile.

I preziosi consigli dell'ex svaligiatore

«Buttate i soldi in pattumiera, e partite tranquilli». Questo è uno dei consigli (il più originale?) di un ex-svaligiatore, tale B. P. di Milano, 36 anni, «specialista in ferie», per chi lascia la città. B. P. è stato intervistato da «Il Giorno», e ha fornito altri suggerimenti: tenere alzata la cornetta del telefono, in modo che dia sempre «occupato», tenere accese le luci (magari a intermittenza, collegandole a una sveglia). «Metto la mia esperienza al servizio di chi, dopo un anno di lavoro, merita di fare vacanze tranquille», ha dichiarato con fare disponibile.

B. P. è sposato con quattro figli, e ha messo la testa a posto dopo anni di brillante carriera come svaligiatore, in cui aveva meritato il soprannome de' «Il buco». Questa la sua tesi: «I moderni impianti antifurto costano parecchio e non garantiscono al cento per cento. Molti ricorrono perciò alla solita serratura a doppia mandata. Ma basta un niente per farla saltare». Occorre perciò predisporre le cose in modo che, se un ladro varca la soglia, incontri tutta una serie di «deterrent».

«Bisogna costringerlo a fare rumore» ha detto B. P. «Non c'è nulla che lo disturbi quanto i rumori».

Ma l'arma segreta di B. P. contro gli ex-colleghi (eh sì, perché anche lui adesso ha il problema della casa incustodita ad agosto) è la seguente: «Collegare la porta, tramite due puntine metalliche, con una radio predisposta al massimo volume. E' consigliabile sistemare un altoparlante supplementare, per evitare che il ladro, ammesso che abbia tanto sangue freddo, faccia tacere la radio dandole un colpo. L'altoparlante lo si può piazzare anche all'esterno della casa: sopra un balcone, per esempio. Le puntine è bene mascherarle in una scatola piazzata sopra la porta: sembrerà un deviatore di corrente. Questo sistema mi sento di garantirlo come infallibile».

«Il Giorno» ha chiesto a B. P. se non fosse pentito di aver cambiato vita. Ha risposto di no, perché: «può fare del bene». E se n'è andato (in vacanza?) con il consiglio di cui al nostro inizio. «I nascondigli sono l'ultima e più importante difesa. Mai lasciare denaro e altro nella camera da letto: è il primo luogo visitato. Un rifugio sicuro è la pattumiera. Basta un cartoccio nascosto sotto i fondi del caffè. Sicurissimo è il vano della tapparella, sopra la finestra: nessuno ci pensa».

GLI ALTRI DICONO

il Giornale

Il labirinto del governo (da «Il Giornale»)

CORRIERE DELLA SERA

Cinema alternativo

Grifi è il mitico autore di «Anna», capolavoro del cinema antagonista-alternativo, che presto diventerà un libro. Il film nuovo che sta montando è un documentario sul festival del proletariato giovanile al Parco Lambro (di cui tanto s'è parlato e scritto: Apocalisse del pop, Apoteosi della Provocazione, etc.). Grifi ha girato con i videoregistratori, e quindi possiamo rivedere tutto sullo schermo televisivo, per ore e ore: il travaglio, la decadenza e la rigenerazione di questa Fenice barbuta e seminuda che i ragazzi chiamano Movimento.

Ecco nel televisore un giovanotto che massaggia un ragazzo in crisi, rantolante perché ha ingoiato oppio cattivo. Ringhia il ragazzo: «Non riesco a respirare, ho paura». Dice il giovanotto: «Ti ga fumà? Come xe che ti senti i brazzi? Ti ga tanti pensieri nela testa. Ti vol che te parli de mi? Gero a Venessia, mi son monaco buddista. Ea vita non se selo come ti te ea vedi ti».

IL GIORNO

Urss chiama Luna

Due astronauti sovietici hanno trascorso oggi il loro ventesimo giorno nello spazio — a bordo del laboratorio spaziale «Salyut 5» — fotografando la luna. Per Boris Volynov e Vitali Zhobolov, lanciati in orbita il 6 luglio nella navicella «Soyuz 21», si è trattato di un giorno di «riposo attivo».

I due astronauti, che nei giorni scorsi avevano effettuato esperimenti su piante, pesci e se stessi, hanno oggi fotografato la luna e provato un nuovo sistema di stabilizzazione. Obiettivo principale della missione dei due astronauti dovrebbe essere battere il primato di permanenza umana nello spazio detenuto dagli americani dello «Skylab» con 84 giorni.

Il primato sovietico è di 63 giorni. Per battere il primato assoluto i due astronauti dovrebbero restare nello spazio fino al 28 settembre.

la Repubblica

Boschi in fiamme

Secondo le statistiche ogni anno se ne va in fumo l'uno per cento della superficie boschiva italiana. Per mantenere la media sono arrivati proprio in questi giorni, oltre ai numerosi incendi che non fanno notizia, i giganteschi roghi di Portofino e Castel Fusano.

Le cause degli incendi, secondo alcuni dati della forestale, sono da attribuire per un 30% ad azioni colpose (fuochi improvvisati, sigarette), per un 15% ad azioni dolose (per lottizzazioni o altro), per un 5% a cause naturali (fulmini ad esempio), per un 50% a cause sconosciute o dubbie.

IL TEMPO

Anagrafe degli onorevoli

E' stato presentato un disegno di legge sull'anagrafe patrimoniale degli uomini politici che ci governano e ci amministrano.

Non è che l'auspicata «anagrafe» significhi veramente qualche cosa: e a conferma valga il recente accertamento dei nuovi deputati al Parlamento in singole categorie professionali e di mestiere, dove risulta che Malagodi è un «contadino», in quanto proprietario di una tenuta agricola, e ventinove onorevoli operosi pubblicisti, il che vuol dire poco in quanto essere «pubblicista» spesso equivale a svolgere un'attività marginale raramente compensata in maniera congrua. Tra contadini e pubblicisti, si insinua uno «studente».

l'Unità

Andreotti e i contadini

«Le "idee" per un programma di governo sottoposte dall'on. Andreotti ai partiti ed alla Federazione unitaria dei sindacati non rispettano le esigenze da tanta parti affermate della centralità della politica per l'agricoltura né, di conseguenza, prevedono misure di contemporaneità di interventi nella ristrutturazione industriale e nella riorganizzazione agricola».

Questo è il giudizio che esprime la presidenza dell'Alleanza dei contadini che ha esaminato il testo preparato dall'on. Andreotti.

In preparazione della sessione del consiglio generale dell'Alleanza, che si terrà a Roma giovedì prossimo, la presidenza dell'organizzazione ha constatato le evidenti insufficienze (entità investimenti pubblici, ruolo in agricoltura delle Partecipazioni statali, ecc.) ed i gravi «silenzi» (mezzadria, Federconsorzi, parità sociale dei coltivatori), che si riscontrano nella bozza di programma per il nuovo governo.

Un pianeta così

Gli altri "giochi"

Nona Montagne, «Miss Nudo» del Canada

Fuoco su Amin

FABIO GALVANO

Dal giorno in cui i commandos israeliani liberarono a Entebbe i passeggeri dell'«airbus» francese Idi Amin Dada non ha più pace. Non passa giorno che il suo nome non salga all'onore della cronaca: se il personaggio fosse un grigio politicante ogni notizia di attentati, di crisi diplomatiche, di minacce belliche, sarebbe trattata con ben altro rilievo. Invece le traversie dell'Uganda, non ultimo il blocco dei rifornimenti che giungono via terra dal Kenya, continuano a suscitare sorrisi più che reazioni preoccupate, e questo è dovuto unicamente alla strana personalità di Amin, al disarmante semplicismo delle sue dichiarazioni.

Dopo il raid israeliano minacciò severe ritorsioni, ma il timore per le sue minacce si trasformò ben presto in sbalordimento quando a Israele chiese armi e altro materiale bellico (non bisogna dimenticare che il suo esercito era addestrato da tecnici israeliani, fino a quando le pressioni di Gheddafi lo indussero a scacciarli dall'oggi al domani). E' di ieri la notizia di una sua telefonata al generale israeliano Bar Lev per domandargli se poteva mandare una delle sue figlie in Israele, a lavorare in un kibbutz.

Dell'attentato di sabato, reso noto da un generale del Kenya ma smentito da Radio Uganda, si sa che sarebbe stato causato dall'insoddisfazione delle truppe, che dall'inizio del mese hanno un rancio speciale, ideato da Amin: banane, banane e ancora banane.

La crisi energetica deve sconvolgere le notti del presidente. Da quando il Kenya ha bloccato le sue autobotti (una al giorno attraverso il confine, contro le ottanta abituali) Amin gioca alla guerra, o almeno vi si prepara con assoluta dedizione. Annuncia Radio Uganda che gli spari sentiti l'altra notte (e attribuiti agli attentatori) erano dovuti allo stesso Amin e alla sua famiglia: con due delle consorti e alcuni figli, infatti, il presidente «stava provando nel giardino della residenza alcune modernissime armi antiaeree e anticarro».

Per ritorsione al mancato arrivo di petrolio dal Kenya (Jomo Kenyatta dice che Amin non ha pagato le forniture precedenti) l'Uganda ha deciso di sospendere i rifornimenti agli aerei di compagnie straniere; fra queste Amin include la East African Airways, che appartiene a Uganda, Kenya e Tanzania come parte di un patto economico fra i tre Paesi, frutto di una collaborazione decisa quando i rapporti erano più amichevoli. Il bello è che Amin ha deciso di dare l'annuncio non alla radio, in un comunicato ufficiale, bensì a 19 poliziotti radunati per una romanzina dopo la loro destituzione per «inefficienza».

A proposito dei poliziotti, merita di essere registrato l'incoraggiamento dato loro dal presidente. «Non disperate — ha detto — perché avevo già in mente per voi altri lavori, di ambasciatori o dirigenti di grandi imprese industriali». E per rincuorare i dubbiosi ha aggiunto che, anche quando la scarsità di benzina avrà termine, l'Uganda «si servirà soltanto di autobus e altri mezzi collettivi per il trasporto pubblico, al posto delle automobili private che servono a poche persone». In tal modo, ha concluso Amin, le compagnie di trasporti guadagneranno di più e il Paese userà meno petrolio. Cosa farà della sua scuderia di auto pregiate, tuttavia, non ha detto. Ha comunque rassicurato gli ugandesi che anche senza petrolio tutto andrà bene. «Il popolo — ha detto — non deve preoccuparsi per l'embargo petrolifero: l'Uganda ha abbondanza di cibo, soprattutto banane».

Questo è Idi Amin, 49 anni, un metro e 95, ex pugile, al potere dal 1971, l'uomo che dopo la strage alle Olimpiadi di Monaco inviò un telegramma a Waldheim affermando che «l'unico torto di Hitler era stato di avere ucciso soltanto sei milioni di ebrei» e che nel '73 si offrì di andare a combattere volontario contro Israele; l'uomo che per risolvere la crisi della sterlina organizzò una colletta a favore dell'Inghilterra, e che durante lo scandalo Watergate consigliò a Nixon di rinchiudere in prigione tutti gli avversari, che ha proposto il trasferimento dell'Onu da New York a Kampala perché «sotto la sua illuminata guida l'Uganda è diventata il vero centro del mondo», l'uomo che si dice «ispirato da Dio», e che di quel Dio fu la mano che espulse 50 mila asiatici dal Paese.

LEGGE SU SCUOLA

La Regione "ritocca,, ma non cambia

La giunta regionale ha ottenuto l'approvazione della maggioranza del Consiglio sulle modifiche alla legge per l'assistenza scolastica, o « diritto allo studio ». Fino all'ultimo la dc ha mantenuto la sua opposizione, ma il voto ha dato ragione alla giunta, com'era prevedibile. Gli articoli incriminati dal governo, che ha respinto il testo già approvato fra polemiche a fine maggio, sono stati sostituiti da altri, proposti dalla giunta: il nuovo testo dovrebbe riuscire ad ottenere il « visto » del governo.

Le modifiche non cambiano sostanzialmente la legge. Circa 12 miliardi vengono stanziati — attraverso i Comuni — per trasporti, mense, libri, sussidi didattici, eccetera per le scuole del Piemonte: materne, elementari, medie e in casi specifici anche medie superiori. Il « nodo » che si trascina da mesi e che ha visto la dc battagliera contestatrice insieme ad associazioni di genitori e insegnanti, riguarda l'accusa di voler emarginare la scuola privata, discriminando fra allievi delle scuole pubbliche e allievi delle scuole private. In pratica: alle scuole private verrebbero assegnati meno contributi e solo a determinate condizioni.

La polemica, tuttavia, non si è basata sull'aspetto economico (si tratta di contributi fra i 150 e i 200 miliardi), quanto sul principio. Da una parte si sostiene che la giunta rifiuta il pluralismo, dall'altra invece si afferma il contrario, pur confermando che la priorità va data alla scuola statale. Le « correzioni » tolgono alcune condizioni, ritenute dal governo anticostituzionali, ma confermano l'impostazione generale.

I contributi vanno anche alle scuole private: per le materne e la scuola dell'obbligo è necessaria una convenzione, che coinvolge anche la retta, con i Comuni in cui sorgono, ma non c'è più l'obbligo della costituzione degli organi collegiali.

Per la media superiore è stato introdotto il criterio del « pubblico concorso per titoli », delle condizioni economiche e di merito dei beneficiari dei contributi, che possono estendersi anche agli allievi di scuole private situate *in aree distrettuali prive di corrispondenti sedi statali* ». Un meccanismo simile alla concessione delle borse di studio tradizionali, solo che, anziché in denaro, saranno erogate in servizi gratuiti (esempio, libri, vitto, alloggio).

Queste e le altre modifiche sono state approvate con 31 voti a favore (pci, psi, uld), 23 contrari ma con motivazioni diverse (dc, pri, pli, msi-dn), 1 astenuto (psdi). Anche la dc aveva presentato emendamenti alla legge, ma sono stati respinti quasi tutti. Ora si spera che giunga l'approvazione definitiva del governo, perché possa essere applicata in tempo per il prossimo anno scolastico.

Unificare in cintura i servizi sanitari

Tavola rotonda su « la politica socio-sanitaria a livello di territorio, in rapporto con i servizi di soccorso urgente, l'Unità di base, la comunità per anziani e il consultorio familiare ». Se ne è parlato nei giorni scorsi a Leini, presenti i rappresentanti di Bosconero, S. Benigno, Settimo, Volpiano, l'assessore alla provincia Salvetti, il delegato della Cri di Settimo, sindacalisti e operatori.

Dal dibattito è emersa la necessità «che i Comuni, uniscano le proprie forze a livello consortile per gestire in modo unitario i servizi socio-sanitari sul territorio dell'Unità locale 28». Di qui, la decisione di dar vita « ad un Comitato in cui siano presenti i rappresentanti dei Comuni per approfondire l'analisi delle strutture, del personale e dei mezzi esistenti, come primo momento di attività ».

In particolare il Comitato dovrà inventariare le risorse attuali; esaminare le possibilità offerte dalla legislazione regionale e dalle delibere della Giunta provinciale; ricercare le modalità con cui avviare momenti di iniziativa e di programmazione nel settore.

Il Consiglio comunale ora va in ferie

Lo stabilimento Emanuel deposito per l'Acquedotto

Aumentate le tariffe della raccolta rifiuti: 50 per cento in più

Un lungo dibattito ha portato ieri in Consiglio comunale all'approvazione di due importanti delibere: quella di acquistare lo stabilimento ex Emanuel di Moncalieri, partecipando all'asta pubblica in sede di procedura fallimentare, e quella sull'aumento delle tariffe per la raccolta rifiuti. Entrambe sono passate al termine di un'accesa discussione.

La prima delibera prevede l'acquisto della fabbrica fallita due anni e mezzo fa, comprendente terreno e immobili ed escludendo macchinari ed arredamento, con una spesa complessiva di un miliardo e 329 milioni (più le necessarie ristrutturazioni): il complesso diventerà un deposito dell'Azienda acquedotto municipale, che ne aveva comunque necessità e aveva già approntato un progetto prevedente tre anni di lavoro e tre miliardi di spesa.

Sulla questione era già stato raggiunto un accordo di massima nella riunione dei capigruppo, ma ieri il capogruppo democristiano, Valente, ha manifestato alcune perplessità. « Siamo sostanzialmente d'accordo sull'operazione — *ha detto* — ma vogliamo chiarimenti sulla destinazione dei 96 lavoratori ».

Preoccupazioni su questo problema ha espresso anche il consigliere Galasso (msi). Ha risposto accalorandosi l'assessore al Lavoro, Guasso: « Il problema è aperto da 26 mesi. E' stata a lungo cercata una soluzione per i lavoratori, il cui posto di lavoro costituisce per noi il primo pensiero, un costante punto di riferimento. Istituendo la Gepi-Ipo il governo aveva riservato una cifra anche per l'Emanuel e per altre sette aziende con meno di 500 dipendenti nelle stesse condizioni. I miliardi ci sono, ma non si è trovato un compratore a causa della presenza dei 96 lavoratori, di cui nessuno vuol prendersi carico. L'Unione Industriale, interpellata, ha risposto che l'Emanuel non risultava tra le aziende sue associate, poi si è limitata ad impegnarsi per 10 lavoratori, senza dire dove, come, quando. In ogni caso non siamo disponibili a trattare a questo livello. La soluzione presentata è la migliore possibile ed è anche un buon "affare" per il Comune ». *Dopo dichiarazioni a favore di Canu (dem. op.), Segre (psi) e Fassino (pci), hanno ancora espresso dubbi La Malfa (pri) e Dondona (ind.).*

Il sindaco, dopo essersi dichiarato « sconcertato dal gioco delle parti su un problema da affrontare con senso di responsabilità », ha rifatto la storia della proposta di acquisto del complesso Emanuel e riconfermato l'impegno dell'Unione Industriale per 40 operai, anche se sull'argomento non si è più rifatta vivo. La delibera è infine passata con il voto favorevole di tutto il Consiglio.

Il vicesindaco Borgogno ha poi illustrato la proposta della giunta per l'aumento delle tariffe per la raccolta dei rifiuti solidi. La decisione appare inevitabile dato il disavanzo dell'AMRR, che toccherà quest'anno i 12 miliardi, dopo aver raggiunto l'anno scorso i sette miliardi e mezzo. Inoltre le tariffe attuali risalgono al 1967.

Il dibattito si è iniziato dopo una lunga discussione sull'opportunità di consentire al presidente dell'AMRR, Banfo, di leggere una relazione tecnica sulla situazione dell'azienda municipalizzata. Novelli, nel ritirare la proposta per l'opposizione democristiana, ha promesso l'impegno della giunta a « dissacrare anche questa regola » della vita consiliare. Sull'aumento delle tariffe il gruppo dc si è astenuto. La delibera è passata con 44 voti a favore, 14 astenuti e 3 contrari. La nuova tariffa, per le abitazioni, passa da 100 a 150 lire il metro quadro.

m. s.

Gli operai: "Ci sta bene il Comune,,

Non hanno ancora tolto bandiere e cartelli, sulle cancellate dell'Emanuel i drappi rossi ricordano due anni e mezzo di lotta. I quattrocento operai sono diventati 96. Ma non hanno ceduto. Ora, che la notizia dell'acquisto dell'azienda da parte del Comune è ufficiale, qui in fabbrica serpeggia una certa soddisfazione: «Siamo contentissimi di questa soluzione — dicono i rappresentanti sindacali — a noi va bene il Comune. Ci va meno bene che scompaia la produzione, ma questo è un altro discorso. Siamo stati qui ad aspettare un industriale per due anni e più. Nessuno si è fatto vivo, solo chiacchiere ».

Si parla di fare dell'Emanuel un deposito...

« Beh, il Comune non può certo darsi alla produzione. Tuttavia, se volesse mantenere un reparto meccanico per certi lavori che ora fa fare a privati, potrebbe farlo e noi saremmo in grado di operare ».

Sciopero per il rinnovo del contratto

Pomeriggio senza supermarket

Dovrebbe invece rimanere aperta la maggior parte dei negozi

Sono chiusi oggi per tutto il turno pomeridiano supermercati, grandi magazzini e aziende commerciali. L'agitazione è stata decisa per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. La maggioranza dei negozi sarà comunque aperta essendo per lo più a gestione famigliare o con scarso numero di dipendenti. Giovedì mattina si svolgerà una riunione del direttivo unitario di categoria per decidere le forme di agitazione da effettuare nel mese di agosto.

MAGIT — Assemblea aperta domani mattina dalle 9 alle 11 nella fabbrica di confezioni di Cavour minacciata di chiusura. Vi prenderanno parte rappresentanti delle forze politiche e degli enti locali.

Secondo i lavoratori (36, tutte donne) il proprietario dell'azienda starebbe tentando di trasferire la produzione in un altro stabilimento che possiede a Torino. L'intenzione della proprietà sarebbe di chiudere entro settembre.

CIMAT — Sono state convocate dalla Regione per giovedì alle 16 le organizzazioni sindacali e la direzione italiana dell'industria che appartiene alla multinazionale americana Acme di Cleveland (Usa). Il giorno successivo si svolgerà un'assemblea in fabbrica.

Come si ricorderà, già lo scorso inverno la direzione aveva annunciato di voler chiudere lo stabilimento di corso Trapani. Dopo tre mesi di lotta, le maestranze erano riuscite ad ottenere un accordo che garantiva i posti di lavoro rimasti (40 persone avevano dato volontariamente le dimissioni) fino a luglio del '77. Ora ci risiamo: « O troviamo un acquirente o chiudiamo entro la fine di luglio », ha detto chiaro e tondo nei giorni scorsi la direzione al Consiglio di fabbrica.

In una traversa di corso Francia

S'incendia l'auto grave un geometra

Piero Tacchinardi e quello che rimane della sua auto

Una fiammata improvvisa, ha avvolto una vecchia auto con impianto a gas, mentre viaggiava in via Cattaneo, traversa di corso Francia all'altezza del cavalcavia di Regina Margherita. L'uomo che era al volante, terrorizzato dalle fiamme, non è stato capace di lanciarsi fuori della macchina ed è rimasto gravemente ustionato. Lo hanno soccorso alcuni passanti, ma, nonostante siano riusciti a sbloccare le portiere dell'auto, non hanno potuto trarre in salvo l'uomo, che era riverso.

Ad estrarlo dalla carcassa ormai rovente della macchina hanno provveduto i vigili del fuoco di Borgo San Paolo, al comando del brigadiere Lo Giudice, giunti sul posto con estrema tempestività. L'uomo, Pietro Tacchinardi, geometra, 60 anni, abitante in corso Cosenza 81, è stato accompagnato al Maria Vittoria, dove i medici gli hanno riscontrato ustioni di I e II grado sul 90 per cento della superficie corporea. Immediatamente lo hanno trasferito al centro Grandi Ustionati del Cto.

L'auto, una vecchia «Ford 20 M», alimentata con impianto a gas liquido, è ora all'esame dei periti.

Quartiere per quartiere, i negozi aperti

Ieri è iniziato un turno di ferie per un numeroso gruppo di negozi, che resteranno chiusi fino a ferragosto. « Stampa Sera » prosegue la pubblicazione dei negozi aperti, come servizio al lettore che resta in città.

Questi gruppi di negozi sono suddivisi, secondo l'elenco fornito dall'assessorato all'Annona del Comune, per zone commerciali che corrispondono all'incirca, ma non del tutto, ai quartieri. Sabato scorso abbiamo pubblicato gli indirizzi per Vanchiglia, San Salvario e Regio Parco. Ieri quelli per Pozzo Strada, Vallette, Millefonti, Lingotto e San Donato.

Avvertiamo inoltre che macellerie, panetterie e agnellai hanno iniziato i turni già il 19 luglio. Anche per essi « Stampa Sera » ha pubblicato a puntate nei giorni 19, 20, 21 e 22 luglio gli elenchi dei punti di vendita che sono rimasti aperti.

Borgo Vittoria

Frutta e verdura

Fontana, corso Grosseto 130; Mangano e Loiodice, corso Grosseto 37; Lo Campo, via M. Coppino 139; Massa, via Bibiana 88; Beltrame, via M. Ruffi 2; Sacco, via Bibiana 119; Fornato, via M. Coppino 185; Albanese, via Chiesa Salute 88; Bombonato, via Vibò 55.

Pasticcerie

Debullo, via Stradella 130; Monetti, via Breglio 104; Rosalio, via Sospello 160; Patrucco, via Breglio 38; Bianchetti, via Vibò 46; Rampini, via Chiesa Salute 68; Gennaro, via Ogliolino 58.

Generi da pastaio

Pautasso, via Chiesa Salute 71; Bonino, via Chiesa Salute 78; Grosso, via Chiesa Salute 23.

Salumerie

Ballerini, largo Cardinal Massaia 94; Perosio, via M. Coppino 96; Garabello, via Bibiana 100; Gaggino e Ugone, via Sospello 168; Zodo, via Chiesa Salute 71; Varetto, via Chiesa Salute 80; Bressaglia, via Bibiana 30; Castagnino, piazza della Vittoria 31; Luraschi, via Marchese Visconti 2; Rosso, via Chiesa Salute 62; Petti, via Gramegna 10.

Pescherie

Mercato, via Chiesa Salute 132; Carli, via Vittoria 14.

Drogherie

Carrara, corso Grosseto 132; Fava, via G. Masseri 98; Zuccato, corso Grosseto 209; Gonella, via M. Coppino 145; Carlesso, via II. Mosca 78; Tessitore, via Chiesa di Rosanvigo ... 107; Luceri, via Sospello 144; Di Pippa, via Sospello 162; Baldo, via M. Coppino 73; Mascaro, via Chiesa Salute 65; Gerardi, via N. Fulli 13; Barilaro, via Chiesa Salute 41;

Fedele, via Saorgio 85; Malesti, via Bibiana 34 ter; Bossaglia, via Stradella 108; Ruffinatto, via Vibò 59; Gianelli, piazza della Vittoria 26; Torta, via Vibò 47; Carta, via Vittoria 19; Bortolotti, via Chiesa Salute 38; Marano, via Chiesa Salute 4; Benvenuto, via E. Giachino 64.

Chioschi alimentari

Fortunato, largo E. Giachino 100; Romeo, via Stradella 60.

Commestibili

Follis, corso Grosseto 130; Gambino, via Bibiana 38; Nardin, via Sospello 172; Miranie, via M. Coppino 75; Catterin, via Breglio 52; Cirinciope, via N. Fulli 18; Vallo, via E. Giachino 50; Russo, via E. Giachino 15.

Zona Nizza

Frutta e verdura

De Simone, c. Spezia 23; Basso, v. Broni 1; Bard, v. Cortemilia 10.

Generi da pastaio

Balno, v. Madama Cristina 113; Albano, c. Spezia 33; Giaretti, c. Genova 88.

Salumerie

Giacobino, v. Nizza 96 ter; Cecchi, v. M. Cristina 88; Alessio, v. M. Cristina 120; Schiavone, c. Nizza 199; Vincenzi, p. G. Carducci 107; Varvello, c. Spezia 22; Damiani e Provano, v. Nizza 220; Bifrau, v. Finalmarina 8 ter.

Pescherie

Barando, v. Nizza 105.

Drogherie

Cappa, v. Monti 1; Manieco, c. Dante 91; Belmondo, v. M. Cristina 110; Greppi, c. Dante 78; Grasso, v. P. Giuria 46; Rippa, c. Bramante 58; Faretta, c. Bramante 72; Rolo, via Nizza 104.

De Giorgis, v. Giotto 61; Carignano, v. Genova 22; Ferretti, v. Nizza 229; Coliotta, v. Spotorno 3; Drago, v. Ventimiglia 34 ter; Malolto, v. Spotorno 33; Corrado, v. Cortemilia 29; Perla, v. Cortemilia 16 ter; Galeone, v. Genova 100; Succo, p. Carducci 133; Sclavo, v. Spotorno 31; Polco, v. Millefonti 11.

Chioschi alimentari

Viola, p. De Amicis 74; Lunardi, v. Biglieri 44.

Commestibili

Trıberti, v. Saluzzo 55; Lupo, v. M. Cristina 92; Battaglia, v. Nizza 90; Campagnaro, v. M. Cristina 115; Battaglia, v. M. Cristina 121; Vivalda, c. Dante 73; Di Girolamo, v. Tiziano 38; Clerico, c. Bramante 91; Arcidiaco, v. Nizza 300; Damiano, v. Genova 40 ter; Bassino, v. Nizza 248.

Trafficanti truffatori

Pistola "bidone,, scoppia in mano

Disavventura di un disoccupato che, bidonato dai trafficanti d'armi di Porta Palazzo, è rimasto ferito ad una mano ed è finito in carcere. Si chiama Michele Palazzo, ha 23 anni e abita in via Piave 9.

Si è presentato al Maria Vittoria con una mano seriamente ferita alle 3,30 di stamane. Poco prima, mentre passava di fronte alla caserma della polizia di corso Valdocco, aveva infilato il caricatore in una pistola e l'arma gli era scoppiata in mano.

« Lavoro ai mercati generali — si è giustificato — e spesso incontro persone poco raccomandabili. Per questa ragione, ieri ho comprato a Porta Palazzo una pistola calibro 6,35. Me l'hanno fatta pagare 35 mila lire ».

Poco pratico di armi, Michele Palazzo non si è accorto che si trattava di una pistola giocattolo modificata quel tanto che permetteva di farci entrare il caricatore con le pallottole. Al minimo tentativo di sparare, sarebbe esplosa com'è avvenuto.

Il giovane è stato arrestato per porto abusivo di arma, ma la sua versione sulle ragioni che l'hanno indotto ad armarsi, non convince. E' molto strano, infatti che, disoccupato e senza soldi, abbia investito 35 mila lire in un'arma che doveva proteggerlo da un ipotetico pericolo.

TRA MINORANZA E MAGGIORANZA

Raccolta rifiuti polemiche ad Avigliana

Quando i costi di un servizio aumentano è giusto che il maggior onere vada a carico degli utenti: questo è stato il senso della risposta data dalla maggioranza di sinistra al consigliere dell'opposizione Periale, democratico cristiano (presente, insieme all'ex sindaco Gente, e al rappresentante dei psdi, assenti gli altri quattro consiglieri democristiani e il consigliere liberale), che, a proposito della proposta di aumento della tassa per la raccolta e il trasporto dei rifiuti, portata al Consiglio comunale, aveva chiesto se la proposta significava un cambiamento di vedute in merito all'aumento dei prezzo dei servizi al cittadino, sempre combattuto dalla sinistra quando era all'opposizione.

Dopo un tentativo del consigliere Busi (pci) di spiegare che nell'aumento proposto era compreso un certo discorso per migliorare il servizio, contestato dall'opposizione, la maggioranza ha dichiarato che l'aumento proposto è destinato a coprire l'incremento della spesa dovuto al maggior onere di mano d'opera e al maggior costo di carburante. Le tariffe sono state aumentate di ben il 30 per cento.

Il Consiglio ha poi approvato una serie di lavori per adattare e rendere agibili dall'inizio del prossimo anno scolastico alcune aule in più alla Scuola media « Defendente Ferrari » ed alle Scuole elementari « Norberto Rosa » e a quella dei Bertassi.

Stamane ad Ivrea

Sette banditi in tribunale "traditi,, dal falso complice

Compare a giudizio stamane davanti al tribunale di Ivrea una pericolosa banda di rapinatori, specializzata negli assalti agli uffici postali. Nello spazio di un paio di mesi, hanno compiuto sei « colpi » a Zimone, Candia, Rodallo, Alice Castello, Torrazza e Villareggia realizzando un bottino di oltre 10 milioni.

La loro attività è stata stroncata dall'intraprendenza di un carabiniere in borghese. Facendosi passare per un « bandito » in cerca di lavoro, è riuscito ad infiltrarsi nella banda, a scoprirne i responsabili e a farli arrestare mentre tentavano un ennesimo colpo a Carisio.

I rinviati a giudizio sono sette: i fratelli Salvatore e Francesco Murdocca, di 30 e 26 anni; Giuseppe Pavan, 19 anni; Giuseppe Fiorindo, 34 anni; Gianfranco Garione, 26 anni; Giorgio Bonardo, 32 anni, e Renato Pianta, 28 anni, tutti abitanti nella zona di Chivasso.

Il capo d'imputazione è particolarmente lungo e complesso. Salvatore Murdocca e il Pavan devono rispondere delle rapine compiute a Zimone (bottino 258.105 lire), Rodallo (3 milioni 5725 lire), Alice Castello (1.528.777 lire), Torrazza Piemonte (534.040 lire), Villareggia (4.889.757 lire). Inoltre essi sono accusati, in concorso con il Bonardo, del furto di quattro auto servite nelle diverse occasioni per compiere le rapine.

I fratelli Murdocca e il Pavan sono accusati di porto abusivo d'arma e di proiettile relativamente all'episodio del progettato assalto a Carisio. Salvatore Murdocca, inoltre, è accusato dell'assalto all'ufficio postale di Candia (bottino: 1 milione 391.825 lire), di porto e detenzione abusiva d'arma, del furto dell'auto servita per mettere a segno la rapina.

Per il Fiorindo il capo di imputazione prevede il concorso in rapina: la pistola cal. 38 usata in tutti i colpi dai banditi era sua ed egli la cedette sapendo a quale scopo veniva usata; egli deve inoltre rispondere di porto e detenzione d'arma.

Per il Garione — che lavorava come agente di una società privata — l'accusa è di aver fornito alla banda le indicazioni sugli uffici da rapinare e di averne ricevuto in cambio parte del bottino. Il Bonardo è accusato di aver preso parte alle rapine di Torrazza e Villareggia, di furto e di porto e detenzione d'arma. Infine il Pianta è accusato di concorso nelle rapine per aver favorito Salvatore Murdocca e il Pavan nell'acquisto della pistola.

Assalto lampo - Bottino: 20 milioni

Bonnie e quattro Clyde in banca a Caselette

Rapina lampo alla Banca Popolare di Novara a Caselette. E' avvenuta alle 9,30: quattro uomini e una ragazza hanno razziato 20 milioni, tutto quanto si trovava in cassa. Il fabbricato della banca è isolato dal resto del paese e ha di fronte solo la ditta Press-Bloch. La tecnica usata per il colpo è singolare: di fronte all'ingresso non c'è nessuna guardia. E' stata sostituita qualche mese fa con un sistema d'ingresso a campanello, come quello usato frequentemente nelle oreficerie.

Alle 9 e mezzo una ragazza bionda, carina, sui 20 anni, ha suonato, « Voglio aprire un conto » ha detto all'impiegato. Mentre questi cercava i moduli ha estratto una rivoltella dalla borsetta, « E' una rapina. Aprite ai miei amici ».

Altri due giovani, armati e a viso scoperto, sono entrati nel locale immobilizzando il direttore Paolo Giuliano, il cassiere, l'impiegato Pietro Soraslo e un cliente. Hanno ripulito velocemente la cassaforte e sono fuggiti, dopo aver rinchiuso i presenti nel gabinetto. Davanti alla banca li attendeva una Fiat 128 verde con un complice. La macchina è partita a forte velocità, in direzione di Alpignano.

Poco dopo i prigionieri sono stati liberati dalla donna delle pulizie, Carmela De Stefano, 30 anni, che ha aperto la banca con le sue chiavi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Pianezza e di Rivoli.

Lo stupore dei dipendenti subito dopo la rapina

Linea 34 — Dal 2 al 6 agosto per lavori sul cavalcavia di corso Dante, sarà servita da autobus anziché filobus e sarà deviata da corso Rosselli angolo corso Turati per corso Turati, corso Bramante, piazza Carducci.

Brandizzo: tentativo di protezione al Leon d'oro

"Se non paghi ti facciamo saltare il bar,,: due arresti

Sono stati arrestati due giovani pregiudicati per tentata estorsione ai danni del titolare del bar ristorante « Leon d'oro », nella centrale via Torino di Brandizzo. Questi, Benito Congiu, 37 anni, qualche tempo fa, aveva ricevuto una lettera che lo invitava a versare un milione come prima rata per avere « la protezione » sul suo locale. Pensò a uno scherzo. Ma una seconda missiva, giunta in questi giorni, con minaccia di rappresaglie se non avesse versato il denaro, indusse il Congiu a denunciare il fatto ai carabinieri di Chivasso.

La lettera fissava per la notte scorsa il deposito della somma. Il luogo prescelto: una cappella della Madonna che si trova sulla strada per il cimitero. Appena scesa la sera, il capitano Zaccheo disponeva alcuni suoi uomini in punti strategici.

Nascosti in un campo di granoturco, nelle vicinanze del luogo fissato, alcuni militi forniti di radiotrasmittenti tenevano informate le pattuglie che giravano nei dintorni. Verso l'una, un individuo a bordo di una motocicletta transitava davanti al luogo dove un'ora prima il titolare dell'albergo aveva depositato un plico contenente denaro e cartaccia. Ritornato sui suoi passi, il motociclista, credendosi solo, raccoglieva il plico. In quel momento, quando ormai non vi erano più dubbi sulle intenzioni del lestofante, i carabinieri gli piombavano addosso bloccandolo.

Come prima giustificazione il giovane asseriva di avere avuto incarico da due individui, a lui sconosciuti, di recarsi a ritirare il plico e indicava come testimone un suo amico, il quale, rintracciato dai carabinieri, confermava. La fantasiosa versione, però, non reggeva a lungo e i due finivano per confessare di essere loro gli autori della tentata estorsione.

I due Guido Rauseo, 28 anni, l'ideatore, e Ciro Cresci, 21 anni, entrambi residenti a Brandizzo, rispettivamente in via Torino [illegible] e via Po 7, saranno interrogati dal vicepretore avvocato Gribaldo, mentre i carabinieri continuano le indagini per accertare eventuali legami dei due con qualche racket.

Tentato furto tre arresti

Tre persone sono state arrestate per tentato furto aggravato. Si tratta di Rocco Festiggi, 19 anni, via Roveda 20, Torino, e dei fratelli Antonio e Nicola Riccardi, di 20 e 22 anni, pure residenti a Torino in via Collina 22.

Questa notte verso le 3,30 il proprietario del negozio di abbigliamento di via Rodi 24 a Grugliasco, Sergio Denisi, di 33 anni, udiva dal suo alloggio sovrastante il negozio dei rumori provenire dal cortile, dov'è la porta del retro del negozio. Sceso al piano terreno si accorgeva che la porta del retro era stata forzata da ignoti che però non erano riusciti ad aprirla. Avvertiva immediatamente i carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Rivoli che subito intervenivano sul posto riuscendo a bloccare i tre.

Inoltre all'angolo di via Rodi con via Somalia notavano una « Fiat 1500 » con il cofano bagagliaio sollevato. Dentro vi era un centinaio di chiavi di varie misure e tipi atte appunto per aprire porte di alloggi e negozi, oltre a musicassette, mangiadischi

Lanzo — La Biblioteca di Lanzo presenterà giovedì (ore 21) all'albergo Piemonte, il volume « Bibliografia delle Valli di Lanzo », di Alessandro Rosboch e Aldo Audisio.

Villar Pellice

Arrestato: rubava selle da cavallo

Sorpreso in flagrante nell'atto di rubare due selle e relativi finimenti, Modesto Isaia, abitante a Cuneo in via Santorre di Santarosa 24, è stato arrestato.

Recatosi oggi a pranzare nella trattoria del trentacinquenne Giovanni Gallino, a Villar Pellice, ha adocchiato le due selle nel cortile e ha avuto l'impressione che fossero inutilizzate da tempo, perciò le ha prese. Ma il Gallino, che lo teneva d'occhio, ha telefonato ai carabinieri.

Isaia non ha trovato altra giustificazione che questa: « Mi servivano per il mio cavallo e pensavo che fossero inutilizzate ».

Presso Caluso

In fin di vita nell'incidente

A causa della mancanza di precedenza, un grave incidente è avvenuto alle 15,30 di ieri al quadrivio Caluso-San Giorgio-Montalenghe-Foglizzo. Una Citroën con targa inglese, condotta da Alfredo Turin, 50 anni, di Roma, che aveva al suo fianco la moglie Anna, 21 anni, e il figlio Marco, 3 anni, è stata travolta da un autocarro di Pont San Martin, in valle d'Aosta, condotto da Carlo Valcan, 28 anni, che non si è fermato al segnale di stop. Per rimuovere l'auto, rimasta incastrata sotto l'autocarro, è stato necessario l'ausilio di un trattore.

Automobilisti di passaggio hanno liberato le tre persone prigioniere nell'auto provvedendo ad avviarle all'ospedale. Anna e Marco Turin sono stati ricoverati con prognosi di dieci giorni all'ospedale di Castellamonte. Alfredo Turin, le cui condizioni sono apparse subito molto gravi, è stato ricoverato prima al pronto soccorso dell'ospedale di Chivasso e successivamente alle Molinette di Torino. La prognosi è riservata.

VINOVO

Reinless: e otto?

(c. r.) Otto corse nel programma di trotto (inizio alle 20,45) di domani sera a Vinovo. Prova di centro il Premio Veneto (L. 3.000.000, m. 1640) che vedrà in corsa Diavolaccia (Ciano), Fayum (Bosco), Arpina (Rossi), Reinless (G. Guzzinati), Tibidabo (Pedrazzani), Urpila di Jesolo (Canzi). Incontro quanto mai attraente (e non sarà l'unico della serata) in cui Reinless tenterà l'ottavo successo consecutivo.

I favoriti: Maracuchos-Cival (Pr. Venezia); Eraclito-Rudy (Pr. Caorle, gentl.); Norbotten-Berlomen (Pr. Vicenza); Tembros-Ingomar (Pr. Rovigo); Pontina-Westbury (Pr. Padova); Reinless-Arpino (Pr. Veneto); Buffalo Bill-Laison (Pr. Verona); Siri-Cavedano (Pr. Treviso).

(Nel numero di domani il programma completo della serata).

Spettacoli di provincia

AVIGLIANA
CORSO: Chi è più svelto ha ragione.
COAZZE
MIRAMONTI: I figli del capitano Grant.
CARMAGNOLA
MARGHERITA: I fratelli di Bruce Lee.
CASELLE
ITALIA: La strada del massacro.
CHIERI
CHIERESE: La moglie.
SPLENDOR: L'invasione delle api regine.
CHIVASSO
POLITEAMA: Dopo l'urlo un lungo... di violenza.
MODERNO: L'erede.
CINECITTA': Primi turbamenti.
CIRIE'
CATALANO: L'ambizioso.
ITALIA: Le avventure e gli amori di Scaramouche.
NUOVO: Il letto in piazza.
LANZO
NUOVO: Fräulein in uniforme.
GIAVENO
ALFIERI: Il serpente.
SETTIMO
GARIBALDI: Il triangolo d'oro.
SUSA
CENISIO: L'istruttoria è chiusa: dimentichi.

echi di cronaca

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Telefono 512.574.

Con L. 60.000
Alla Domus Aurea p.zza Vighizzi Pavesio 9, troverete l'arredo per la Vostra casa che potrete installare subito, tel. 472.898.

Carta da pareti a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comprare. Non sono i rimanenti di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia. Il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 128, Torino.

INDIRIZZI UTILI

ABBIGLIAMENTO articoli sportivi Jeans Lumaport, c. S. Maurizio 12.
ABBIGLIAMENTO BAMBINI Baby Club via Nizza 41, tel. 669.888.
COIFFEUR BEAUTE' MASSIMO v. S. Teresa 10 ang. XX Sett. t. 519.053.
EZIO COIFFEUR c. Vittorio 25.
FOTO-CINE tutto l'occorrente da Chiesi, via Po 31, tel. 543.119.
PRONTOCASA RIPARAZIONI idraulica, elettricità, avvolgibili, frigo e lavatrici. Tel. 537.302.
PEROSINO LETTINI, carrozzine, letti. Corso Telesio 95, tel. 776.013.
TUTTOMOBILI la più grande esposizione di mobili nel cuore di Torino. Sconti offerte speciali v. Pinelli 37.
AUTOSOCCORSO tel. 200.000.
AUTORIPARAZIONI tel. 200.000.
ELETTRAUTO tel. 200.000.

Intanto è già aumentato il formaggio

Cuneo: ai contadini più soldi per il latte

GIANNI DE MATTEIS

Cuneo, 27 luglio.

Col recente aumento ottenuto dopo lunghe e difficoltose trattative gli agricoltori del Cuneese incasseranno oltre 4 miliardi in più per il latte venduto alle industrie casearie nel periodo 1º luglio 31 dicembre, quando l'argomento tornerà in discussione per la stipula del nuovo contratto.

I produttori richiedevano aumenti pari a sei miliardi, gli industriali offrivano poco più di un miliardo. Il divario inizialmente molto consistente si è via via avvicinato grazie anche alla mediazione dell'assessore regionale all'Agricoltura Bruno Ferraris. Il prezzo del latte aumenta quindi di 26,50 lire il litro; i produttori chiedevano almeno 33 lire, i caseari inizialmente avevano offerto solo 10 lire il litro in più.

Le organizzazioni sindacali che hanno condotto la trattativa sono moderatamente soddisfatte. «I costi di produzione sono saliti del 20-25 per cento — ci ha dichiarato l'on. Natale Carlotto, direttore della Coldiretti di Cuneo — e pertanto con la scarsità di foraggio provocata dalla siccità sono destinati a crescere ancora. Non abbiamo ottenuto tutto quel che abbiamo chiesto però il risultato raggiunto ci sembra positivo. Comunque l'azione sindacale riprenderà a fine anno, quando dovremo ritrovarci con gli industriali per il nuovo contratto per il 1977».

Nella nostra provincia si producono mediamente ottomila quintali di latte al giorno. Con l'aumento ottenuto di 26,50 il litro i produttori incassano quotidianamente 22 milioni in più. Può sembrare una cifra notevole ma in realtà non è così. «Produrre il latte — spiegano gli agricoltori — costa oggi il 30 per cento in più rispetto allo scorso gennaio. La maggiorazione di prezzo ottenuta non copre quindi che per l'80 per cento la crescita dei costi. La differenza passiva va a scapito della remunerazione del nostro lavoro».

Col nuovo contratto gli agricoltori incasseranno, Iva compresa, lire 198,31 per ogni chilogrammo di latte venduto alla stalla. E' il prezzo minimo, e quindi non esclude che particolari contratti siano migliorativi rispetto all'accordo raggiunto a Torino. Però al riguardo le organizzazioni sindacali fanno osservare che in Lombardia il prezzo minimo è di 200 lire e in Emilia addirittura di 203 lire il chilo.

Gli industriali sostengono però che la differenza a scapito dei produttori del Cuneese ha una sua spiegazione economica: le spese per la raccolta del latte a causa della vastità del territorio sono notevolmente superiori a quelle cui vanno incontro gli industriali di altre province. I contadini appaiono poco soddisfatti di questa spiegazione. «Le spese — osservano — che noi sosteniamo per produrre il latte sono uguali nel Cuneese come nel Milanese o in Emilia, quindi il ricavo, vale a dire il prezzo per chilogrammo dovrebbe essere parificato».

L'aumento del prezzo del latte industriale avrà come logica conseguenza anche un prossimo aggiornamento del costo del latte alimentare. Il prefetto nella sua veste di presidente del Comitato provinciale prezzi è già stato informato sul prossimo arrivo di una specifica richiesta da parte dei caseifici. Anche i formaggi ovviamente dovranno crescere di prezzo. Molti commercianti all'annuncio del nuovo accordo sul prezzo del latte industriale hanno già provveduto ad aumentare i formaggi anche se si tratta di produzioni effettuate alle vecchie tariffe.

Definisce in soli 55 giorni

L'Inps più veloce è di Alessandria

Alessandria, 27 luglio.

L'Inps di Alessandria è al primo posto in tutta Italia nella celerità a sbrigare le pratiche per il pensionamento sia che si tratti di un lavoratore il quale ha concluso la propria attività oppure di una vedova, coltivatore diretto, commerciante o artigiano.

Il periodo di tempo impiegato per definire ciascuna pratica pensionistica è di soli 55 giorni, mentre la media regionale è di sei mesi e quella di Torino città di 10 mesi. L'Inps di Alessandria distribuisce ai 140.677 pensionati una media mensile di 6 miliardi e, tredicesime comprese, di 78 miliardi annuali. La sede alessandrina è indicata dalla stessa direzione generale dell'Inps come test e molti sono i funzionari che la visitano per studiarne il segreto.

Il suo primato in Italia è dovuto alla organizzazione dei servizi e soprattutto al moderno schedario che contiene le schede di circa 800 mila posizioni contributive ed è costantemente e tempestivamente aggiornato. Ciò nonostante i funzionari intendono snellire ancora il lavoro considerata l'urgenza di concedere ai lavoratori o alle loro vedove la pensione.

e. c.

Tra opposizione e dc sui rifiuti

Burrasca ad Alba per la supertassa

Alba, 27 luglio.

(g.f.) Burrascosa seduta ieri sera al consiglio comunale di Alba conclusosi a tarda notte con l'abbandono dell'aula in segno di protesta dell'intero gruppo dell'opposizione, socialista e comunista, dopo una vivacissima discussione sull'aumento della tariffa della tassa di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani.

La giunta, per sanare una situazione di bilancio, ha presentato un abbozzo di delibera che prevede un aumento considerevole delle tariffe, dalle attuali 80 a 190 il metro cubo per locali destinati ad uso di abitazione, da 220 a 520 lire al metro cubo per alberghi e ristoranti, da 200 a 470 lire i negozi in genere, portando l'incasso del comune su questa voce da 79 milioni e 800 mila lire a 188 milioni.

Contro questa delibera si era anche espresso il capogruppo liberale rag. Coppa, che ha chiesto la diminuzione delle tariffe del 50 per cento oltre che una verifica della bontà del servizio fornito dalla ditta appaltatrice Alneri.

Il sindaco Toppino ed il capogruppo democristiano Paganelli hanno sostenuto la necessità di procedere agli aumenti per sanare un po' il bilancio comunale, come si sta facendo in altri comuni. Le nuove tariffe, hanno detto, permetteranno all'amministrazione comunale di disporre, alla fine del '77, di un centinaio di milioni in più da spendere in eventuali opere sociali.

Lo scontro è stato molto violento ed i socialisti hanno accusato la giunta, in particolare la democrazia cristiana, di arroganza e di chiusura ad ogni istanza proveniente dall'opposizione. Per questo con i comunisti hanno abbandonato l'aula e la seduta del consiglio ha dovuto essere sospesa per mancanza del numero legale.

A Varese

Dinamite contro la sede del pci

CORRISPONDENTE

Varese, 27 luglio.

Una bomba ad alto potenziale è stata fatta esplodere poco prima della mezzanotte scorsa alla sede varesina del pci, in via Monterosa. L'ordigno, avvolto in un sacchetto di plastica, è scoppiato sulla porta del locale provocando gravi danni per un raggio di un centinaio di metri. La porta metallica ed il robusto cancelletto della sede del partito comunista sono stati ridotti a brandelli; sfasciato l'ingresso ed il muretto che protegge gli scalini, presse piene sul marciapiede, vetri infranti nelle vicine sedi del Genio civile e della Sip, che sono di fronte, e dell'Inam. In frantumi anche i vetri di alcune abitazioni della palazzina presa di mira dai dinamitardi.

Il boato è stato udito dai vicini verso le 23,40: testimoni hanno detto di aver visto un'auto allontanarsi in fretta verso piazza Libertà. Gli attentatori non hanno lasciato tracce, probabilmente la bomba è stata depositata appena oltre le maglie del cancelletto, che è stato addirittura divelto e ridotto in frantumi.

L'attentato alla sede del partito comunista è l'ultimo di una lunga serie. Tempo fa venne presa di mira la sede del pci di Busto Arsizio e nella notte del 17 luglio venne fatto esplodere un ordigno incendiario, che peraltro non causò gravi danni alla festa dei giovani democristiani al Lido di Bodio.

m. b.

UOMINI & COSE

Due giovani vivranno con i reni di Paola

La ragazza di Genova, dopo un incidente stradale, era "clinicamente morta" - Riusciti i trapianti a due ammalati di Roma

GIORGIO BIDONE

Genova, 27 luglio.

«Una parte di nostra figlia continuerà a vivere», hanno detto i genitori di Paola Borelli, *la ragazza genovese di 17 anni deceduta dopo una settimana di agonia al Reparto di rianimazione dell'Ospedale di San Martino, e alla quale, subito dopo la morte clinica ma quando ancora il cuore batteva, sono stati prelevati i reni, che sono stati poi trapiantati a due ammalati di Roma. Di fronte alla inevitabilità del decesso (Paola, investita da un'auto, aveva riportato una lesione cerebrale gravissima; dopo giorni di agonia, era subentrato il coma profondo, poi la morte clinica), i genitori della ragazza risposero affermativamente alla richiesta dei medici di prelevare i reni per trapiantarli su altri malati. Anche la Procura della Repubblica dette il suo assenso.*

Una speciale commissione di sanitari, come prescritto dalla legge, accertò la morte clinica della ragazza: il cuore batteva ancora ma era soltanto una questione di giorni, forse di ore; ogni possibilità di sopravvivenza era assolutamente da escludere. Di qui la necessità che i reni fossero asportati immediatamente: prelievi di questo tipo, infatti, devono essere compiuti con eccezionale tempestività, quando cioè il soggetto, pur essendo giudicato «clinicamente morto», presenta ancora, seppur tenui, battiti cardiaci regolari.

I medici del «San Martino» fanno la tipizzazione dei tessuti, poi si ricercano malati che possano accettare senza rischi di rigetto i reni di Paola. Nessuno tra i cinquanta pazienti sottoposti a dialisi negli ospedali liguri, può affrontare questo trapianto, e allora la ricerca si estende alle altre regioni italiane. A Milano, nel Veneto, a Roma. Dalla capitale giunge la risposta positiva: ci sono due uomini, uno di ventiquattro, l'altro di trentun anni, che possono sottoporsi all'operazione senza che vi sia pericolo di rigetto.

Due uomini della Clinica chirurgica di Roma arrivano a Genova, dove Paola sta per essere operata. Gli organi della ragazza, dopo l'asportazione, vengono messi in una particolare soluzione. I due medici romani partono per la capitale, ove l'équipe del prof. Cortesini attende per effettuare i trapianti. Mentre Paola muore a Genova, due uomini possono, grazie ai suoi reni, continuare a vivere felicemente a Roma. Gli interventi fatti dai medici della capitale sono riusciti perfettamente. Le condizioni dei pazienti che hanno subito i trapianti sono buone. La generosità dei genitori di Paola ha ridato loro la vita.

Paola Borelli, 17 anni

S. Remo: i croupiers del Casinò

Hanno «vinto» la busta-paga

ROBERTO BASSO

Sanremo, 27 luglio.

Sanremo come le Olimpiadi di Montreal. I croupiers del casinò municipale della Riviera tra breve godranno infatti di uno stipendio e di una pensione d'argento. L'oro, i «mega stipendi», sono sfumati con la sentenza che dava ragione al Comune nello insolito vesti di biscazziere, gestore legalizzato di roulettes. I giudici hanno infatti stabilito che le mance percepite ai tavoli da gioco (sovente ammontanti addirittura al 100% degli incassi) non possono fare parte integrante dello stipendio.

Nei successivi incontri tra pubblici amministratori sanremesi e sindacati è stata raggiunta un'intesa per un salario convenzionale di tutto rispetto. Delle «mega retribuzioni» pretese dai maghi delle roulettes si è così arrivati a stipendi che rimangono sempre maxi soprattutto se si tiene conto del tipo di lavoro dei croupiers e delle ore che sono impegnati.

In ultima analisi i dipendenti del ramo giochi del casinò municipale sanremese, nonostante la sentenza a loro contraria, hanno finito ugualmente con il vincere la battaglia della busta paga. Ci hanno rimesso solo un 20% circa di quello che chiedevano. Mancano solo la ratifica delle firme delle parti contraenti, il parere favorevole del consiglio comunale ed è fatta. Si tratta però solo di seguire l'iter burocratico. I politici hanno già deciso per il «sì».

Il nuovo stipendio convenzionale dei croupiers di Sanremo sarà di 720 mila lire: 220.000 lire di paga base più il 75% delle mance percepite in questi ultimi tempi, cioè una media di mezzo milione. L'accordo parla anche di liquidazione corrispondente alla somma di 470 mila lire mensili: verrà corrisposta una mensilità per ogni anno di servizio prestato.

Esemplificando un croupier che abbia 30 anni di servizio riceverà a titolo di liquidazione 14 milioni e mezzo di lire, circa. Ogni mese poi riceverà una pensione pari a circa il 70% del nuovo stipendio, cioè circa mezzo milione.

Quando scatteranno i nuovi salari ai croupiers verrà pagata anche, per la prima volta nella storia del casinò dei fiori, la tredicesima mensilità.

VERCELLI

Muore nello scontro

Vercelli, 27 luglio.

Incidente mortale questa notte, verso mezzanotte, lungo la Vercelli-Trino. Un motocarro, guidato dal cinquantaduenne Nofrino Vescovo, abitante a Vercelli in via Martiri del Kiwu 47, operaio, si è scontrato con una BMW «3000» alla cui guida era il quarantaseienne Giuseppe Nervi, abitante a Palazzolo Vercellese.

Lo scontro è stato particolarmente violento e il motocarro è stato lateralmente fracassato dalla BMW. Il Vescovo ha riportato lo sfondamento della base cranica ed è morto sull'istante. Pressoché illeso il Nervi.

All'obitorio di Genova

Cadaveri dimenticati per cinque anni

Genova, 27 luglio.

(g.b.) *I cadaveri di tre persone sconosciute sono rimasti per cinque anni nelle celle frigorifere dell'obitorio di Genova. Soltanto nei giorni scorsi il direttore dell'Istituto di medicina legale, prof. Celesti, e i suoi collaboratori si sono accorti della loro «presenza» e hanno denunciato il fatto alla magistratura che oggi ha concesso il nulla osta per la sepoltura.*

La singolare vicenda è venuta alla luce nei giorni scorsi, allorché il prof. Celesti ha disposto un'ispezione sanitaria nelle celle frigorifere dell'obitorio nel corso della quale si è sentito un fetore insopportabile. Una rapida ispezione ha portato alla scoperta dei tre cadaveri sconosciuti che, dopo gli accertamenti del caso, sono risultati essere stati «dimenticati» sin dal 1971. Il primo era quello di una donna morta in un incidente stradale per il quale, oltre tutto, l'investitore è già stato condannato dal tribunale; il secondo cadavere apparteneva a un uomo ritrovato morto su un cumulo di spazzatura sulle alture della città; il terzo a un altro uomo morto in circostanze ignote. Di tutti e tre la magistratura in cinque anni aveva dimenticato l'esistenza.

VOGHERA — Il tempio della fraternità di Cella di Varzi, realizzato dall'ex cappellano degli alpini don Adamo Accosa con cimeli dell'ultima guerra giunti da ogni parte del mondo insieme alle bandiere di tutte le nazioni, si arricchirà di altro materiale. Stanno infatti arrivando nella piccola frazione montana del Varzese relitti di navi, sommergibili e residuati vari della marina militare italiana. Con questi «pezzi» don Accosa intende costruire un caratteristico altare sul piazzale antistante il tempio.

E' ormai famoso il peperone d'Asti

CORRISPONDENTE

Asti, 27 luglio.

Il mercato ortofrutticolo di corso Venezia ospita nuovamente — su iniziativa del Comune di Asti e con la collaborazione dei produttori orticoli della provincia — un mercato speciale del «peperone quadrato di Asti», il famoso prodotto degli orti astigiani ormai pienamente affermatosi anche sulle piazze estere.

Il mercato sarà prevalentemente caratterizzato da contrattazioni all'ingrosso al fine di permettere un raffronto ravvicinato tra domanda e offerta a livello di produttori, esercenti e grossisti. «Il nostro mercato ortofrutticolo — dice il direttore Guglielmo Travasino —, diventa così una struttura che consente l'eliminazione di inutili intermediari. Tutti i costi per l'allestimento della manifestazione, denominata "Terza decade del peperone quadrato di Asti", sono stati sostenuti dall'organizzazione».

Giunta ormai al terzo, la iniziativa intende promuovere per la prossima edizione una capillare azione pubblicitaria indispensabile per dare un più ampio respiro anche sul piano internazionale all'importante mercato. A tale proposito si prospetta un'intesa con la Regione e l'ente di sviluppo agricolo piemontese tale da consentire la messa a punto di un piano organico per l'esportazione.

«Le caratteristiche del nostro peperone», dice un orticoltore di Motta, «oltre alla tipica forma, sono il colore giallo, la poca quantità di semi dovuta ad una lunga selezione e le proprietà tonificanti». Sebbene gli orticoltori debbano sostenere costi rilevanti (fertilizzanti, coperture delle serre in materiale plastico), il prezzo all'ingrosso dei peperoni è abbastanza contenuto, 300-350 lire al chilogrammo.

m. p.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: ferie.
AMBRA: Mondo di notte oggi.
CORSO: Ros l'inferno di fuoco.
CRISTALLO: ferie.
GALLERIA: ferie.
MODERNO: ferie.

ACQUI TERME
ARISTON: Soffio al cuore.
CRISTALLO: chiuso per ferie.
GARIBALDI: chiuso per ferie.
ITALIA: riposo.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Ricatto alla mala.
NUOVO: Le grandi vacanze.
POLITEAMA: chiuso.
VITTORIA: Turbamenti sessuali di Maddalena.

CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: chiuso.

FELIZZANO
COMUNALE: chiuso.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Ispettore Callaghan: il caso Scorpio è tuo.
IRIS: chiuso per ferie.
ITALIA: chiuso per ferie.
MODERNO: Jess's Gun.

OVADA
LUX: Niente è lasciato al caso.
MODERNO: Sfida alla morte.
TORRIELLI: Addio ispettore orso.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Il tandem.

TORTONA
MODERNO: ferie.
SOCIALE: ferie.
VERDI: Amore grande.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Tracce di rossetto e sangue per un detective.
TEATRO: Laurie.
POLITEAMA: ferie.

CUNEO
CORSO: Storia di Emanuelle O.
FIAMMA: Robin Hood l'arciere di Sherwood.
NAZIONALE: La ballata della sua gente.
PARCO MONVISO: Un poliziotto... per tromboni il trombettiere di Cumberland e Jazz. Fogal, Cinema all'aperto, ingresso libero.

ALBA
CORINO: Joggernaut.

BRA
IMPERO: Un cadavere di troppo.
POLITEAMA: Chiuso per ferie.
VITTORIA: chiuso per ferie.

CEVA
DORIA: Barriera superstar.

FOSSANO
ASTRA: Sette calze di seta insanguinate.
IRIDE: chiuso per ferie.
POLITEAMA: chiuso per ferie.

LIMONE P.
LUX: 4 mosche di velluto grigio.

MONDOVI'
CORSO: Tre squali, tigri e dinamite.
ITALIA: riposo.
FERRINI: riposo.

RACCONIGI
SOCIALE: Crazy Joe.

SALUZZO
ITALIA: chiuso.
POLITEAMA: L'orgia dei vampiri.
SPLENDOR: chiuso.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: Non toccare la donna bianca.
RITZ: chiuso per ferie.
AURORA: riposo.

CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: chiuso per ferie.

SOMMARIVA BOSCO
SPLENDOR: chiuso per ferie.

ASTI
LUX: Mocuen.
POLITEAMA: chiuso per ferie.
SALONE: Il sole nella polvere.
SPLENDOR: I magnifici quattro di Hong Kong.
TEATRO: chiuso per ferie.
VITTORIA: chiuso per ferie.

MONCALVO
NUOVO: riposo.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: chiuso per ferie.
VERDI: chiuso per ferie.
LUX: chiuso per ferie.
SOCIALE: La corruzione, il vizio, la violenza.

NOVARA
FARAGGIANA: Nuda per l'assassino.
DOPPIERI: Il genio della regina.

ARONA
ROMA: Gli strani amici di quella signora.
MODERNO: Una donna come me.
LUX: I quattro del Drago Nero.

BORGOMANERO
MODERNO: Donna quando senza giovane sopraffatta.
NUOVO: La città gioca d'azzardo.

DOMODOSSOLA
CAYENA: Tre gocce di sangue per una rosa.
CORSO: Qualcuno ha visto uccidere.

GATTINARA
ITALIA: Cuore d'oro e tacchi d'acciaio.

OLEGGIO
COMUNALE: Manicomio di gruppo.

OMEGNA
SPLENDOR: Rapporto di polizia.

OVADA
LUX: Niente è lasciato al caso.
MODERNO: Sfida alla morte.
TORRIELLI: Addio ragazza negra.

STRESA
ITALIA: Uomo e donna.

TRECATE
COMUNALE: Senza capo d'accusa.
VITTORIA: riposo.

VERBANIA
APOLLO: L'uomo della strada fa giustizia.
ARISTON: Mafia cronica.
SOCIALE (Intra): Che marito, ragazzi.
SOCIALE (Pallanza): Non aprite quella porta.

PREMENO
PREMENO: C'era una volta Politicino.

LOMELLINA

VIGEVANO
ASTORIA: Il vizio di famiglia.
CAGNONI: Sesso in testa.
COLLI TIBALDI: L'artiglio blu.

MORTARA
EDEN/AGO: Senza capo d'accusa.

VERCELLI
ASTRA: Assassino di pietra.
CIVICO: L'angelo della strada.
PRINCIPE: Doctor Odessa.
VERDI: La casa degli orrori nel parco.

BIELLA
APOLLO: Le amorose notti di Ali Baba.
IMPERO: Profezia di un delitto.
MAZZINI: La clinica dell'amore.

AOSTA
LUX: L'educanda.

ST-VINCENT
NUOVO: La collina del vento.

GENOVA
ALCIONE: La porta delle ante chiavi.
AMBRA: Il terribile ispettore.
ARISTON: Sesso sadista.
AUGUSTUS: Gli esecutori.
ELIOS: La prima notte di quiete.
GIOIELLO: Gola profonda.
NUOVO PALAZZO: La bisbetica domata.
ORFEO: Amici miei.
RIVOLI: Il medico e la studentessa.
UNIVERSALE: L'assassino di pietra.
VERDI: Uccidete mister Mitchell.
ALBA: Sospiro.
ALFA: Il mio uomo è un selvaggio.
DIANA: Agente 007 una cascata di diamanti.
DIONISO: Emanuelle e Françoise.
IDEAL: La grande corsa.
LIDO: Arancia meccanica.
MANIN: L'uomo venuto dalle piogge.
MIGNON: Agente 007 una cascata di diamanti.

SAMPIERDARENA
ASTORIA: Gola profonda.
MODENA: Royal Flash.

SESTRI PONENTE
ROMA: Una sfangata favolosa.
VERDI: Gli uomini falco.

NERVI
TERESA: Ultima gita dalle strade.

CHIAVARI
ASTOR: Colpito da improvviso benessere.
CANTERO: Chi dice donna dice donna.
CENTRALE: Uccidere Billy Kid.
NUOVO: Il fantasma della libertà.
ODEON: Fantasia.

RAPALLO
GRIFONE: Caldo labbro.
ITALIA: Secondo tragico Fantozzi.
AUGUSTUS: Un genio, due compari, un pollo.

S. MARGHERITA
CENTRALE: Lenny.
LUX: Tre contro tutti.

CAMOGLI
ODEON: Paolo Barca, maestro elementare.

RECCO
ANNA: Remo e Romolo, storia di due figli e una lupa.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: Il gigante.
DORIA ESTIVO: Il fantasma della libertà.

CALIZZANO
SCORPIONE: Ultimo domicilio conosciuto.

FINALE LIGURE
VITTORIA: Una sera c'incontrammo.
ONDINA: My fair lady.
IDEAL: La donna della domenica.
LUX: Beniamino.
ARENA: La fabbrica degli eroi.

ALTARE
VALLECHIARA: I due magnifici fessacchiotti.

LOANO
GIARDINO: Il poliziotto della brigata criminale.

MILLESIMO
ITALIA: Trilla.

BORGIO VEREZZI
ASTRO: Fantasia.

VARAZZE
TEIRO: Oceano.
TEIRO ESTIVO: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
VERDI: I tre giorni del condor.
LE PALME: Profumo di donna.

IMPERIA
CAVOUR: Rollerball.
ROSSINI: Intrigo in Svizzera.
IMPERIA: Vizio e mister Compagnie.
AMBRA: La moda nella mafia.
CENTRALE: Rosso.
ODEON: Piccoli in famiglia.

S. BARTOLOMEO MARE
SMERALDO: Flic story.

BORDIGHERA
OLIMPIA: 7 contro tutti.
ZENIT: Il garofano rosso.

SANREMO
CENTRALE: C'era una volta il West.
SANREMESE: Carmelita.

ORFEO: Il comune senso del pudore.
SUPERCINEMA: Anonimo veneziano.
LUX: Good bye Bruce Lee.
ASTRA: Un toro nella mia manica.
MIGNON: A qualcuno piace caldo.
ARISTON RITZ: Fru Fru del tango.
ARISTON GIARDINO: Una romantica donna inglese.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Pippo Pluto e Paperino alla riscossa.
CERRI: Terremoto.
GIARDINO: Mio padre monsignore.

RIVA LIGURE
CORALLO: China town.

VENTIMIGLIA
EUROPA: A tutte le auto della polizia.
IMPERO: Il coraggio di Lassie.

SAVONA
DIANA: Assassino di pietra.
ELDORADO: Le schiave dell'isola del piacere.
ARS: Killer élite.
ASTOR: Amori impossibili.
OLIMPIA: Caligola.
SOLAY: Vergini.
FILMSTUDIO: Quarti fantasmi.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Quattro bassotti per un danese.
MARCONI ESTIVO: Il mistero delle 12 sedie.

LOANO
PERLA: Robin Hood.
STELLA: Vai gorilla.

CERIALE
ODEON: Il piccolo grande uomo.
FLORA: Saloon Kitty.

SPOTORNO
ASTRA: Il fantasma del pirata Barbanera.
ARISTON: Quattro mosche di velluto grigio.

VADO LIGURE
SABAZIA: Soffici letti per dure battaglie.

CAIRO MONTENOTTE
CRISTALLO: Sfrontato contro Gomorra.
SOCIALE: Club privé per coppie raffinate.

ALBENGA
AMBRA: Il comune senso del pudore.
CRISTALLO: Silvester story.
ASTOR: Torna El Grinta.
GIARDINO: A qualcuno piace caldo.

ALASSIO
COLOMBO: La bocca di Minnie.
RITZ: Quel pasticciaccio di un giorno di cani.
MOULIN ROUGE: Il gigante.
CAPITOL: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
DON BOSCO: Fin Fen, il guaritore.

E' mancato

Luigi Camparo

dipendente Acciaierie Ferrero

di anni 53

Lo annunciano la moglie Elena Baravalle, il figlio Gianni, la sorella Piera, suocera, cognati e parenti tutti. Un ringraziamento al dottor G. Defrancesco per le amorevoli cure prodigate e al medici e personale del reparto chirurgia dell'ospedale Evangelico di Torino. Funerali mercoledì 28 luglio alle ore 14,30 da via Gobetti 3.

— Settimo Torinese, 26 luglio 1976.

Rosi e Gino partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro amico LUIGI.

Si associano al dolore gli amici: Gian Castagneri, Egidio Bosco, Lino Vocrole, Roberto Tesseri, Luigi Zanola, Giuseppe Ferrero, Luigi Ferrero, Giovanni Brusbadi, Piero Marero, Aldo Antonietti, Primo Giacoletto, Giacomo Robles, Giuseppe Antoro, Renzo Viscuglia, Cesare Bosi, Piero Giorcelli, Giovanni Mandolino, Carlo Doberzardi, Giuseppe Ronsio, Valentino Guglielmotti, Felice Ferrero, Leone Agodi, Alfredo Zoppi, Giacomo Borghetti, Gianni Osbetti, Luigi Gabetti, Roberto Aimo, Luciano Cristoforo, Antonio Gasparotto, Egidio Pes, Giovanni Ferrero, Guglielmo Zapoa, Giovanni Viadedati, Clemente Prono, Florido Bizzoni, Pasquale Pastoraro, Giovanni Scarparone.

Il 25 luglio è mancata ai suoi cari

Elisa Bachi Momigliano

Con infinito dolore l'annunciano la figlia, il genero, gli adorati nipoti, il fratello, la cognata e Betty. I funerali avranno luogo il 27 luglio alle ore 9,15 da via Governolo 28.

— Torino, 26 luglio 1976.

Iolanda, Paolo e Ornella piangono la cara ELISA.

Rosa Beltino con Annamaria, Alberto e Susanna sono molto vicini nel dolore a Sandra.

Piangono la cara ELISA: Alma Bruna, Carmela Conti, coniugi Martino, coniugi Marzano, coniugi Pinaro, Tilde Valrabile.

Emilio Bachi e Carlo Fortina con le rispettive famiglie ricordano con rimpianto la signora

Elisa Momigliano v. Bachi

— Torino, 26 luglio 1976.

Elvira Franco Marsella rimpiangono commossi la cara ELISA.

Gli amici ... partecipano al suo dolore per la scomparsa della MAMMA.

Leopolda ed Eva piangono la cara ELISA.

Isabella ed Elena piangono la cara CIOCINA.

Condomini e Amministratore di via Governolo 28 si associano al dolore della Famiglia per la perdita della signora

Elisa Momigliano v. Bachi

— Torino, 25 luglio 1976.

Renato e Silvana, Beppe e Bianca e famiglie sono affettuosamente vicini a Sandra e Luciano.

Partecipano al dolore di Sandra e Luciano i cugini Pubbiai, Gondill, Lisala, Masca e Tolmaddi.

E' mancato

Giuseppe Depaoli

Autisoratore

anni 59

Lo annunciano la moglie Maria Gerardi, la mamma Marianna Crabbèria, il fratello Angelo con la moglie Elsa; suocera, cognate, cognate e nipote Franco che tanto amava, zii, zie, cugini e parenti tutti. Funerali martedì 27 luglio ore 16 da via Leini 38.

— Settimo Torinese, 26 luglio 1976.

Umberto Castagnini agente generale della Internazionale Assicurazione Spa di Chivasso, Personale e Collaboratori, partecipano al lutto per la grave perdita del signor

Giuseppe Depaoli

— Chivasso, 26 luglio 1976.

La famiglia Vineo e Dondero e Dipendenti Assicurazione partecipano al loro dolore e collaboratore

Giuseppe Depaoli

— Chivasso, 26 luglio 1976.

E' mancato il MARESCIALLO MAGGIORE di MARINA

Lorenzo Giordanino

di anni 60

E' mancato

Vincenzo Biamonte

Vincenzo Biamonte

E' mancato il rag. **Angelo Cassi**

Procuratore del Credito Italiano

Enrichetta Rava in Tarasco

di anni 52

Vittorio Trentino

Cavaliere di Vittorio Veneto

Emilio Bertoglio

Autista FIAT

Giovanni Silvio Garzi

Maria Gilardi

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Leonia Jussely ved. Scarpa

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Susanna col marito Mario Zanin e Piero. I funerali avranno luogo oggi, martedì 27 corrente, in Bordighera (corso Italia 97). La presente è partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dottor Tullio Salinbeni per le assidue e affettuose cure e alla infermiera per l'assistenza prestata.

— Bordighera, 27 luglio 1976.

Anna e Pina ... si uniscono al dolore della cara Susanna.

Cristianamente è mancato

Enrico Montariolo

L'annunciano addolorati la moglie, i figli con rispettive famiglie, fratello, cognati, zio, nipoti, parenti tutti. Funerali in Lauro, martedì 27 ore 15 chiesa parrocchiale.

— Lauro, 26 luglio 1976.

La famiglia Vinassa Oggero ... partecipano al dolore di Gian Carlo e famiglia per la scomparsa del caro PAPA'.

... è mancata

Caterina Castagno in Marietta

anni 56

La piangono il marito Antonio, i figli Giuseppe, Aurelio, Marisa, nuora, generi, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali in Carmagnola martedì 27 luglio, alle ore 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Carmagnola, 26 luglio 1976.

Pierina Castellano in Sesca

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, il marito, la figlia, il genero, i nipoti.

— Torino, 24 luglio 1976.

Giovanni e Daria Volpara coi figli partecipano al dolore della famiglia per la morte del consuocero

Antonio Cervetto

— Sanfront, 26 luglio 1976.

E' tornato serenamente, a 92 anni, nella pace del Signore e circondato dai suoi cari

Francesco Toso

Operaio

cavaliere della Repubblica

e di Vittorio Veneto

Con profondo dolore lo annunciano i figli Walter con la moglie Angela Maria Bernardo e i figli Roberto con la moglie Carla, Antonio con la moglie Claudia, Francesco, Alessandro, Beppe con la moglie Maria Grazia Spandre e i figli Maria Pia, Oliviero, Maria Cristina. La nipoti Teresa e Angela Bertoni, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla cara Rina per l'affettuosa collaborazione, un grazie anche alla gentile signora Marinuccia. I funerali avranno luogo martedì 27 alle ore 14,30 nella Parrocchia di S. Domenico.

— Torino, 26 luglio 1976.

Le famiglie ... si associano con profondo cordoglio al dolore della famiglia Toso.

Paolo Cochis e famiglia partecipano al dolore di Beppe per la scomparsa del padre.

— S. Mauro Torinese, 26 luglio 1976.

Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci della Società Bocciofila La Torinese annunciano con vivo dolore la scomparsa del Socio

Francesco Toso

— Torino, 27 luglio 1976.

Partecipano al lutto famiglie: Bassano, Rolla, Cessinoso, Storvito.

Il Personale della Ditta Toso partecipa al lutto della famiglia.

I nipoti Vay prendono vivissima parte al dolore della Famiglia.

La meravigliosa compagna della nostra vita

Alice Bussi Zweifel

troppo presto ci ha lasciati. L'annunciano parenti, amici e conoscenti, il marito Piero, i figli Piergiorgio con Maria Grazia e Leonardo, Roberto con Annamaria e Alice, i fratelli Gaspare con Rina, Augusta con Marisa, Gloria e Iacopo. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corrente alle ore 15,30 partendo dall'abitazione di Baluardo Quintino Sella 18/D.

— Novara, 26 luglio 1976.

Partecipano al lutto: Famiglia Dupplerl ved. Zanetti, Gianni e Paolo Cazzei, Giancarlo e Graziella Uberto, la famiglia Bersotti, Lina Mattino, le amiche del Soroptimist Club, Maria Rosa Bellone e famiglia.

Adriano, Luciana Bussetti e famiglia sono affettuosamente vicini all'amico Piero e figli per la perdita della cara ALICE.

— Novara, 26 luglio 1976.

Anna Bellizza ... partecipano al dolore di Giorgio, Maria Grazia e familiari per la scomparsa della cara mamma ALICE.

— Novara, 26 luglio 1976.

«... Sii fedele fino alla morte ed io ti darò la corona della vita».

Apocalisse, Cap. 2, vers. 10

Il Signore ha chiamato a sé

Stefano Cesare Ronco

pastore evangelico

di anni 95

Profondamente afflitti, ma confortati dalla certezza della risurrezione, ne danno l'annuncio la figlia Ninetta con il marito Adriano Marthey ed il figlio Filippo; i figli Daniele e Samuele con la moglie Anita; la figlia Daisy; la sorella Maria; la cognata, il cognato, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti in Italia ed in Svizzera. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. Il rito funebre verrà celebrato nella sala della Chiesa Cristiana Evangelica in Genova, via Saluzzo, alle ore 10,30 successivamente la salma proseguirà per Torino ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

— Sestri Levante, 27 luglio 1976.

La Fiat Direzione Affari Finanziari - Dirigenti e Collaboratori tutti - prendono vivissima parte al dolore che ha colpito il loro Daniele Ronco per la scomparsa del caro papà signor

Stefano Cesare Ronco

— Sestri Levante, 27 luglio 1976.

Cristianamente è mancata

Secondina Borio nata Carmagnola

Addolorati l'annunciano: il marito Renato Natale, i figli Margherita, Carlo, Augusto, Enrico e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pino d'Asti il 27 c.m. alle ore 17 partendo dalla propria abitazione.

— Pino d'Asti, 27 luglio 1976.

La famiglia Gaiato partecipa commossa al dolore della famiglia Borio per la scomparsa della signora

Secondina Borio

— Arignano, 26 luglio 1976.

Troppo presto ci ha lasciati

Arcangelo Zorgniotti

Pietro Castelli

Carmelo Nardi

di anni 65

Ernani Traversi

Teresa Gillio ved. Ravasso

Roberto Bocco

anni 21

Orsola Braida ved. Rinella

Guido Machetto

Guido Machetto

Giacomo Rostagno

— Torino, 26 luglio 1976.

SOMMARIO

PROTAGONISTI

La Bella applaudita al Roof di Sanremo

Marcella la seduttrice canta in "nude look,,

ROBERTO BASSO

Sanremo, 27 luglio.

Finalmente Marcella ha fatto vedere le gambe. Niente male, davvero. La Carrà, la Goggi e la Minoprio sono attente.

Per la prima volta nella sua carriera si è presentata al pubblico in versione *nude look*: calzoncini audacissimi di lamé rosso, bolerino civettuolo, stivali, guanti alla moschettiera. La versione «*barbarella*» era molto sexy.

«*Non si riesce a capire* — hanno dichiarato molti fans — *perché abbia sempre tenute nascoste due gambe simili sotto lunghe ed anonime tuniche o dentro i jeans. E' un delitto sacrificare alla vista tutto quel ben di Dio*».

Il battesimo del nudo Marcella lo ha tenuto al Roof Garden del Casinò municipale di Sanremo durante un applauditissimo gala. «*Quest'abbigliamento sexy* — ha spiegato con un sorriso — *è una novità del mio repertorio. Ho voluto aggiornare un po' il personaggio*».

Forse aspiri all'etichetta di «*cantante sexy?*».

«*No davvero. Però essere ammirata fa piacere a tutte le donne. D'estate i calzoncini sono di moda, con l'abbronzatura poi mi donano molto*».

Marcella sa amministrare le gambe come la voce, senza strafare, a piccole dosi. Dopo tre canzoni: «*Io da sola*», «*L'avvenire*», «*Io domani*», infatti, con la velocità di un Fregoli, è corsa a cambiare costume e si è ripresentata sul palcoscenico alla vecchia maniera, in un castigato completo pantalone di lamé azzurro.

Nel suo show al Casinò (senza dubbio il migliore di questo inizio di stagione del Roof) ha cambiato addirittura 5 *toilettes*. Un primato. Mai nessuna *vedette* si era svestita e rivestita tanto per un'ora di spettacolo.

Vanità?

«*Assolutamente no* — ha risposto Marcella — *per me Sanremo è una città magica. Partecipando ad un suo Festival con "Montagne verdi" ho iniziato ad avere successo. Le devo riconoscenza*».

Del suo ultimo *long play*, intitolato «*Bella*» ha cantato tre brani di sicuro successo: «*Senti*», «*Non sono di nessuno*» ed «*Impazzire ti farò*».

Per il finale nuovo vestito: dopo una lunga tunica con pizzi, un bellissimo completo pantalone di seta bianca, all'orientale, con cinture di perline. La canzone? Un vecchio cavallo di battaglia: «*Resta cu' mme*».

Nel camerino, prima che si infili in una Volkswagen bianca cabriolet diretta a Milano, una breve raffica di domande.

Sei innamorata?

«*No. Un giorno anch'io mi sposerò, ma per il momento canto*».

C'è qualche pezzo di altri *big* che vorresti nel tuo repertorio?

«*Sì, una canzone bellissima, senza dubbio la più interessante di quest'estate. Si intitola "Non si può morire dentro". E' di mio fratello Gianni Bella. Per me ha scritto e scrive molte canzoni di successo. Questa però è sua "proprietà privata". La canta solo lui. Piace molto, ai giovani che la amano, da diversi giorni è in Hit parade*».

Programmi futuri?

«*A settembre vado in Giappone*».

E' migliore Mina o la Vanoni?

«*Marcella Bella*».

Alassio-Estate

Bellezze nella Capannina

GIUSEPPE MORCHIO

Alassio, 27 luglio.

Toni smorzati ad Alassio nel cartellone delle attrazioni estive. I grandi nomi della musica leggera non faranno tappa, quest'anno, nella «Baia del sole»: è una tradizione pluriennale che s'infrange. Il programma del Caffè Roma-Roof Garden, ove ogni sera va in scena lo show di varietà internazionale di Tony Moore, ha perso anche Gino Bramieri, malato e costretto ad una lunga inattività.

Le attrazioni di maggior spicco sono, nel periodo dell'alta stagione, un gruppo folk brasiliano (31 luglio), Ric e Gian (10 agosto), Roberto Balocco, Le canzoni dla piola, con Silvana Lombardo (11 agosto), il mago Silvan (21 agosto), Walter Chiari (28 agosto) e, in chiusura, il 4 settembre, il sax di Fausto Papetti. La vigilia di Ferragosto, una parentesi per la tradizionale reginetta di Alassio.

Una stagione chiaramente all'insegna dell'austerità in fatto di vedettes e di spettacoli, sintomo di un'estate che dal punto di vista economico non concede prospettive lusinghiere ad alcuno. «I grandi della canzone — dice Michele Mangia, de "La Capannina" — chiedono cachet favolosi e la nostra clientela si spaventa dei prezzi che saremmo costretti ad imporre ingaggiandoli».

«La Capannina» ripropone, quest'anno, tutte le sere, la cantante tedesco-messicana Mara Glasow: ha ottenuto uno strepitoso successo anche l'anno scorso con un repertorio che spazia dal folk sudamericano alle melodie napoletane. Rallegra le serate il presentatore Gianni Liboni. L'orchestra di Roby e i Gentlemen rimarrà fino al 31 luglio, poi sarà il turno dei Vocalmen. Dal 20 al 22 agosto, «La Capannina» ospiterà il concorso di bellezza per l'elezione di lady Italia, lady Europa e lady Universo.

Una Casa discografica, la Hi-fi Record, ha deciso di risollevare le sorti dello spettacolo leggero scegliendo Alassio per la serata conclusiva, il 13 settembre, di «Radio-estate giovane '78», ideata da Enrico Bazzini. Porterà ad Alassio l'intero cast di cui dispone: dalla Zanicchi ai Dik-Dik, da Enrico Intra a Priscilla Scott ed un'altra ventina di cantanti e di complessi. Lo spettacolo è in programma al parco San Rocco, nello stesso ambiente che ospiterà, la sera precedente, la finale del concorso «Musica e colore». Si abbinano, questa volta, voci nuove e pittori.

A Loano, il dancing «Al pozzi», ove imperversano i Mimmo's, dopo avere ospitato il «re del liscio» Raoul Casadei punta su grossi nomi. Arriveranno, in data non ancora fissata, Gloria Gaynor e Mia Martini. Il 5 agosto saranno di scena i Santonastaso e l'8 agosto le diavolerie del mago Silvan.

Silvan atteso a Loano

La Zanicchi ad Alassio

Scegliamo il bambino "più bello,, dell'estate

La piccola Jlenia Ferrero Merlino, 4 anni, di Mappano, ci invia quest'istantanea-ricordo delle sue vacanze a Deiva Marina che le apre le porte del nostro concorso

GITA

Nelle Prealpi biellesi

Andiamo a conoscere montagne poco note

ANDREA MELLANO

La dorsale che scende dal versante Est del Monte Rosa forma un nodo montuoso di vaste proporzioni e presenta alcune cime di notevole interesse alpinistico. Si tratta del sottogruppo alpino comunemente conosciuto con il nome di Prealpi biellesi.

Per i torinesi e i piemontesi «occidentali» in genere, le montagne del Biellese sono un po' delle sconosciute. E' una lacuna che gli escursionisti e gli alpinisti devono colmare perché gli itinerari, i paesaggi e le vallate che queste montagne offrono nulla hanno da invidiare ad altre più reclamizzate località alpine. La cima più alta del gruppo è il monte Mars che è anche alpinisticamente il più interessante. Non descriveremo qui gli itinerari di salita a questo monte, se non per una indicazione sommaria perché gli scopi che ci proponiamo sono esclusivamente escursionistici e il percorso che vogliamo suggerire porta, dopo aver costeggiato tutto il poderoso fianco roccioso del massiccio, sulla vetta della Punta Sella dalla quale potremo ammirare in tutta la sua complessità questa montagna e la grandiosità delle cime del Monte Rosa che gli fanno da fondale.

L'accesso al gruppo del monte Mars può avvenire sia dalla valle dell'Elvo che da Oropa e da Fontainemore, in valle di Gressoney. Il più classico è quello che sale dalla valle di Oropa dove, nei pressi del santuario, si trova una funivia che porta in pochi minuti sin quasi al lago del Mucrone, meta conosciutissima da tutti i piemontesi.

Costeggiando sulla destra il lago si raggiunge la bocchetta del Mucrone dove un sentiero ottimamente tracciato sale lungo il fianco Sud del Mars. Con numerosi saliscendi e attraversando luoghi pittoreschi e panoramici, la traccia porta al colle Carisey, dove poco più in alto si trova il rifugio «Delfo Coda», aperto nei giorni festivi e prefestivi con servizio di alberghetto. Poco prima del colle Carisey si incontra la deviazione che sale al colletto Sella dal quale ha inizio la via di arrampicata che percorre tutta la cresta di roccia conosciuta dagli scalatori come «cresta Carisey» che offre una bella varietà di passaggi compresi tra il III e il IV grado di difficoltà e perciò affrontabile solo da alpinisti esperti.

Dal colletto Sella il nostro itinerario invece segue la dorsale opposta alla cresta del Mars e in pochi minuti ci porta sulla cima Sella dove potremo goderci il meritato panorama.

Volendo scoprire angoli suggestivi e nascosti potremo, dal colletto Sella, scendere le pietraie che caratterizzano il versante valdostano e costeggiare per un tratto il versante occidentale del monte alla ricerca di nevai e laghetti osservando più da vicino le evoluzioni degli arrampicatori che si cimentano sulla cresta rocciosa.

Tempo occorrente dalla funivia al colle Sella: 2 ore circa; dal colle alla cima Sella 15 minuti. La discesa al Mucrone si effettua lungo lo stesso itinerario di salita che non presenta alcuna difficoltà.

A TAVOLA

Galantina di pollo

ROBERTO BIASIOL

Galantina di pollo. *Ingredienti per 6 persone: 1 pollo da 1 kg. e mezzo; 500 gr. di carne tritata; 1 etto di pancetta; 1 etto di mortadella; 1 petto di pollo; 1 etto di prosciutto cotto; 1 etto di pistacchi; marsala secco e brandy.*

Disossiamo il pollo lasciandolo intero, a bagno nel marsala per mezza giornata. Prepariamo il ripieno con la carne tritata; la pancetta, la mortadella, il petto di pollo, il prosciutto cotto. Tagliamo il tutto a cubetti dello spessore di un centimetro quadrato. Aggiungiamo i pistacchi, condiamo con sale, pepe, noce moscata, brandy, ed un po' di marsala secco.

Riempiamo il pollo e arrotoliamolo poi in un tovagliolo legando con spago. Facciamo cuocere per un'ora e mezzo in un brodo con varie verdure e quattro fogli di colla di pesce, sale e qualche grano di pepe. A fine cottura mettiamo il pollo in frigo. Quando è raffreddato, liberiamolo dal tovagliolo, tagliamolo a fette, ricopriamo col brodo passato al colino e mettiamo in frigo fino al momento di servire.

In acqua, per il primo bagno

Andora. Queste ragazze appena arrivate dalla città si bagnano per la prima volta

Un racconto al giorno per chi è in vacanza: storia di fa

Un po' di relax con la mac

Mi chiamo Greta Forzane. Ventinove anni ed entraineuse: basterà a descrivermi. Nacqui a Chicago, da genitori scandinavi, ma ormai opero quasi sempre al di fuori dello spazio e del tempo... non in Paradiso o all'Inferno — sempre che questi posti esistano — ma neppure nell'universo che conoscete, o cosmo.

Non sono romanticamente affascinante come l'immortale diva cinematografica che ha il mio stesso nome di battesimo, ma un certo fascino acqua e sapone lo possiedo anch'io. E ne ho bisogno, perché il mio lavoro consiste nel rimettere in sesto fisicamente e mentalmente i Soldati duramente provati dalla più grande guerra che mai sia stata combattuta.

Mi riferisco alla Guerra del Cambio: una guerra di viaggiatori nel tempo. Tra di noi, anzi, abbiamo una frase ben precisa per dire che partecipiamo a questa guerra: noi diciamo che siamo nel Grande Tempo. I nostri Soldati combattono recandosi indietro a cambiare il passato, o avanti a cambiare il futuro, allo scopo di dare alla nostra fazione la vittoria finale, tra qualche miliardo d'anni o giù di lì. Una guerra assai lunga, potete credermi.

Voi non sapete nulla della Guerra del Cambio, ma essa influenza la vostra vita in ogni istante, e forse ne avete avuto sentore, senza comprendere.

Non avete mai avuto dei dubbi sulla vostra memoria, poiché vi pare che non vi dia, da un giorno all'altro, uno stesso e identico ritratto del passato? Non avete mai temuto che la vostra personalità stesse cambiando per opera di forze che sfuggono alla vostra conoscenza e al vostro controllo? Non avete mai avuto l'impressione che una morte improvvisa, inspiegabile, fosse in agguato? E non avete mai avuto paura dei Fantasmi... non mi riferisco a quelli descritti nei libri di favole, ma ai miliardi di esseri umani che un tempo erano così reali, così forti, che stentate a credere che si limitino a dormire per sempre, innocui? E non vi siete mai chiesti la natura di quegli esseri che potreste chiamare diavoli e Dèmoni: spiriti capaci di muoversi su tutta la distesa del tempo e dello spazio, di penetrare nel cuore incandescente delle stelle e nel gelido scheletro di spazio che separa tra loro le galassie?

Non avete mai pensato che l'intero universo non sia altro che un sogno folle e confusionario?

Ebbene, se lo avete fatto, avete avuto sentore dell'esistenza della Guerra del Cambio.

Come io sia stata arruolata in questa guerra, come essa venga combattuta, quali siano le fazioni in lotta, il motivo che vi impedisce di rendervi conto consciamente della sua esistenza, e quali siano i miei veri sentimenti al riguardo... be', saprete ogni cosa a tempo debito.

Il luogo al di fuori del cosmo dove io e i miei colleghi svolgiamo il nostro lavoro d'infermieri viene chiamato semplicemente il Locale. Buona parte delle mie incombenze consiste nel divertire e rincivilire i Soldati che hanno appena terminato un'incursione nel tempo. Anzi, ufficialmente la mia qualifica è Intrattenitrice, e anch'essa ha i suoi lati curiosi, come vedrete.

I colleghi di cui dicevo sono due altre ragazze e tre uomini provenienti dalle epoche e dalle località più disparate. Siamo un ottimo gruppo, e, sotto la guida di Sid, mandiamo avanti ottimamente la Stazione di Recupero, pur se abbiamo anche noi i nostri piccoli guai familiari. I guai grossi, invece, cominciano sempre con l'apertura della porta d'ingresso e l'arrivo dei Soldati, i quali, generalmente, dopo avere appena vissuto qualche esperienza massacrante, arrivano da noi con l'intenzione di mettere tutto a soqquadro. In effetti fu proprio l'arrivo di tre Soldati a dare avvio a tutta la faccenda che vi voglio raccontare: gli eventi che mi hanno insegnato tante cose su me stessa e quanto mi circonda.

Quando tutta la cosa ebbe inizio, io mi trovavo nel Grande Tempo da mille sonni e duemila incubi, e lavoravo nel Locale da cinquecento dei primi e mille dei secondi. Questa routine dei due incubi ogni volta che posate sul cuscino la testolina confusa è piuttosto antipatica, ma si pretende di averci fatto l'abitudine, perché si dice che il fatto di stare nel Grande Tempo ne valga la pena.

Come dimensione e come atmosfera generale, il Locale sta a metà strada tra un grosso night-club, con annesso dormitorio per i dipendenti, e un piccolo hangar per Zeppelin decorato a festa, anche se uno Zeppelin è una delle poche cose che non abbiamo ancora avuto il piacere di ospitare. Volendo, si può anche uscire dal Locale, ma si cerca di evitarlo — se si possiede un po' di buon senso e se si è Intrattenitrice come me — per non trovarsi nella fredda luce di un mattino in cui galleggia un po' di tutto, dai più antichi modelli di dinosauri ai più avveniristici uomini dello spazio (straordinariamente simili tra loro, salvo che per le dimensioni).

Da quando lavoro al Locale, sono stata sei volte in

L'area più verde d'Italia è ancora da scoprire

Con affari per due miliardi la Valsesia non è soddisfatta

Il turismo ha ampie possibilità di sviluppo - L'anno scorso però ci sono state seicentomila presenze - Arrivano ospiti anche dalla Liguria - Sport e passatempi più apprezzati: caccia e alpinismo

GRAZIANA GATTI

Alagna Sesia, 27 luglio.

La «Valle più verde d'Italia» — così è definita la Valsesia — l'anno scorso ha registrato più di seicentomila presenze di turisti: un «giro» economico intorno ai due miliardi di lire. Due cifre che farebbero pensare ad una saturazione. Invece la Valsesia è ancora tutta da scoprire, benché sia collegata con ottime strade a Torino e a Milano. E' da scoprire nelle sue aree naturali, nelle sue bellezze artistiche, nell'ospitalità delle sue popolazioni. Non c'è montanaro restio ad offrire al gitante una ciotola di latte appena munto, una fetta di polenta, una parola gentile.

La zona prettamente turistica della vallata si estende da Varallo ad Alagna, ma le vacanze di tipo familiare (quelle che riguardano l'infanzia e le persone anziane) cominciano a Romagnano, a Gattinara, a Borgosesia. Man mano che si sale dal fondovalle, il turismo si seleziona e si qualifica. Varallo accentra folle di gitanti domenicali e di villeggianti fedeli. Perché il clima non ha controindicazioni e perché costituisce uno scrigno di tesori difficilmente riscontrabili anche nelle più celebri stazioni balneari o montane. Basti accennare al Sacro Monte, alla pinacoteca, alla «parete gaudenziana» nella chiesa quattrocentesca della Madonna delle Grazie, alla chiesa di S. Marco, a quella dedicata alla Madonna di Loreto. Dappertutto restano tracce di Gaudenzio Ferrari o Bernardino Luini: l'arte è di casa nei monumenti, nelle manifestazioni, nei costumi religiosi.

Alla fine della seconda guerra mondiale la Valsesia sembrava destinata a languire in campo turistico. Le vecchie trattorie, gli alberghi usciti malconci dalla lotta di Liberazione non attiravano più gli appassionati della montagna. Il Consiglio della Valle (è diventata da un paio d'anni Comunità Montana) ha capovolto la situazione. Le attrezzature ricettive si sono sviluppate e trasformate, l'incremento della motorizzazione ha fatto il resto. Persino l'antico «Ospizio del pellegrino» sul Sacro Monte è diventato una confraternita-albergo. Alla clientela del Novarese e della Lomellina hanno cominciato ad affiancarsi quelle del Vercellese, Torinese, Milanese, della Liguria. Per sei giorni la settimana, durante la stagione estiva, un pullman porta da Genova ad Alagna centinaia di turisti. I valsesiani emigrati in Germania, Svizzera, Francia e Spagna sono efficaci propagandisti: lungo le strade si vedono ora decine di vetture straniere.

Se Varallo è la terra della Valsesia, tutti i piccoli centri che la circondano ne sono degna cornice. Scopello, Rimella, Rima, Civiasco, Rimasco, Carcoforo, Cervatto, Boccioleto, Rassa, Riva Valdobbia: nomi poco comuni, minuscoli puntolini sulle carte del Touring. Eppure ciascuno, come gli altri che li attorniano, ha una sua caratteristica, uno scorcio suggestivo, un panorama che può essere definito «da libro di fiabe». Si incontrano tuttora valligiane nei ricchi costumi, usanze secolari, la cucina tipica che invano si cercherebbe nei ristoranti.

Dall'«ava cocia» (zuppa di pane e cipolle) ai «capunet» (involtini di foglie di cavolo ripiene di carne) ai «gnuchet» (a base di farina di granoturco). Per non parlare delle «miaccie», una specie di crespello di farina, latte e uova cotte fra due piastre di ferro rovente e imbottite di salame e formaggio. Piatti tipici da consumare davanti al camino della baita, fra allegri conversari e bicchieri di «Gattinara» o altri vini dei contrafforti valsesiani.

Forse nessuna vallata è in grado di appagare, come la Valsesia, i gusti più vari. Per i pescatori ci sono i torrenti dalle acque limpide e ricche di trote, dove lo sport della lenza assume il valore di un rito. Non per nulla pescare «alla valsesiana» significa essere un esperto, una specie di fuoriclasse nell'insidia ai salmonidi. Gli appassionati della caccia hanno a disposizione camosci e marmotte, lepri bianche, galli di montagna, pernici. Gli speleologi possono documentarsi sulle grotte del Monte Fenera, alla periferia di Borgosesia, che inquadrano la storia dell'uomo dell'età quaternaria. Le grotte sono chiuse al pubblico per salvaguardarle dai cosiddetti «saccheggi» archeologici.

Al culmine della vallata, nella ridente Alagna, ci si trova di fronte al massiccio del Monte Rosa. E' la tappa obbligata per gli alpinisti classici, che si cimentano in ascensioni affascinanti se conoscono tutti i rischi da affrontare, o partono con la guida e il portatore. A proposito di guida alpina: un mestiere forse destinato a scomparire, poiché non assicura un reddito adeguato alla fatica ed è di carattere troppo stagionale.

Per incrementare l'amore verso la montagna, la Pro Loco e il corpo delle guide di Alagna organizzano escursioni collettive per alpinisti provetti e anche per i meno dotati. Tariffe modiche, assistenza scrupolosa.

A Punta Indren, nel cuore del Rosa, si scia anche in piena estate. Funivie, seggiovie, skilift collegano Alagna con l'alta montagna. I prezzi negli alberghi e pensioni di un po' tutte le località variano dalle seimila alle undicimila lire al giorno (con una media di settemila-ottomila 500), l'Azienda di soggiorno di Varallo è prodiga di informazioni e iniziative che interessano i turisti.

Un partner per voi

Il Cancro "vizioso,,

OLGA ZONCA

Per conquistare il romantico, sensibilissimo Cancro (22 giugno-23 luglio), privo di volontà e di rigore razionale, bisogna agire sui sentimenti. Difficilmente lo incontrerete ad una gara di sci nautico o durante una scalata alpina ma, se così fosse, dimostratevi stanca della compagnia numerosa e ditegli che preferireste trovarvi con lui, e solo con lui, a Venezia o ad Amsterdam, in una giornata di pioggia. Dimostrate subito che per voi è importante il rapporto a due. Poi evitate di ferire la sua morbosa suscettibilità. Nello stesso tempo non illudetevi di ricevere la stessa tenerezza che pretende da voi. Il Cancro ha bisogno di affetto, ma non si preoccupa mai della compagna, né dal punto di vista psicologico, né da quello erotico. Sembra innocuo, invece è un vizioso che alimenta con la fantasia la sua vita sessuale.

Ricordate che è gelosissimo: forse, giornate intere di mutismo sono dovute ad un vostro sorriso rivolto, innocentemente, al venditore di souvenirs. Inoltre, una sola parola può ferirlo: in questo caso diventa insopportabile e perde la presunta riservatezza. Evitate perciò la polemica, usate i mezzi toni e coccolatelo. Tutt'altro che fedele, una volta rientrato in città non resisterà alla tentazione di tradirvi, ma se lo trattate come un bambino, ritornerà a voi che rappresentate la figura materna. Perdonatelo senza discutere e lasciatelo spaziare nel suo mondo interiore, pieno di immaginazioni fantastiche.

---

ntascienza scritta da Fritz Leiber

china del tempo

licenza cosmica, e sempre per ordine del medico. Voglio dire che ho avuto sei periodi di vacanze, ammesso e non concesso che si possano chiamare vacanze, perché sono come la domenica del tassista, al confronto di quello che può offrire il Locale in qualsiasi momento. L'ultima vacanza l'ho trascorsa nella Roma del Rinascimento, dove mi sono presa una cotta per Cesare Borgia, ma ora mi è passata. Comunque, sono vacanze per i grilli, perché i Serpenti le inseriscono sempre in qualche complessa operazione bellica della Guerra del Cambio, e potete immaginare quanto siano riposanti.

— Vedi quei Soldati che cambiano il passato? Resta sempre con loro. Non stargli tra i piedi, voglio dire, ma non perderli assolutamente di vista. Riposati, e cerca di divertirti.

Poh! Invece, il trattamento che noi riserviamo ai Soldati, quando vengono a recuperare le forze nel Locale, è un altro paio di maniche: maniche completamente diverse, vi assicuro. Intrattenere è il nostro compito: diamo loro qualche bella giornata di felicità, e poi li rimandiamo al fronte, con il sorriso sulle labbra e le gambe ancora traballanti, anche se ogni tanto (e intendo *ogni tanto*) può verificarsi qualche incidente che fa scendere un'ombra di tristezza sulle nostre festicciole.

Io sono morta, in un certo senso, ma non preoccupatevene: in moltissimi altri sensi sono abbastanza viva. Se vi capiterà d'incontrarmi nel cosmo, sarà più facile che cerchiate d'attaccare bottone con me e mi invitiate a cena, piuttosto che chiediate l'intervento di un poliziotto o di un esorcista con la fiaschetta dell'acqua santa... a meno che non siate un puritano compiscatole.

Tuttavia è poco probabile che mi incontriate nel cosmo, perché (tolto il Prater e Basin Street) l'Italia del Quattrocento e la Roma di Augusto — prima che le rovinassero — sono i miei luoghi di villeggiatura preferiti (villeggiatura?), e perché inoltre, come ho già detto, cerco di non allontanarmi dal Locale. E' davvero il più bel Locale di tutto il Mondo del Cambio. (Anche quando lo *penso*, gli metto le iniziali maiuscole).

(Tratto da «Il grande tempo» di Fritz Leiber, Editrice Nord).

Imparare a campeggiare (anche un manuale aiuta)

Da Jerome si è passati a Paolo Villaggio, dai «Tre uomini in barca» è derivato Fantozzi. I problemi sono sempre quelli: l'uomo alle prese con le cose troppo grandi per lui. Che possono anche essere, tanto per dire, le difficoltà di fare una valigia o di montare una tenda. In questo preciso momento, mentre leggete, migliaia di persone in Italia imprecano perché non riescono ad equipaggiare decentemente uno zaino od a far cuocere la pastasciutta all'aperto, perché sono perseguitati dalle zanzare. Insomma, perché non sanno nulla di ciò che è un campeggio: per il quale occorre previdenza, preparazione, tecnica.

Tutti gli amatori della tenda e della roulotte hanno adesso il loro manuale. L'ha scritto Gianna Montecuccoli Reginaldi, l'ha edito Longanesi con grande quantità di disegni, costa soltanto lire 1500. Contiene un sacco di cose utili, c'è anche un lungo elenco di cose da non dimenticare (manca soltanto, nella lista, l'avvertenza di non dimenticare il manuale...).

Si farà un film sui venticinque anni de

Tutti nel tempio del nudo

di Donatella Giacotto

L'impresario Alain Bernardin, improvvisatosi regista e produttore, gira un documentario sul suo locale - "E' uno spettacolo per famiglie" assicura Bernardin

Si può supporre che a suo tempo John Ford sia sobbalzato sulla poltroncina di regista apprendendo di essere stato proprio lui, con un suo film western in cui compariva il capo indiano Cavallo Pazzo, a fornire l'ispirazione ad Alain Bernardin per il nome del suo locale di spettacoli nudi. Infatti fu nell'oscurità di una sala cinematografica che Bernardin, al quale da tempo frullava in testa l'idea di allestire uno spettacolo di varietà di nuova concezione, ebbe l'idea folgorante: il suo locale sarebbe stato il primo «saloon» d'Europa, quindi avrebbe preso il nome del mitico gran capo indiano, che sconfisse Custer, Cavallo Pazzo, Crazy Horse.

È così, il 21 giugno del 1951 il «Crazy Horse» fu. Dopo venticinque anni di successi strepitosi, Alain Bernardin è ancora così innamorato della sua creatura che, per festeggiare queste nozze d'argento, ha deciso di farne il soggetto di un film del quale sarà produttore, sceneggiatore, realizzatore e interprete.

Ma l'avventurosa storia del «Crazy», era già stata materia di un libro, scritto naturalmente da Bernardin, libro che però non ha mai visto le stampe perché il suo autore non trova il tempo per rivederne la prima stesura.

Il film verrà a costare circa 200 milioni di franchi, una cifra che però non sgomenta l'autore. Iperattivo e sempre pieno di curiosità, Bernardin è entusiasta del compito che si è assunto e in più è sicuro di ricavarne un'ottima pubblicità per il suo «Crazy». L'idea non è nuova: se ne era già interessato Carlo Ponti, che avrebbe voluto come protagonista del film Yves Montand. Bernardin invece insisteva perché il suo personaggio fosse affidato ad Albert Finney. Le discussioni si protrassero per mesi e infine l'impresario decise di agire di testa sua.

«Crazy Horse» sarà così un documentario e lo interpreteranno gli stessi addetti ai lavori, una cinquantina di persone. In celluloide rivivranno il deludente esordio (con una Magali Noël ancora sconosciuta), i trionfali successi con Lina Renaud, Rita Renoir, Rita Cadillac, Dodo D'Hambourg, tutte creature che il mago Bernardin fece sbocciare in stelle internazionali.

L'ammirato e devoto interesse di Alain Bernardin per l'anatomia femminile risale all'infanzia, quando, sui banchi di scuola, era continuamente vittima di punizioni per la sua ostinata tenacia nel voler riprodurre donnine nude. Il padre, che era un agiato negoziante, fu insensibile alla vocazione artistica del giovane Alain e lo spedì in una scuola alberghiera. Ma lui riuscì ugualmente a frequentare l'accademia del nudo. Fu poi antiquario, arredatore e infine, subito dopo la guerra, proprietario di un ristorante. Una rivista americana che annunciava la nascita dei locali di nudo artistico animato lo convinse di aver trovato un filone d'oro: vendette il ristorante e comprò una cantina in avenue George V, battezzandola appunto «Crazy Horse», suggestionato dal film visto la sera della firma del contratto. E il capo indiano gli ha portato fortuna.

Conciliando il suo innegabile, appassionato amore per il sesso debole con un gusto raffinato e originale, Bernardin ha creato per [illegible] numeri fantasiosi [illegible] il protagonista e ispiratore è sempre il corpo femminile. «*Il segreto del mio successo?* — risponde — *Tanto amore, tanto professionismo e nessuna volgarità*». In un tripudio di musiche e coreografie fantasiose che ricordano lo sfarzo delle Ziegfeld Follies, le donnine del Crazy danzano sotto fasci di luci colorate che proiettano effetti psichedelici sui corpi levigati; si travestono da giocatrici di rugby, ballano frenetiche vestite di niente, tutte dipinte come leopardi. E' lui stesso a selezionarle, in base ai suoi personalissimi gusti. «*Giovani, tra i 19 e i 26, possibilmente bionde o nero ala di corvo (non amo le castane, i loro capelli non riflettono bene la luce); il collo deve essere lunghissimo, i seni non troppo abbondanti, un po' bassi (il seno basso è così chic), stretta la vita, perché abbiano più risalto fianchi e natiche, il particolare che prediligo*». Al dettaglio che tanto lo affascina ha addirittura dedicato un numero dove le ballerine, coperte da una calzamaglia nera, espongono da due tonde aperture ad oblò proprio i loro bei sederini.

Affrontare con questo diabolico impresario l'argomento «femminismo» è quanto meno arduo. Reagisce infastidito e scandalizzato alle accuse di strumentalizzare le sue donne: «*Io esalto le donne, utilizzo i loro corpi come oggetti d'arte. Nei miei numeri non ci sono mai sottintesi grossolani: proprio per questo il pubblico ha decretato il successo al mio locale. Allo spettacolo possono anche intervenire famiglie intere, senza il timore di scandalo per nessuno. E poi le mie ballerine sono ottime professioniste, ragazze intelligenti, colte: mai nessuna che si sia lamentata del trattamento o abbia criticato le mie decisioni*».

In effetti le girls (nonostante lui le abbia battezzate con incredibili nomi d'arte, Bertha Paraboum, Trucula Bonbon, Greta Fahrenelt, Sofia Palladium, Polly Underground, Prima Symphony, Rita Fumetto, Lily Pumpunt) lo adorano e fanno a gara a vezzeggiarlo. Come l'Hugh Hefner di «*Playboy*» insomma, Alain Bernardin è un gran volpone, un abile affarista che sfrutta il fascino femminile per scopi commerciali... ma almeno, riconosciamolo, lo fa con vera maestria.

JH Il buco nello spazio — *l'agente di Sydney Jordan*

le gemelline di Homero

DICK TRACY — *Il "detective" di Chester Gould*

«Strip» di Mell

PER CH

film del giorn

Che "bu

QUELLI DELLA CALIBRO ... di Massimo Dallamano ... Marcel Bozzuffi, Ivan Ra... mov, Carole André, Ricca... Salvino - Drammatico a col... Italia 1976 (Cinema Ideal). ...

TRAMA — In una Tori... più mostrata nell'ampi... za dello schermo, signo... che nominata nei dialog... il dottor Varni, comand... te del corpo specializz... di polizia che prende no... dalle armi che usano, è i... pegnato coi suoi uomini... braccare «il Marsigliese...

Carole André, «Quelli de

el Crazy Horse

Lind Renaud (al centro) veterana [illegible] «Crazy» festeggia i 25 anni del celebre locale parigino [illegible] le vedettes di oggi (Publifoto)

HI RESTA IN CITTA'

Attenzione!
um,, a Porta Palazzo

...ARO 24 ..., con ... Rassi... ...ccardo ...calari, ...).

...orino ...nplex... ...igante ...loghi, ...ndan... ...izzato ...come ...è tro... ...ini a ...lese »,

efferato capobanda, terrore della [illegible] (per fortuna soltanto nell'improbabile finzione cinematografica). Con questo «Marsigliese» il dottor Vanni ha un conto personale da regolare: il fuorilegge gli ammazzò la giovane moglie per vendicarsi della morte del fratello, [illegible], fatto fuori dal poliziotto. Il duello fra il reprobo e il Vanni è all'ultimo sangue: il secondo combatte con l'astuzia mentre il primo usa il terrore incaricando complici di collocare qui e là, a Porta Palazzo e altrove, valigette tipo «24 ore» piene di candelotti di dinamite e radiocomandate. Per sospendere i ripetuti, sanguinosi attentati il Marsigliese esige il [illegible] di non in svalutate banconote ma in preziosissimi diamanti. Vince l'infernale partita l'assorto uomo della legge: all'aeroporto egli fulmina l'avversario e [illegible] però i miliardi.

GIUDIZIO — Tra i film avanti e sfondo la malavita in genere questo ripropone con un copione disinvoltamente [illegible] una storia di circoscritta originalità ma raccontata con qualche astuzia registica. C'è anche un aggancio sentimentale di modesta invenzione: [illegible] degli aiuti del «Marsigliese» è un giovanotto che se l'intende [illegible] la padrona giovane e bella d'un night: così si è trovato un ruolo per Carole André, che la gente vede sempre volentieri, pur rammaricandosi se, coinvolta com'è negli intrighi del suo [illegible] e della «mala», [illegible] debba finire morta ammazzata poco dopo la metà del film. A questo diamo evidenza spettacolare [illegible] i [illegible] inseguimenti d'auto diurni e notturni ed exploits motociclistici «quelli della calibro 38» [illegible] quasi tutti centauri) [illegible] collaudato effetto. Il bravo Marcel Bozzuffi è Vanni, [illegible] altri [illegible] cavano.

a. vald.

... della calibro 38», regista Dallamano

Incontro con il regista Altman a Taormina

Buffalo Bill superstar (o no?)

ADELE GALLOTTI

Taormina, [illegible] luglio.

Robert Altman è un tipo alto, sorriso bonario, barbetta bianca, paziente nel rispondere [illegible] e molto polemico. Ha una vaga somiglianza a Buffalo Bill, l'eroe leggendario da lui smitizzato nel suo ultimo film. Dice subito quasi mettendo le mani avanti: «*Non amo i produttori italiani che diventano [illegible] cani*» e l'allusione a Dino De Laurentiis [illegible] fin troppo chiara. E precisa: «*De Laurentiis è il padrone di Ragtime, tratto dall'omonimo romanzo di Doctorow. Io no; per questo non lo dirigerò, e lascerò ad altri* (leggi il regista Forman) *questo compito. Non rimarrò [illegible] resto disoccupato. In settembre inizierò un film a basso costo, Tre donne, ambientato nel deserto vicino a Los Angeles. E' la storia di due donne (e non tre), vittime anche loro del consumismo. Una sarà Shelley Duval, la cantante magra di Nashville*».

Riprende la polemica con De Laurentiis. «*Per contratto io avevo diritto al montaggio definitivo di Buffalo Bill per il Canada, l'Usa, la Gran Bretagna, e la Francia, e Dino a quello per gli altri paesi. La mia [illegible] a Dino non è piaciuta ed ha tolto tutte le parti in cui io accusavo il razzismo. Ne è venuto fuori un film che non ha senso. Per questo protestai e pregai la giuria del festival di Berlino di non [illegible] metterlo alla competizione. Lo vollero premiare egualmente [illegible] l'"Orso d'oro", per fortuna specificando nella motivazione che il riconoscimento andava alla mia versione, non a quella censurata di De Laurentiis. Io ho voluto annullare la leggenda del West raccontando come già cento anni fa era possibile ad un uomo che non aveva fatto nulla, diventare un eroe nazionale. Buffalo Bill è stato la prima "star" del sistema*».

Jeanne [illegible] in arrivo

E' stato questo [illegible] il suo modo di celebrare il bicentenario degli Stati Uniti? «*Forse inconsciamente. All'inizio io non avevo questo progetto in testa, poi in me si fece strada la tentazione di dire agli americani qualcosa di profondamente diverso da quello che imparano a [illegible] lo*».

Quali miti rimangono ancora da dissacrare in America? «*Troppi, per esempio il divismo di cui avete avuto un esempio in Nicholson. Paul Newman, l'interprete di Buffalo Bill, ne è meno contagiato*».

Ritiene che la musica sia un elemento essenziale di un film? «*No davvero, guardate i film di Buñuel e di Bergman dove la colonna sonora è quasi sempre costituita da rumori. Io [illegible] ho girato molti film senza musica. In Buffalo Bill c'è solo la banda. Ma in Nashville la musica [illegible] essenziale e completava il film. Certo mi sono divertito quando mi sono [illegible] conto che i produttori credevano che Nashville fosse un film sulla "Country music" e Buffalo Bill un western con tanti spari. La verità è che quella gente non capiva niente di cinema, io non dico loro bugie, [illegible] lascio che dicano bugie a loro stessi*» afferma Altman che è felice d'aver raggiunto il [illegible] in età avanzata perché «*da giovane mi sarei lasciato integrare nel sistema*».

Partiti i divi del «Donatello» a Taormina si attendono registi ed interpreti dei film della [illegible] dovrebbe arrivare, fra l'altro, Jeanne Moreau in veste di regista di *Lumière* con Lucia Bosè e Francine Racette. Intanto è stato applaudito Alain Corneau, regista di *Police Python* [illegible] un film che a Parigi [illegible] ottenendo notevole successo. A Taormina ha ri[illegible] applausi a scena aperta — si fa per dire — al Teatro Greco, consensi più blandi dai critici.

Questa sera *Make [illegible] mail*, film di un regista fra i più interessanti della nuova generazione jugoslava: Lordan Zafranovic. Poi l'americano *Saturday night at the baths* di David Buckley, una storia underground su una giovane coppia di normali travolta dal nuovo lavoro di [illegible] suonatore in un bagno pubblico di omosessuali.

Entusiasmo per il "Tancredi" a Martina Franca

Rossini fra i trulli

GIORGIO GUALERZI

Martina Franca, 27 luglio.

Il *Tancredi* di Rossini a Martina Franca: roba da non crederci addirittura, in questa Italia musicalmente (e [illegible] musicalmente) disastrata. In piena zona di «trulli», un pugno di volonterosi — capeggiati da un simpatico (e flemmatico) notabile locale, [illegible] Caroli, assistito dallo scattante Paolo Stefanelli in qualità di direttore artistico —, con audacia pionieristica che quasi [illegible] rebbe [illegible] gaudiosa incoscienza, hanno allestito un impegnativo «Festival della Valle d'Itria», imper[illegible] appunto [illegible] due [illegible] del rossiniano *Tancredi*, il 10 e il 13 luglio.

Ma il bello è che siamo già al secondo [illegible] del coraggioso esperimento, poiché nel [illegible] stata la volta dell'*Orfeo* gluckiano, e in entrambe le occasioni il grande entusiasmo, certamente sproporzionato alla parsimonia [illegible] mezzi impiegati, si è rivelato veicolo determinante per il superamento [illegible] e per l'esito, [illegible] complesso artisticamente positivo, dell'ardua operazione. Insomma, si è trattato di un'aperta sfida alla sonnolenta routine locale (ma anche alla [illegible] e all'inettitudine di molti teatri di [illegible] più gloriose tradizioni e di [illegible] più [illegible] mezzi finanziari), e al tempo stesso un chiaro gesto di omaggio al genius loci [illegible] e poi Paolo Grassi.

Certo, non si può [illegible] che ci fosse un pubblico numericamente degno dell'importanza dell'avvenimento; e d'altra parte credo che nessuno degli organizzatori si fosse fatto soverchie illusioni presentando un'autentica rarità come il *Tancredi* in una città dove forse l'ultima [illegible] rappresentata al Teatro Verdi (oggi declassato al rango del solito [illegible] cinema di provincia) risaliva a mezzo [illegible] fa e oltre.

[illegible] di fatto però che a Martina Franca, nonostante le obiettive difficoltà dell'impresa e quelle sopravvenute (ivi compresa l'improvvisa defezione, a [illegible] giorni dall'andata in scena, dello stesso direttore d'orchestra, il filologo Alberto Zedda), sono egualmente riusciti a varare questo *Tancredi*, e in un modo francamente encomiabile [illegible] può fare invidia a chiunque. Raramente infatti, in analoghe situazioni come quella, del tutto speciale, di Martina Franca, si è potuto assistere a una [illegible] compatta omogeneità [illegible] sforzi, tradottasi in un livello quasi esemplare di risultati.

[illegible] di [illegible] fervidamente ispirato (si pensi soltanto alla sinfonia e alla famosa aria «Di tanti palpiti»), il *Tancredi* — qui eseguito integralmente (salvo la soppressione di alcuni recitativi secchi) — tanto per complicare esige un contralto «en travesti» per la parte del protagonista. Viorica Cortez non lo è, eppure [illegible] l'intelligenza e la musicalità che la contraddistinguono, ha saputo egualmente fronteggiarne le frequenti insidie, arrivando a delineare compi[illegible] una figura di giovane guerriero davvero viva e vibrante. Quanto a difficoltà di natura tecnica e stilistica, il personaggio di Amenaide [illegible] è [illegible] da meno di Tancredi, [illegible] ha avuto la fortuna di trovare nell'americana Lella Cuberli un'esecutrice di primissimo ordine, degna [illegible] ottenuto nel «Peschiera 1975» dove si classificò ex-aequo.

La regia di Maria Francesca Siciliani, costruita su un allestimento sobrio nella sua funzionalità, di Carlo Savi, riuscì stilisticamente perfetta.

Zanicchi a Montecarlo

Mangiare e bere [illegible] Iva

Montecarlo, 27 luglio.

La lira italiana tende a rafforzarsi, quindi è più sensibile la presenza di italiani sulla Costa Azzurra e soprattutto a Montecarlo. Sono molti che si [illegible]no ancora attirare dal fascino del Principato, ed anche per una sola serata, con le fatidiche 35 mila lire attraversano il confine per concedersi una cena in una atmosfera particolare allo Sporting Club di Monte Carlo.

L'altra sera il programma comprendeva: cena ed Iva Zanicchi, il tutto per 130 franchi (20 mila lire circa). Menù all'italiana (prosciutto di Parma con melone - branzino al forno - costoletta di agnello - dessert) e canzoni italiane con un'Iva Zanicchi in piena forma, simpatica e spumeggiante. Parlando sempre in italiano (candidamente ha affermato di non conoscere una sola parola in altre lingue) ha presentato le sue più belle canzoni: «Zingara», l'«Arca di Noè», «Ciao, ciao uomo mio», «Confessione», il suo ultimo [illegible] e alcune canzoni di Charles Aznavour e Mikis Theodorakis.

Applausi e fiori a non finire, mentre la grande orchestra di Aimé Barelli inondava Montecarlo con le note delle più belle musiche italiane.

r. b.

L'affermazione del Grand Hotel di Ala di Stura

E' balzato al primo posto con il filetto sulla pietra

Lo «staff» del Grand [illegible] Ala di Stura davanti ai fornelli (Foto Piero Golotti)

GIANNA BALTARO

All'infuori [illegible] presenza [illegible] tante automobili e dell'aggiornamento dei servizi igienici, che segnano senza equivoci [illegible] passaggio del tempo, sarebbe falso dire [illegible] Valle di Lanzo ci siano state tante trasformazioni. E' una valle stretta, che lascia poco spazio al disordine di nuove costruzioni. Le montagne (bontà nostra) sono ancora le stesse di prima, inamovibili, difficili da scalzare.

Ala di Stura non [illegible] un [illegible] sto alla moda [illegible] chi ci viene cerca la tranquillità anche [illegible] gli si offre [illegible] sfogo di un [illegible] maneggio e la possibilità di fare le [illegible] piccole in un locale dove si balla e dove il whisky [illegible] preso il posto della [illegible].

Dopo poco più di un'ora di viaggio ci troviamo ad Ala (1100 metri) dove dobbiamo visitare il Grand Hotel primo nella classifica settimanale [illegible] la categoria ristoranti di montagna.

La facciata Liberty, ornata di balconcini e dipinta [illegible] fresco fa da scudo agli interni completamente rinnovati. Nell'ambientazione sopravvivono le sedie impagliate [illegible] viennese e uno splendido biliardo [illegible] noce. Tutto [illegible] resto è una concessione alla funzionalità.

[illegible] accoglie, cordialissima, [illegible] gerente del locale, signora Giustina Vannelli. Il suo compito [illegible] di ricevere e mettere a proprio agio i clienti. La cucina, invece, è regno incontrastato [illegible] marito, Arrigo. Il signor Vannelli [illegible] una esperienza [illegible] campo [illegible] ristorazione accumulata in vent'anni di attività [illegible] il ristorante Gino di Torino. Qui, ad Ala, ha trasferito le sue capacità e il gusto di sbrigliare la fantasia a tutto vantaggio di una clientela che appare visibilmente soddisfatta.

Ci è [illegible] offerto un aperitivo profumato di montagna [illegible] vino bianco [illegible] Toscana (zona d'origine dei gerenti) sapori [illegible] frutta e una cucchiaiata di bacche di ginepro. [illegible] nostra esperienza di giurati si concreta a tavola dove ci vengono servite le specialità della casa.

Una serie di antipasti: sfarelle [illegible] melone al Porto ammorbidito con miele di montagna; [illegible] prosciutto che accompagna [illegible] dolce e tenero. Crostini [illegible] farcit[illegible] di fegatini di pollo e milza. Vol-au-vent con fon[illegible], [illegible] misto alla [illegible] composto di carni e peperoni. Il primo si presenta nella veste [illegible] tagliatelle al cartoccio in salsa [illegible] funghi; i funghi h[illegible] un profumo intenso: sono stati raccolti quel giorno stesso nei boschi dei dintorni. La vera, prelibatissima specia[illegible] della casa è [illegible] costituita dal secondo: un filetto di vitello alla Courbassere cotto sulla pietra.

Arrigo Vannelli ci spiega la preparazione. Frammenti di pietra raccolti sul monte della Corbassera vengono arroventati in forno. Su di essi si posano i filet[illegible] che, rigirati due o tre volte, [illegible] cuociono nel più primitivo dei modi. La carne [illegible] poi [illegible] di [illegible] abbondante battuto di prezzemolo e erbe di montagna e completata [illegible] un pezzo di burro fresco. Dolce casereccio.

Oltre che pensione per i villeggianti, il Grand Hotel ospita durante i week end i clienti occasionali. Per un pasto completo che va dagli antipasti al dolce il prezzo si aggira sulle 6000-6500 lire con vini [illegible]. Se si ricercano bottiglie pregiate, naturalmente, la cifra aumenta.

Avevamo detto all'inizio che in questa zona non sono [illegible] cambiate troppe cose. Infatti, mentre stiamo uscendo, gettiamo un'occhiata alla sala di soggiorno e vediamo raccolti i villeggianti, intenti [illegible] conver[illegible]. Uno [illegible] ospiti, il maestro Benedetto Zappata di cui ricordiamo il nome [illegible] coppia con quello di Cesare Gallino, sta suonando al pianoforte [illegible] vecchio motivo. Rico[illegible] anche le parole: «La luna vide dal cielo - Rosita baciar Manuelo - Con tanto calor, con tanto ardor - che si ammantò d'un velo». Fuori, la luna non si [illegible] più per così poco.

Classifica di bar e ristoranti

1ª Categoria Bar Mare

1. Enoteca «Il vignato», Savona, p. 300; 2. El Mariett de Milan, Loano, p. 194; 3. Europa, Zinola, p. 180; 4. Cocktail Lounge, Alassio, p. 49; 5. Lungomare, Finale, p. 1.

2ª Categoria [illegible] Montagna

1. Caffè della Posta, Courmayeur, p. 473; 2. Bar Grand Hotel Ricky, Bardonecchia, p. 187; 3. Medail, Bardonecchia, p. 54; 4. Scatolino, Frabosa Soprana, p. 6; 5. Luciana e Rinaldo, Cesana, p. 4; 6. 'l Gran Boud, Claviere, p. 1.

3ª Categoria Bar Campagna

1. Caffè Grande, Fossano, p. 1350; 2. Caffè Commercio, Giaveno, p. 1200; 3. Sport, Levo di Stresa, p. 9.

4ª Categoria Ri[illegible]ti Mare

1. Ondina, San Bartolomeo, p. 700; [illegible]. Ostaja da Giorgio, Zinola, p. 345; 3. All'inferno, Laigueglia, p. 104; 4. Morgana, Sanremo, p. 52; 5. [illegible] vignolo, Ranzo, p. 17; 6. El Borracho, Andora, p. 6; 7. Belvedere, fraz. Chiappa, S. Bartolomeo, p. 1.

5ª Categoria Ristoranti Montagna

1. Grand Hotel Ala di Stura, Ala di Stura, p. 130; 2. Meilè, Pian de Brun, p. 62; 3. Al Prato, S. Romolo, p. 30; 4. [illegible] Miche, Limone, p. [illegible] [illegible]. Canale, Ceres, p. 4.

[illegible] Categoria Ristoranti Campagna

1. Il Rododendro, S. Giacomo di Boves, [illegible] 550; 2. Antico Castello, Moncalvo, p. 70; 3. Delle Valli, Germagnano, p. 66; 4. Belvedere, La Morra, p. 50; 5. Diana, Diano [illegible], p. 30; 6. Les Escargots, Cavoretto, p. 19; 7. Stazione, Chiusa S. Michele, p. 13; 8. Del Castello, Pavarolo, p. 1.

Le imprese di Nemeth, Quarrie e Viren ieri hanno esaltato i Giochi

SUA MAESTÀ L'ATLETICA

Boxe, sollevamento e judo

Di turno i colossi

DALL'INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Montreal, 27 luglio.

Ai Giochi sono entrati in scena ieri sera i «colossi». Sollevamento, judo e boxe hanno presentato i loro pesi massimi. Palestre, arene e palazzetti si sono riempiti di grida, di urla e anche di botte. Sul ring se ne sono viste di tutti i colori, con il sangue che scorreva veramente a fiumi. Ha vinto prima del limite la «stella» cubana Teofilo Stevenson, che ha stroncato per k.o. alla seconda ripresa il senegalese Drame, il quale avrebbe fatto meglio a raggiungere gli altri pugili africani che hanno abbandonato la olimpiade. Stevenson ha colpito come una furia e Drame è crollato al tappeto, più simile a un sacco di patate che a un pugile. Anche i due americani in gara hanno vinto ma ai punti: Johnny Tate, sul polacco Bielsalski e Leon Spinks sul sovietico Klimanov, che ha smesso ieri sera di fare la «volpe» del quadrato per diventare praticamente una bistecca. Tate e Spinks saranno certamente i due maggiori avversari di Stevenson per la medaglia d'oro.

Lo show vale anche per i sollevatori di peso, come il bulgaro Khristov, che ha vinto la gara riservata alla categoria oltre i 110 chilogrammi. Il bulgaro ha sollevato in un sol colpo 225 chili. Non è record mondiale ma si avvicina molto ai limiti umani. L'unica cosa che questi Ercoli della palestra non riusciranno certamente mai a fare è sollevare se stessi: sono talmente grossi, delle autentiche montagne di muscoli e lardo, che l'impresa sarebbe impossibile.

Nel judo abbiamo visto un famoso campione giapponese, Sumio Endo, prenderle secche dal sovietico Sergej Novikov, in barba alla sua tecnica raffinata. Il nipponico si muoveva con eleganza, faceva un sacco di finte ed era velocissimo nelle prese, ma quando Novikov lo ha artigliato è volato in aria come un fuscello. La forza conta anche in questo sport, a dispetto della pubblicità, secondo la quale anche i deboli possono fare i prepotenti se imparano questa antica arte marziale orientale.

Per avere conferma che non basta essere alti, belli e muscolosi per vincere basta andare alla palestra della pallavolo quando gioca l'Italia. Gli azzurri attireranno forse l'ammirazione delle ragazze ma non riescono ad aggiudicarsi una partita. Ieri sera sono stati sconfitti dalla Cecoslovacchia per 3 a 0. I tre set (15-7, 15-8, 15-7) sono durati complessivamente un'ora e 9 minuti. L'ultimo poco più di un quarto d'ora. Forse gli uomini di Anderlini avevano fretta di andare in discoteca. Oggi gli azzurri giocheranno nuovamente contro il Brasile: l'obiettivo è di battere i sudamericani per conquistare il settimo posto.

Sono proseguite a Kingston le regate veliche con la penultima prova in programma. Il tempo cattivo non ha favorito gli azzurri che hanno tutti, più o meno, perso qualche posizione.

Montreal. Il bulgaro Khristov «sotto» 225 kg (Telefoto)

Gli Usa pagano i loro complessi

E gli altri vincono - E' resuscitato Viren

DALL'INVIATO
BRUNO PERUCCA

Montreal, 27 luglio.

L'atletica delle Olimpiadi fa dimenticare i già emozionanti giorni di Monaco: colpi di scena continui, records mondiali, polemiche e commedia in ogni gara. Ieri due «mondiali», negli 800 femminili (1'54"95 della sovietica Tatiana Kazankina) e del giavellotto maschile (metri 94,58 del magiaro Miklos Nemeth), il crollo di Crawford dopo cinquanta metri della finale del duecento, la dura battaglia nel salto con l'asta decisa dalla pioggia, che nel finale rendendo difficile l'impugnatura degli attrezzi ha danneggiato l'americano Roberts che a sua volta ha compiuto grossi errori tattici, la gara di pentathlon che dopo due giorni di gare ha laureato due tedesche dell'Est a pari punti davanti ad una connazionale (oro alla Siegl davanti alla Laser, entrambe a quota 4745).

Ed ancora la definitiva resurrezione di Viren che ha dominato i 10 mila metri, dopo aver già vinto cinque e dieci chilometri a Monaco, ed essere poi scomparso dalla circolazione a causa di un serio infortunio al ginocchio. Se si aggiunge la finale dei 200, con Don Quarrie finalmente e meritatamente sul podio, con Mennea ottimo quarto e sfortunatissimo il quadro è completo, in vista della giornata di riposo di oggi che consentirà agli atleti di ricaricare le pile in vista delle battaglie conclusive da mercoledì a sabato.

Gli americani, con tutto il rispetto per il secondo posto di Hampton nei 200, ed i terzi di Evans sempre nei 200 e di Dave Roberts nel salto con l'asta, non hanno beccato una medaglia d'oro, e dovranno lottare con le unghie per conquistarne altre. Anche perché sono forti, ma un po' ingenui (per non usare un termine più eloquente ma meno elegante). Dave Roberts ha perso per pura sufficienza, e per scarsa intelligenza, la medaglia d'oro del salto con l'asta: a metri 5,50 erano ancora in pedana con possibilità di vittoria lui, il finnico Kalliomaeki ed il polacco Slusarski, ma per effetto dei salti precedenti la classifica a quel momento lo vedeva terzo, con il polacco avanti a tutti. Slusarski e Kalliomaeki hanno tentato i 5,55 e sbagliandoli di poco, Roberts che a 5,55 (ha un record mondiale di 5,70) avrebbe superato con ogni probabilità la misura, ha fatto la bravata di «passare»; e quando ha tentato i 5,60 si è messo a piovere ed ha fallito miseramente.

Così oro al polacco, argento al finnico e bronzo all'americano. E' il senso di superiorità a fregare gli americani, non solo nello sport. E c'è un altro episodio: Dwight Stones, il primatista mondiale del salto in alto e grande favorito per i giochi, ha lasciato il villaggio olimpico perché non poteva allenarsi con tranquillità. Chi lo conosce bene, assicura che era la promiscuità con gli atleti di colore a dargli fastidio. Lui è un yankee con tanto di capelli biondi, efelidi sparse ed il nasino all'insù.

La finale del salto con l'asta si è iniziata alle 13,30 e si è conclusa alle venti, dopo otto ore di competizione. C'è chi deve battagliare un pomeriggio per la medaglia d'oro, e chi se la cava come Quarrie in poco più di venti secondi (20"23). Mentre Crawford si accasciava al suolo vittima di uno strappo, il giamaicano metteva al sicuro la medaglia d'oro con una curva delle sue, che lasciava gli americani nella sua scia. Mennea lottava bene, per quanto handicappato dalla corsia numero uno che non consente — a causa della delimitazione in pietra — di fare la curva stretta come è possibile nelle altre, a metà dirittura dava l'impressione di poter pareggiare Evans ma finiva quarto, unico europeo a reggere il confronto con le frecce nere. Terzo a Monaco, quarto a Montreal, Pieretto dovrebbe essere contento. Cosa farà in futuro è difficile prevederlo, a maggior ragione dopo il suo «confuso» sfogo dopo-gara.

I diecimila metri hanno entusiasmato per la favolosa vittoria di Viren che in 27'40" e 38 non è andato lontano dal mondiale di Bedford (27'30"8) e lo avrebbe certamente battuto se il ritmo iniziale fosse stato meno blando, ma la gara non ha emozionato troppo non appena s'è visto che al «treno» del coraggioso portoghese Lopez aveva resistito il solo finlandese, più forte del rivale allo sprint. E così è stato, a 600 metri dal traguardo, Viren se ne è andato verso la medaglia d'oro, mentre Foster finiva terzo con una mano sullo stomaco per lenire i dolori da fatica, e Puttemans si era già ritirato dopo tante promesse.

Montreal. Trionfo dei «colored». Da sinistra: Hampton, Evans e Quarrie, nei 200

Assurde accuse: contro chi?

MENNEA, PIERINO SOGNA I DRAGHI

BRUNO PERUCCA

Montreal, 27 luglio.

Pieretto Mennea ha sempre sognato di fare il calciatore: il suo idolo è Causio, del quale invidia da tempo non solo i dribblings ma anche i guadagni. Tuttavia, ieri sera dopo la finale dei 200 metri, allo sprinter azzurro è riuscito un contropiede che ha sorpreso molti, anche i suoi amici, coloro che gli sono amici. Mentre in tribuna stampa, tutti — noi compresi — si stava dettando servizi pieni di elogi per il suo quarto posto, per essere stato l'unico atleta bianco a reggere la sfida con le «frecce nere», per aver ripetuto a distanza di quattro anni la bella impresa di arrivare ad una finale olimpica, lui alla televisione ha lanciato attacchi contro ipotetici mulini a vento, si è lamentato di essere un incompreso, di essere stato attaccato e disturbato dai giornali, ed ha pure accusato Paolo Rosi di volergli togliere il microfono, senza accorgersi che lo volevano solo aiutare in quanto se avesse ancora tardato a presentarsi al controllo antidoping lo avrebbero squalificato.

Gli sportivi che erano ieri sera alla tv, in Italia, ed alla radio, sanno meglio di noi quanto Mennea ha detto; qui, mentre lui si sfogava stavamo lavorando, ci siamo accontentati di una incompleta registrazione. Sufficiente però per sostenere che Mennea questa volta è andato davvero fuori del seminato, che la sua visione dello sport italiano — e di conseguenza la sua situazione personale nello stesso — è completamente fuori della realtà di ogni giorno, che inoltre è stato scorretto proseguendo in accuse vaghe, quando se un uomo è un uomo, deve uscire allo scoperto, fare nomi e cognomi di persone ed enti, cifre e dati. Visto che è da mesi che grande in giro tutti raccontando favole come un bambino che di notte sogna i draghi, almeno ieri sera aveva il dovere — parlando di fronte ad un uditorio vastissimo — di prendersi le sue responsabilità.

Può salvarlo solo l'antidoping: se risulterà positivo, almeno avrà una scusante per le frasi deliranti che ha detto. Come molti sportivi italiani, come i calciatori soprattutto che prima parlano e poi chiedono la smentita quando arrivano le multe (della lega o della società), così Mennea non ha fatto una polemica costruttiva, ma ha gettato parole al vento.

I discorsi teorici non valgono. Mennea ha già fatto molto nella carriera, ma se non ha molte simpatie la colpa è solo sua. Dice che i giornali (ma quali, anche qui non si può parlare in generale quando si accusa) lo hanno maltrattato, quando per ammissione dello stesso suo allenatore prof. Vittori Pieretto mai è stato lasciato così tranquillo come in questa stagione, prima che non fosse lui ad accendere il fuoco dichiarando «Non vado a Montreal». Mennea si lamenta che non gli hanno lasciato «programmare» le Olimpiadi: ci risulta che mai ha gareggiato poco come negli ultimi tempi, prima del match con Newhouse a Formia, lo scorso maggio, si era preparato a Barletta in tutta tranquillità. Se ha guadagnato poco in carriera non è colpa nostra, lo sanno anche i colleghi che è una sua spina.

Alla riunione degli azzurri pre-gara, Rita Bottiglieri scherzando gli ha detto «Che fai qui, mica danno i soldi». Una battuta fra amici, ma anche una conferma. E che dire del telegramma «Attendo biglietti e finanziamento a Montreal, firmato Titillo» spedito da suo zio alla delegazione italiana alla partenza dall'Italia? Insomma, Mennea che è concreto in molte cose, cerchi di capire che ha già fatto molto con il quarto posto di ieri, che lo sport italiano glien'è grato. Se riceve attacchi, è per la sua posizione di personaggio pubblico. Li riceve anche Causio, sia tranquillo.

Calcio carioca ok

Un Brasile tipo Olimpia

NOSTRO SERVIZIO
MASSIMO DELLA PERGOLA

Montreal, 27 luglio.

Sta bene nascendo il Brasile di domani. I polacchi, detentori del titolo di Monaco '72, in semifinale contro i giovani brasiliani allenati da Claudio Coutinho. L'altra semifinale metterà di fronte l'Unione Sovietica e la Germania Est. Certo è che tra le molte delusioni che il calcio ha offerto, il Brasile, dopo un inizio faticoso, rivela ora molti aspetti positivi.

Non era mai capitato che i brasiliani riuscissero a far carriera con le loro squadre olimpiche. C'era sempre stato un abisso tra il vero Brasile e quello iscritto ad un torneo olimpico con il compito di fungere da comparsa. Questa volta il Brasile è già riuscito a superare i «quarti». Nulla esclude che possa anche interrompere l'ormai vigente tradizione di una finalissima tra due squadre euroriorientali.

Tra i brasiliani visti all'opera, almeno quattro preannunciano una brillante carriera e forse nella loro Nazionale. Citiamo in primo luogo l'ala sinistra Santos e la mezza punta Erivelto, che giocano in perfetta intesa con l'ottimo suggeritore Junior. Altri elementi di valore sono il libero Edinho, il difensore Chicofrapa e il mediano Batista. All'abilità individuale, purtroppo non disgiunta da certa scorrettezza, si aggiunge l'ottimo affiatamento collettivo sviluppato con il tipico gioco brasiliano dello schieramento elastico 4-2-4, di chiara marca offensiva.

L'Unione Sovietica, tuttavia, continua ad essere la favorita n. 1 del torneo, pur non avendo giocato molto bene fin qui e avendo anzi presentato il suo divo Blokhin in forma deludente. Di questo parere è anche l'ottimo arbitro ungherese Palotay, che ricordiamo di aver seguito quando giocò a Tokyo '64 quale mediano nella squadra magiara, vincitrice di quel torneo olimpico. Palotay ci ha detto: «Pur non giocando attualmente bene, la squadra russa, per la sua grande esperienza, riuscirà ancora a superare le altre avversarie. Certo è che la formula del torneo olimpico dovrà essere riveduta. Converrebbe forse riservare alle grandi nazioni calcistiche i "mondiali" e a quelle afro-asiatiche e alle minori di altri continenti le Olimpiadi».

Interrogato a proposito delle possibilità dell'Italia di superare il turno eliminatorio dei «Mondiali» '78, Palotay ci ha detto: «L'Inghilterra, di cui ho diretto la partita con la Scozia, è molto forte, ma penso che la squadra azzurra attuale possa riuscire a superare il duro ostacolo».

Abbiamo chiesto all'arbitro Michelotti, che ha già diretto due partite a Montreal, accordando anche tre calci di rigore, di riassumerci in poche parole il suo pensiero sul calcio olimpico. Michelotti ha così risposto:

«Pensavo, prima di vederle all'opera, che certe squadre euro-orientali potessero vincere le loro partite contro le avversarie dilettanti con una certa facilità. E' avvenuto, invece, che tutte abbiano dovuto faticare a correre seri pericoli. In sostanza, non esiste più la squadra materasso. E' in atto una tendenza al livellamento generale. D'altra parte, proprio quelle squadre che si consideravano forti hanno adottato un gioco abbastanza simile a quello difensivo all'italiana, pur attaccando con maggior vigore fisico».

— Come trova gli arbitri?

«Sono tutti molto bravi e ben selezionati».

Quattordici sport oggi

SCHERMA
FIORETTO A SQUADRE FEMMINILE: eliminatorie. SCIABOLA A SQUADRE: finale.
ITALIANI IN GARA - Fioretto femminile a squadre: Collini, Lorenzoni, Mangiarotti, Batazzi e Pigliapoco. Sciabola a squadre: Maffei, M.A. Montano, M.T. Montano, T. Montano e Arcidiacono.

BASKET
INCONTRI DI FINALE PER L'ASSEGNAZIONE DEI PRIMI DIECI POSTI. Per la finale del quinto e sesto posto: Italia-Cecoslovacchia.

PUGILATO
INCONTRI ELIMINATORI E QUARTI DI FINALE PER TUTTE LE CATEGORIE.

JUDO
CATEG. MEDIOMASSIMI: eliminatorie, recuperi e finale.
ITALIANI IN GARA: Vecchi.

TUFFI
PIATTAFORMA M. 10 UOMINI: finale.
ITALIANI IN GARA: Dibiasi.

TIRO CON L'ARCO
TORNEO MASCHILE: da 90 m e da 70 m TORNEO FEMMINILE da 70 m e da 60 m.
ITALIANI IN GARA - Torneo maschile: Ferrari e Spigarelli. Torneo femminile: Capotie e De Polan.

EQUITAZIONE
SALTO AD OSTACOLI: prova individuale.
ITALIANI IN GARA: Mancinelli, Raimondo D'Inzeo e Piero D'Inzeo.

SOLLEVAMENTO PESI
CATEGORIA PIU' DI 100 KG.

VELA
SETTIMA E ULTIMA REGATA PER TUTTE LE CLASSI.
ITALIANI IN GARA: Soling: Alberalli, De Martino e Orlandini; Tempest: Milone e Mottola; Tornado: Pivoli e Biagi; 470: Vencato e Sponza; F.D.: Croce e Zinali; Finn: Pelaschier.

PALLAMANO
TORNEO MASCHILE: finali dal quinto al dodicesimo posto.
TORNEO FEMMINILE: Canada-Giappone; Ungheria-Romania; Germania Est-Urss.

PALLAVOLO
TORNEO MASCHILE: Finali dal quinto al decimo posto. In gara anche l'Italia.

PALLANUOTO
GIRONE FINALE (dal primo al sesto posto): Italia-Olanda; Romania-Germania Ovest; Ungheria-Jugoslavia.
GIRONE DAL 7° al 12° POSTO: Canada-Australia; Urss-Iran; Cuba-Messico.

CALCIO
Dalle 22: semifinali.

LOTTA LIBERA
Primo turno: Pollio, Bognanni e Spagnoli.

RISULTATI

PUGILATO — Risultati pesi medi: Riskiev (Urss) b. Dimitrov (Bulgaria) ai punti.

Pesi medio massimi: Suarez (Argentina) b. Jabali (Ungheria) per k.o.; Spinks (Usa) b. Klimanov (Urss) ai punti; Sachse (Germania Est) b. Montaño (Andorra) per arresto del combattimento alla terza ripresa.

Pesi massimi: Hill (Bermuda) b. Badpa (Iran) per k.o. alla terza ripresa; Gauwe (Belgio) b. George (Isole Vergini) per ritiro; Simon (Romania) b. Berbick (Giamaica) ai punti.

JUDO — Pesi massimi: 1. Novikov (Urss); 2. Neureuther (Germ. Occ.); 3. Endo (Giappone).

PALLAVOLO — Torneo maschile: Cecoslovacchia b. Italia 3-0 (15-7, 15-8, 15-7).

Michele Maffei

CICLISMO — Classifica della gara di ciclismo su strada: 1. Johansson (Svezia) 4 h 46'52"; 2. Martinelli (Italia); 3. Nowicki (Polonia); 4. De Wolf (Belgio); 5. Gorelov (Urss); 6. Monni (Usa) tutti con lo stesso tempo.

ATLETICA — Salto con l'asta finale: 1. Slusarski (Polonia) 5,50; 2. Kalliomaki (Finlandia) 5,50; 3. Roberts (Usa) 5,50.

Metri 200 maschili (finale): 1. Quarrie (Giamaica) 20"23; 2. Hampton (Usa) 20"29; 3. Evans (Usa) 20"43; 4. Mennea (Italia) 20"54.

Giavellotto maschile (finale): 1. Nemeth (Ungheria) m. 94,58, nuovo primato mondiale; 2. Siitonen (Finlandia) 87,92; 3. Megelea (Romania) 87,16.

Metri 10.000 (finale): 1. Viren (Finl.) 27'40"4; 2. Lopes (Port.) 27'45"17; 3. Foster (GB) 27'54"92; 4. Simmons (GB) 27'56"26; 5. Floroiu (Romania) 27'59"93.

Metri 800 femminili: 1. Kazankina (Urss) 1'54"94 (nuovo primato mondiale); 2. Chtereva (Bul) 1'55"42; 3. Zinn (Germania Est) 1'55"60.

BASKET — Torneo femminile, classifica finale: 1. Urss; 2. Stati Uniti; 3. Bulgaria; 4. Cecoslovacchia; 5. Giappone; 6. Canada.

TUFFI — Risultati e classifica dopo le prove di qualificazione maschili dalla piattaforma (i primi otto entrano in finale): 1. Louganis (Usa) 552,50; 2. Dibiasi (Italia) 570,54; 3. Vosler (Usa) 534,37; 13. Claudio De Miro (Italia) 470,43.

VELA — Classifica dopo sei prove nella classe 4,70: 1. Nuova Zelanda, punti 37,70; 2. Urss, 38,00; 3. Spagna, 39,70; 12. Italia, 85,00.

Classifica della classe Tempest, dopo la sesta regata: 1. Svezia punti 14,00; 2. Urss 23,40; 3. Stati Uniti 29,70; 8. Italia 66,70.

Classifica della classe 470, dopo la sesta regata: 1. Nuova Zelanda punti 37,70; 2. Urss 38,00; 3. Spagna 39,70; 12. Italia 82,00.

Classifica della classe Soling dopo la sesta regata: 1. Danimarca punti 36,70; 2. Germania Est 37,40; 3. Olanda 43,00; 14. Italia 96,00.

SCHERMA — Sciabola a squadre (quarti di finale): Romania-Polonia 9-4; Urss-Usa 9-1; Ungheria-Cuba 9-6; Italia-Francia 9-2. Semifinali: Italia-Ungheria 9-5; Urss-Romania 8-8 (65-63 stoccate). Italia e Urss in finale.

CALCIO — Quarti di finale: Brasile-Israele 4-1; Polonia-Corea 5-0; Urss-Iran 2-1; Germania Est-Francia 4-0.

SOLLEVAMENTO PESI — Classifica finale categoria pesi massimi: 1. Khristov (Bulg.); 2. Zaitsev (Urss); 3. Semerdjiev (Bulgaria); 4. Rutkowski (Polonia); 5. Cameron (Usa).

PALLAMANO — Gruppo B: Romania b. Polonia 17-15; Ungheria b. Cecoslovacchia 22-20.

Oggi giornata azzurra decisiva oro a Dibiasi e agli sciabolatori?

TENDINI E GIURIA I NEMICI DI KLAUS

Il sofferente Dibiasi forse spodestato dal giovane Louganis che "piace,, tanto ai giudici

DALL'INVIATO CRISTIANO CHIAVEGATO

Montreal, 27 luglio.

L'americano Gregory Louganis vincerà questa sera la medaglia d'oro dei tuffi dalla piattaforma da dieci metri, mentre a Klaus Dibiasi non resterà che lottare per l'argento e per il bronzo. Questo è quanto succederà, salvo clamorose sorprese, questa sera alla piscina olimpica. Lo scriviamo dopo aver visto all'opera una giuria precostituita ed incompetente che non si vergogna di stabilire in precedenza chi premiare e chi castigare.

Generalmente, le giurie di questo genere di gare (composte da sette persone, più un giudice arbitro) erano costituite da persone di fiducia, appartenenti alle nazioni più avanzate nel campo dei tuffi. In occasione dell'Olimpiade si è deciso — saggiamente — di togliere di mezzo i giudici rappresentanti atleti favoriti per la vittoria (Usa, Urss, Italia e Germania Est) onde evitare qualsiasi tipo di «combine» come potrebbe essere successo in passato. Ma l'espediente non sembra aver avuto esito positivo in quanto oggi nelle prove eliminatorie si è potuto notare come chiaramente alcuni concorrenti abbiano goduto di un trattamento privilegiato.

Fra questi c'è Louganis, un ragazzino bravissimo che forse non avrebbe bisogno di aiuti per vincere perché si tuffa da campione. Ma proprio perché giovane, l'americano paga in qualche occasione l'inesperienza, sbagliando abbastanza nettamente un'entrata in acqua. E' successo proprio all'ultimo tuffo quando Louganis è piombato sulla superficie della piscina non perfettamente verticale all'acqua, sollevando uno spruzzo notevole. Malgrado questo errore, che si è potuto ripetutamente rilevare alla televisione con la ripresa rallentata, l'atleta degli Usa ha ottenuto un punteggio altissimo che gli ha consentito di rimanere davanti a Dibiasi, autore di una gara regolarissima.

Ma chi è questo sedicenne americano che mette tanta paura all'azzurro? Gregory Louganis è nato nelle isole Samoa il 29 gennaio del 1960, da genitori di origine greca. Rimasto orfano è stato adottato da una coppia di americani ed è andato a risiedere a San Diego, in California. Ha iniziato l'attività con i tuffi all'età di nove anni ma solo da un paio di stagioni è salito alla ribalta internazionale. Alle selezioni americane ha sorpreso tutti i suoi compagni di squadra, vincendo sia la piattaforma che il trampolino, dove ha battuto il campione olimpico Phil Boggs, si allena generalmente per 11 mesi all'anno e ha un programma di lavoro per 22 ore settimanali. Il suo allenatore è il dott. Sammy Lee.

Louganis è un tuffatore molto elegante: grande alla elasticità dovuta alla sua giovane età si presenta bene sulla piattaforma ed impressiona bene le giurie. Indubbiamente è un grande talento che — come abbiamo detto — non avrebbe bisogno di alcun aiuto per vincere. Se sbaglia però deve esser «castigato» nel punteggio come succede per gli altri.

Gli altri finalisti che hanno conquistato il posto per questa sera (inizio alle 2 di notte italiane) sono gli altri due americani Kent Vosler e Patrick Moore, due veterani di questa specialità, i sovietici David Ambartsumian e Vladimir Aleinik, il messicano Carlos Giron ed il tedesco orientale Falk Hoffmann. Nessuno di questi dovrebbe preoccupare seriamente Dibiasi, se l'azzurro sarà al meglio per conto delle sue possibilità. La lotta dunque è ristretta fra Gregory Louganis e Klaus Dibiasi. L'italiano ha dalla sua parte soltanto una grande classe ed il prestigio di un campione che ha già vinto tutto.

Lino Quattrin, zio ed allenatore di Giorgio Cagnotto, medaglia d'argento dal trampolino, ha detto stamane dopo aver visto i primi tuffi di qualificazione che Dibiasi ha ancora la possibilità di arrivare primo.

«*Klaus* — ha affermato Quattrin — *è un ragazzo che al momento giusto sa tirare fuori il meglio di se stesso. Se non è cambiato rispetto agli anni scorsi, sono convinto che prenderà ancora la medaglia d'oro*». Speriamo che questa frase sia di buon augurio per l'azzurro. Un buon risultato, intanto, l'ha ottenuto Claudio De Miro, il secondo italiano in gara dalla piattaforma. Il napoletano si è piazzato al tredicesimo posto, inserendosi nel novero dei migliori tuffatori del mondo. Per la cronaca la gara eliminatoria ha visto il dominio iniziale di Louganis, sino quando al sesto tuffo Dibiasi è riuscito a passare in vantaggio. Ma il campione di Bolzano ha dovuto usare i suoi tuffi con il più alto coefficiente di difficoltà per riuscire nell'impresa.

Nei quattro tuffi della notte l'americano si è riportato in vantaggio ed ha concluso la serie di dieci tuffi con 13 punti e quattro centesimi di vantaggio sull'azzurro, mentre l'altro statunitense Vosler è finito terzo staccato abbastanza nettamente. La lotta è ancora aperta. Vogliamo credere che non sarà la giuria ad assegnare la vittoria ma che il vincitore, chiunque egli sia, sia veramente il migliore.

Klaus Dibiasi, il re della piattaforma, stasera si gioca l'oro con l'americano Louganis

Martinelli è secondo

Sul podio un ciclista

NOSTRO SERVIZIO CARLO VALERI

Montreal, 27 luglio.

Erano otto anni, cioè dal successo di Vianelli nei Giochi olimpici di Città del Messico e di Marcelli nel campionato del mondo di Montevideo, che i dilettanti azzurri non ottenevano una valida affermazione nelle grandi prove internazionali. E' dunque spiegabile l'euforia del clan, che sembra aver dimenticato all'improvviso le grosse delusioni degli ultimi giorni, grazie alla medaglia d'argento di Giuseppe Martinelli e grazie anche all'esemplare comportamento della squadra, la sola che avesse due uomini nella pattuglia di testa.

Il c.t. Mario Ricci mantiene tuttavia la sua compostezza, un tantino malinconica, anche nell'occasione. Forse perché sa soltanto lui che cosa ha sofferto in questi giorni, soprattutto nel «dover» decidere l'esclusione di Landoni a favore di Barone. Ricci riteneva infatti che il quartetto da lui seguito nel Giro d'Italia e nel Giro di Svizzera fosse omogeneo e affiatatissimo e che potesse rendere di più così come l'aveva composto. Tuttavia il buon Mario non fa polemiche: dice soltanto che questo è stato il suo ultimo impegno federale. Scade il contratto e Ricci non accetterà l'eventuale proposta di rinnovo. Evidentemente questo autentico galantuomo è amareggiato per quanto è accaduto anche recentemente; soprattutto per l'inchiesta federale pretesa dal presidente della società di Barone per il suo comportamento nel recente piccolo Giro d'Italia, comportamento che avrebbe avvantaggiato l'atleta siculo-toscano.

Ricci non ha fatto polemica, ha parlato soltanto della corsa che così sintetizza: «I ragazzi hanno gareggiato in maniera esemplare. E' vero che Martinelli era il più veloce, ma è anche vero che aveva dimostrato di essere in grande forma, evidenziando ottime doti di fondo. Ha fatto dunque bene ad agganciarsi alla pattuglia in fuga, così come a sostenerne il ritmo, anche quando il polacco Novicky rifiuta la minima collaborazione. Lo stesso Algeri è uscito al momento giusto: ha riportato sul gruppo di testa Gorelov e Alfonsel, ma sia il sovietico, sia lo spagnolo non sono veloci, dunque non costituivano un pericolo per Martinelli al quale Vittorio andava a dare una mano, come si è visto. Hanno eseguito il loro compito di controllo e di protezione anche Barone e Corsini: il primo ha ecceduto in generosità, sbagliando anche il tempo dell'inseguimento solitario destinato al fallimento: io però non gli ho detto nulla. Ha capito da solo che la caccia isolata era vana e si è lasciato riassorbire. La nostra squadra è l'unica ad essere giunta al completo, nelle migliori posizioni. E questa è una grande soddisfazione».

«Quando è partita la fuga dei tredici — spiega Martinelli — mi sono ricordato che due anni fa avevo perso l'autobus per un niente. Ecco che l'esperienza è servita. Credo che, quando su un mio allungo in discesa, siamo rimasti in tre, io, Johansson e Novicki, non saremmo più stati raggiunti se il polacco avesse collaborato. Gliel'ho chiesto un paio di volte, gli ho fatto capire che una medaglia era sicura per tutti. Mi ha risposto che per il gioco di squadra non poteva collaborare. Non pensavo proprio che arrivasse Algeri perché lo sapevo a due minuti. Sono stato contentissimo: se avevo ottanta probabilità di medaglia, con lui vicino ne avevo cento. Ci siamo accordati: lui tentava sullo strappo e io aspettavo lo sprint: che avrei vinto se il tedesco non mi avesse tagliato la strada obbligandomi a frenare e ripartire».

«Avevo molta fiducia di arrivare in zona medaglia: mi accontentavo di quella di bronzo. E' diventata d'argento e sono ancora più felice. Non solo per me ma per Ricci: un uomo che stimo come nessun altro e che meritava questa gioia. E' giusto che ringrazi sia lui sia i miei compagni: soprattutto Algeri che mi è stato molto utile».

Martinelli avrebbe voluto passare professionista immediatamente, ma il regolamento federale glielo vieta. Corre con una bicicletta Colnago da tre anni. E' pressoché certo che finirà nella Scic, la squadra di cui il costruttore milanese è direttore tecnico. Gli abbiamo chiesto quale sia il campione preferito: «Merckx», ha risposto con un candido sorriso. Mica male: soprattutto se saprà seguirne l'esempio.

Olimpia al video

ITALIA (Rete 1) — Ore 14,40-15,10: Pugilato (eliminatorie); ore 15,10-15,25: Sollevamento pesi (categoria oltre i 100 kg); ore 15,25-15,45: Judo (eliminatorie e finali categoria pesi massimi); ore 15,45-15,50: Vela (sesta regata per tutte le classi); ore 15,50-16: dieci minuti di riserva; ore 20-24: Equitazione (concorso individuale di salto con ostacoli); ore 24-0,30: Pugilato (eliminatorie); ore 0,30-1: Pallanuoto (finali); ore 1-1,45: Calcio (semifinali); ore 1,45-2: Calcio (semifinali).

SVIZZERA — Ore 18-21: Pugilato, sollevamento pesi, judo, vela, equitazione, calcio.

CAPODISTRIA — Ore 17,10-20,20: Basket, pugilato, sollevamento pesi, judo; vela; ore 22-2: Basket, pugilato, pallanuoto, calcio.

Scherma azzurra o. k.

Sciabolatori oro o secondi

DALL'INVIATO

Montreal, 27 luglio.

Una medaglia tira l'altra, per i nostri schermitori. Adesso aspettiamo un'altra cerimonia, un'altra festa: primo o secondo posto in arrivo per i nostri sciabolatori, che ieri si sono guadagnati a passo di carica l'ingresso nella finalissima della gara a squadre, superando con molta autorità e nessuna difficoltà tutti i turni eliminatori, semifinale compresa.

Il quartetto azzurro ha eliminato via via Canada, Usa, Francia e Ungheria con questi sonanti punteggi in progressione: 13 a 3, 9 a 3, 9 a 2 e 9 a 2. Una specie di marcia trionfale che stasera potrebbe concludersi nel migliore dei modi contro l'Urss. Se i quattro sciabolatori (due cugini dell'affollata dinastia dei Montano, Tommaso e Mario Aldo, più Maffei e Arcidiacono) tanto sicuri ieri si manterranno su queste quote di rendimento oggi, metteremo in cassaforte altri grammi d'oro, vicino a quello procurato da Fabio Dal Zotto nel fioretto, sinora unico vincitore d'un titolo olimpionico per l'Italia in questi giochi canadesi.

I sovietici, nostri rivali nella finalissima, hanno avuto un cammino più tortuoso, soprattutto si sono trovati di fronte al grosso ostacolo della Romania in semifinale: l'hanno superato di strettissima misura, solo per il conteggio delle stoccate (hanno deciso nella somma totale due stoccate appena di differenza su un complesso di sedici incontri) dopo aver pareggiato 8 a 8 la serie di assalti. I nostri sono in forma, Arcidiacono è stato assai brillante, tutti molto regolari. Se non cedono i nervi, l'Italia è favorita per l'oro della sciabola a squadre.

a. tav.

Il medagliere

	Oro	Argento	Bronzo
UNIONE SOVIETICA	27	26	20
GERMANIA ORIENTALE	27	17	14
STATI UNITI	21	23	17
GERMANIA OCCIDENTALE	8	5	10
BULGARIA	5	7	6
POLONIA	4	2	3
UNGHERIA	3	1	4
ROMANIA	3	6	6
GIAPPONE	3	4	2
FINLANDIA	3	2	0
GRAN BRETAGNA	2	2	5
CECOSLOVACCHIA	2	2	3
ITALIA	1	4	2
GIAMAICA	1	1	0
SVEZIA	1	1	0
JUGOSLAVIA	1	1	0
NORVEGIA	1	1	0
MESSICO	1	0	0
CUBA	1	0	5
TRINIDAD	1	0	0
CANADA	0	2	2
OLANDA	0	2	2
PORTOGALLO	0	2	0
BELGIO	0	2	3
FRANCIA	0	1	4
DANIMARCA	0	0	2
AUSTRALIA	0	0	2
AUSTRIA	0	0	1
IRAN	0	0	1
NUOVA ZELANDA	0	0	1

Stasera contro i pallanuotisti olandesi

Un "settebello,, quasi d'argento

DALL'INVIATO

Montreal, 27 luglio.

Una medaglia per gli azzurri della pallanuoto. Può essere d'argento a condizione che l'Italia oggi pareggi nell'ultimo incontro del torneo con l'Olanda. Può diventare di bronzo se gli uomini di Lonzi perdono e se la Romania batte la Germania, a patto che la differenza reti sia sempre a loro favore. Soltanto in caso di sconfitta con un punteggio vistoso e ammesso che i rumeni vincano, ci sarà il quarto posto. Bisogna dire però che il secondo posto dovrebbe essere l'obiettivo minimo dei pallanuotisti azzurri che migliorerebbero il bronzo di Cali.

Sono questi i calcoli che Lonzi fa poche ore prima dell'ultimo impegno olimpico. «E' stato un torneo atipico — dice l'allenatore italiano, strascicando le parole con accento toscano —. L'Urss è finita fuori sin dall'inizio, la Jugoslavia è stata l'ombra della grande squadra del passato. Noi abbiamo giocato bene e male. In genere abbiamo fatto le cose migliori negli impegni più difficili. E' strano da spiegare, ma quando l'incontro si presenta facile i ragazzi fanno tanti buchi nell'acqua. Oggi ci troviamo di fronte all'Olanda che è la rivelazione di Montreal. Gli olandesi giocano bene ma dovrebbero essere avversari congeniali a noi».

Undici azzurri dunque alla ricerca di un posto sul podio. Questi i loro ritrattini:

Alberto Alberani — *nato a Firenze il 22-5-47 ma genovese a tutti gli effetti. Ingegnere elettronico. Portiere. 147 presenze in nazionale. Sei volte campione d'Italia con la Pro Recco.*

Roldano Simeoni — *Nato a Civitavecchia il 21-12-48. Insegnante di educazione fisica. Difensore. 165 presenze in nazionale. Allenatore e capitano del suo club, il Civitavecchia.*

Silvio Baracchini — *Nato a Genova il 28-8-[illegible]. Studente. Difensore. 55 presenze in nazionale negli ultimi 4 anni.*

Sante Marsili — *Nato a Napoli il 31-10-50. Impiegato. Difensore-centrocampista. 125 presenze in nazionale.*

Marcello Del Duca — *Nato a Civitavecchia il 31-8-50. Studente. Centrocampista-attaccante. 30 presenze in nazionale.*

Gianni De Magistris — *Nato a Firenze il 3-12-50. Studente. Attaccante. Sette volte capocannoniere nel campionato italiano, quest'anno ha vinto, anche da allenatore, il suo primo scudetto con la Florentia, riportandolo nella città toscana dopo 28 anni. Ex-nuotatore, è stato due volte campione italiano della staffetta 4x200 stile libero nel '70 e '71. 175 presenze in nazionale.*

Sandro Ghibellini — *Nato a Genova il 16-10-47. Avvocato. Centrocampista-attaccante, è il «cervello» della squadra. La Pro Recco se lo assicurò nel 1965, prelevandolo dall'Andrea Doria, e con lui in squadra ha vinto altri 9 scudetti. Ex-nuotatore, è stato tra i migliori dorsisti italiani una dozzina d'anni fa. 137 presenze in nazionale.*

Luigi Castagnola — *Nato a Sori il 14-3-53. Studente. Attaccante. Fratello minore dell'altro Castagnola, escluso stavolta dalla squadra azzurra. 50 presenze in nazionale.*

Riccardo De Magistris — *Nato a Firenze il 2-6-54. Studente. Difensore-centrocampista. Fratello minore di Gianni, campione d'Italia nel '76. 35 presenze in nazionale.*

Vincenzo D'Angelo — *Nato a Bacoli (Napoli) il 22-1-51. Impiegato. Attaccante. Ha debuttato con la Rari Nantes Napoli, ma è stato dopo il passaggio alla Canottieri Napoli che ha vinto due scudetti ('73 e '75). 37 presenze in nazionale.*

Umberto Panerai — *Nato a Firenze il 13-3-53. Studente. Portiere. E' stato la rivelazione del campionato '76, contribuendo in maniera decisiva al successo della Florentia. Ha 9 presenze in Nazionale, e a Montreal non ha mai giocato.*

c. ch.

Gianni De Magistris

Anche Pecci risponde a Sollier

GRAZIANI CONTESTA

DALL'INVIATO ANGELO CAROLI

Entrèves, 27 luglio.

Francesco Graziani contesta Sollier. Cose veniali, ma indicative. Questione di mentalità, di adattamento ad una professione, di modo di vivere, di isolamenti oppure di distinzione fra ciò che è esistenza e ciò che fuggevolmente resta calcio da bruciare alla giornata. Tutto è cominciato ad Entrèves; in un mattino inondato di sole e di riverberi. Graziani legge il quotidiano sportivo torinese che riporta un'intervista di Sollier, un'intervista approfondita, sana, suggestiva, ma un po' utopistica, nel senso che non tiene conto della realtà sociale italiana, del mondo del football che è una repubblica nella repubblica, un'eccezione nella norma, una dimensione creata dal tifoso, dal dirigente, di conseguenza, accettata e vissuta dai protagonisti. Sollier parla di ridimensionamenti, di ingaggi e guadagni da ridurre, di aspetti «deformanti» della professione, perlomeno «condizionanti», di ritiri da porre al bando perché limite dell'intelligenza e della libertà nel disporre del proprio «io».

Graziani, che presumibilmente sarà coinvolto nella vicenda scottante degli ingaggi, che i granata intendono ritoccare in meglio dopo la bella stagione '75-'76, ha come un moto di ribellione, forse più di dissenso, mostrando al problema una ottica opposta. Il centrattacco granata ci parla con toni pacati, rimpicciolendo quegli occhi color miele quasi per studiare le nostre reazioni ed esordisce:

«*Il problema è lungo, non si può esaurire con un paio di battute. Purtroppo non sono d'accordo con Sollier, il cui parere non lo condivido affatto. La sua è una visione probabilmente globale, ma non tocca il particolare, che pure ha una sua importanza. Sollier ha forse dimenticato che certi privilegi economici toccano un'élite, che il calcio è una professione tanto remunerativa quanto provvisoria, che non consente di esercitarla e di completare nel contempo gli studi. Se i giocatori non sfruttassero il vento favorevole sarebbero dei fessi; con cosa ci assicureremmo il futuro? Inoltre i giocatori, ad un certo livello, garantiscono uno spettacolo che richiama 70 mila spettatori negli spalti. Dunque è giusto che la show-man, per dirla in gergo teatrale o cinematografico, partecipi agli utili in misura della propria bravura. Non è cinismo il mio, ma senso pratico; occorre spremere il limone finché si è giovani e validi, poiché quando non servi più, una società non si crea tante riserve mentali e ti cede oppure ti riduce le spettanze. E' un dare ed un avere crudo ma logico. Logico per come è strutturato il calcio. Cambiamo il calcio; poi discutiamo il problema*».

Sempre sul tema-ingaggi Pecci ci dà la sua versione molto realistica:

«*Bisogna essere più bravi di chi sta di fronte al momento del patteggiamento. So che spesso la mancanza di dialettica ripaga male elementi che sul campo risultano di valore tecnico assoluto. E' chiaro che quando dico che occorre farsi valere con argomentazioni disinvolte parto da un presupposto: chi si siede al tavolo della trattativa deve poter vantare credenziali sostanziose, come la disputa di un eccellente torneo*».

Per quanto concerne i ritiri e la loro utilità il parere di Pecci è abbastanza eloquente. Dice Eraldo:

«*Il ritiro di precampionato è essenziale; rimette in quadro, riporta ad una normalità di alimentazione e di distribuzione di attività durante una giornata. E' un irrinunciabile disintossicante. Che poi spersonalizzi è ridicolo! Non credo che l'individuo intelligente si lasci sopraffare dai condizionamenti, molto relativi comunque, di una vita trascorsa in comunità per una quindicina di giorni. Il ritiro non piagia nè fa lavaggi al cervello. Il problema, piuttosto, va esaminato durante il campionato; allora il ritiro può diventare inutile (tanto è vero che noi ci ritroviamo soltanto al sabato e la cosa non costituisce più ritiro), poiché il vero professionista sa amministrarsi da sé, senza dover essere preso per mano come un bambino*».

Con Graziani spostiamo l'argomento sul campionato. Dice il granata:

«*Secondo me è sempre la Juve la squadra da battere. Ha vinto 3 scudetti in 5 anni e secondo me si è rinforzata con l'acquisto di Benetti e Boninsegna. Quanti gol faranno non so anticiparlo. Le gol ci sanno facile entrambi, però la incognita è rappresentata dall'amalgama. Non hanno mai giocato insieme, per cui avranno bisogno di tempo. Ora tutto dipenderà dai palloni che riceveranno. Cambiato allenatore cambierà anche il modulo. Noi? Non ci manca nulla, siamo più forti dello scorso anno con l'arrivo di Butti e Danova e siamo tranquilli. Nonostante le insidie della Coppa dei campioni*».

Graziani ritiene «legittimi» i guadagni dei calciatori

BONIPERTI

Come noi nessuno!

Juventus giovedì a Villar Perosa

Giampiero Boniperti è tornato dalle ferie. Ieri ha partecipato alla formazione del governo calcistico durante l'assemblea delle società svoltasi a Milano. Il gruppo Boniperti-Anzalone è uscito sconfitto dal gruppo Franzoli-Pianelli-Ferlaino (il dirigente partenopeo è stato nominato vice-presidente della Lega professionisti) che si è avvalso del sostegno di Ceravolo, Fesce, Garufi, Lenzini, Manuzzi e Ugolini. Boniperti ha inoltre appreso dell'atto teppistico compiuto da ignoti manipolatori di bombolette spray nell'atrio della sua abitazione.

Il presidente della Juventus commenta così i due avvenimenti: «In Lega era giusto che ci fosse un ricambio. Gli avvicendamenti fanno il bene del calcio. Per quanto riguarda l'imbrattamento dei muri della mia abitazione non ho commenti da rilasciare».

E veniamo alla Juventus, che si ritroverà dopodomani al Comunale (alle 17) per trasferirsi successivamente nel consueto ritiro di Villar Perosa. Boniperti entra subito in diretta: «Tranquillizzo i tifosi. Abbiamo operato sul mercato nel modo più responsabile. Nelle operazioni di "restauro" abbiamo messo in computo le uscite e le entrate; i tifosi sostengono che le partite non si vincono con i bilanci, io rispondo che senza i bilanci in attivo non si possono costruire le squadre».

Anastasi all'Inter. I fans di Pietruzzo sostengono che quest'anno acquisteranno la tessera abbonamento dell'Inter...

«Evidentemente sono tifosi dell'Inter e non della Juve...».

Juve rifondata, Juve invecchiata?

«Anche questa è una assurdità. Benetti ha neppure un anno in più di Capello. L'operazione Boninsegna ha due valide ragioni a sostegno. Io ho fiducia nell'ex nerazzurro, come Trapattoni del resto; Anastasi, come tutti sanno, ormai non poteva esprimersi al massimo nella Juventus. Inoltre abbiamo "congelato" il genoano Pruzzo, che nella stagione avrà modo di dimostrare anche in serie A quanto vale. Tornando all'invecchiamento, cito Marchetti, un mastino cursore che ci torna dal Novara, dopo aver masticato il duro pane della serie cadetta. E c'è Cabrini, un difensore di spinta che potrà rappresentare la rivelazione stagionale. Se è politica di invecchiamento questa! Ai tifosi dico dunque di stare tranquilli e soprattutto di lasciar lavorare in pace Trapattoni. E' una persona molto degna, è un trainer giovane e preparato, conosce anche il calcio internazionale, è aggiornato. Diamogli tempo».

E lo scambio Benetti-Capello? Questo è il punto che i tifosi non approvano.

«Perché non conoscono Benetti, giocatore silenzioso, arcigno, che fa i fatti. Vedrete che il centrocampo sarà molto solido, come piace a Trapattoni. La squadra necessitava di un innesto del genere per ritrovare il temperamento smarrito nell'ultima stagione».

Si parlava di Antognoni e D'Amico...

«Ho fatto l'impossibile per accontentare i sostenitori bianconeri. Ma sia Antognoni che D'Amico sono stati dichiarati incedibili. Cosa potevo fare, il saltimbanco, o l'inventore di elementi che sul mercato non c'erano?».

Graziani sostiene che la Juve è sempre la squadra da battere poiché negli ultimi cinque anni ha vinto tre scudetti.

«E Graziani non ha torto, anche se è il Toro, nuovo campione d'Italia, l'undici che parte favorito. Noi, comunque, non siamo inferiori a nessuno».

Con queste premesse responsabili e caute, Boniperti «apre» la stagione, che i bianconeri inaugureranno tornando a sudare venerdì mattina.

a. c.